Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 37 (256) ★ LUNEDI' 15 SETTEMBRE 1958

50.000 CITTADINI AL COMIZIO DEL COMPAGNO LONGO AL FESTIVAL DI BOLOGNA

La forza del P.C.I. e l'unità delle masse arresteranno l'attacco fanfaniano alle libertà

Entusiasmo popolare attorno all'Unità - Nuovi successi nella sottoscrizione - Il saluto di Togliatti alla manifestazione romana

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 14 — Oltre 50 mila bolognesi hanno assistito nel pomeriggio di oggi, in Piazza 8 agosto e nei lunghi viali del parco della Montagnola, dove è in pieno svolgimento il festival provinciale dell'Unità 1958, al comizio dell'on. Luigi Longo.

Prima di Longo hanno parlato il segretario della Federazione bolognese Celso Ghini (che ha tra l'altro comunicato il raggiungimento di 21 milioni nella sottoscrizione), il sindaco Dozza e Carlo Badini, della segreteria bolognese del PSI che ha portato il saluto fraterno e augurale dei compagni socialisti.

Longo ha iniziato il comizio portando il saluto del compagno Togliatti, e ricordando che a Bologna si doveva tenere il Festival nazionale dell'Unità. Certo — continua Longo — si sono messi in molti per non farci fare la festa nazionale a Bologna. Ma i risultati non sono stati brillanti per i responsabili dell'arbitrio e del sopruso.

Credevano di portarci un colpo: la riuscita della festa prova quanto si siano illusi i nostri avversari. La potenza del movimento operaio e democratico bolognese travolge i loro soprusi ed arbitrii. Si è detto che non si è voluto che si facesse a Bologna la Festa nazionale dell'Unità per non dare la possibilità ai compagni di prendersi una rivincita per i soprusi patiti nei mesi scorsi.

Ma i comunisti, i lavoratori bolognesi, non hanno nessun bisogno di rivincita: essi, come i lavoratori e i comunisti italiani, si sono battuti duramente, nei mesi scorsi, per la difesa della pace. La guerra minacciava le porte stesse dell'Italia. Quel pericolo è stato allontanato per il momento.

I compagni bolognesi posson dire: anche noi abbiamo contribuito a quel successo. Il pericolo di guerra, allontanato dalle soglie di casa nostra, è risorto però nei mari della Cina; ma non vi è differenza fra pericolo di

(Continua in 8. pag. 6. colonna)

L'apertura del Mese della stampa a Roma

Un aspetto della sala dell'Adriano durante la manifestazione per il « Mese » della Stampa

BUFALINI:

Suscitiamo una nuova ondata di riscossa democratica unitaria

Ieri al teatro Adriano, a Roma, il compagno Togliatti e il compagno Bufalini, segretario della Federazione romana del PCI, hanno aperto ufficialmente il Mese della stampa comunista a Roma, nel corso di una manifestazione caratterizzata dall'entusiasmo e dalla consapevolezza della propria forza con cui vi hanno partecipato migliaia di attivisti e di compagni. I risultati stessi della sottoscrizione annunciati dal compagno Cannillo (13 milioni 440.000 raccolti fino a ieri) hanno dato la misura concreta dello slancio con il quale a campagna per la stampa comunista è stata affrontata anche quest'anno dalla Federazione romana.

Dopo essere stato chiamato, tra prolungati applausi, alla presidenza effettiva della manifestazione, il compagno Togliatti ha dato la parola al compagno Bufalini, il quale ha affrontato il tema della difesa delle libertà politiche degli italiani, difesa che sarà tanto più efficace quanto più i lavoratori e tutte le forze

(Continua in 8. pag. 5. colonna)

PAJETTA:

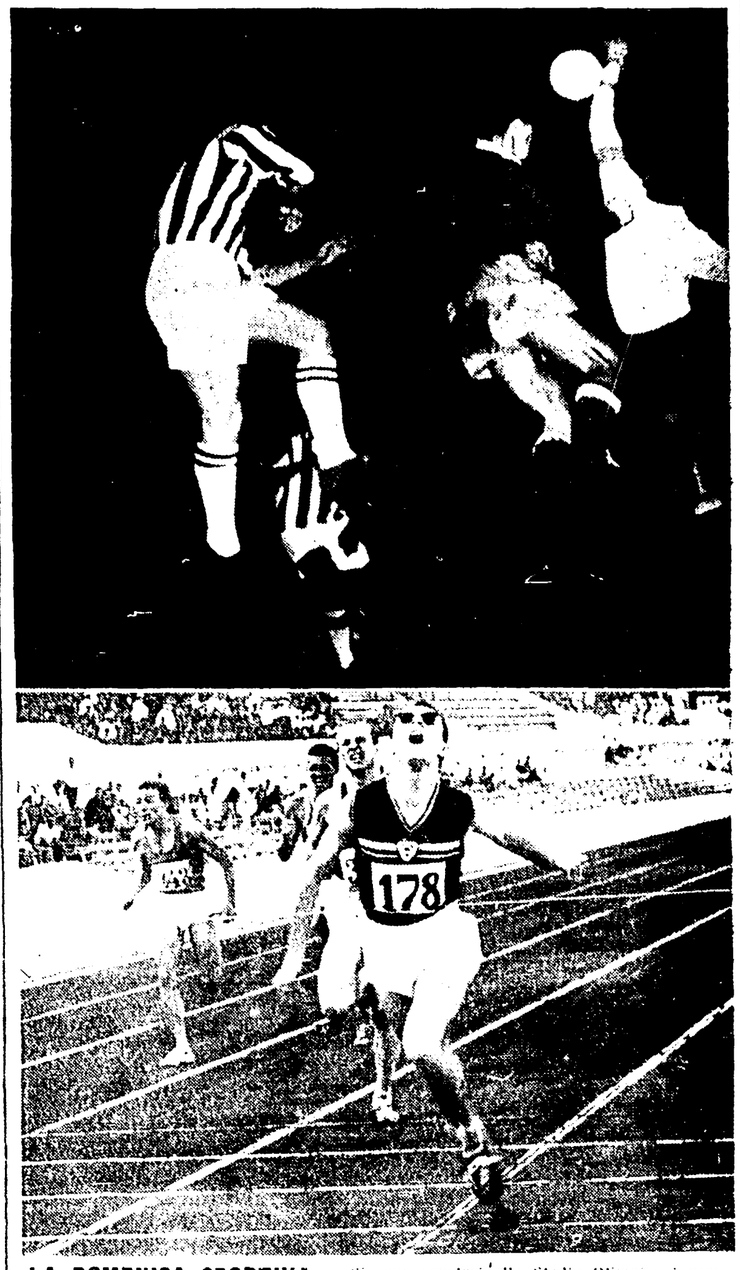
Dobbiamo unirci finchè è ancora possibile salvare le libertà

(Dalla nostra redazione)

BRESCIA, 14 — *Davanti ad una folla di compagni, cittadini e lavoratori convenuti al Festival provinciale dell'Unità, il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunziato ogni un importante discorso politico. Siamo di fronte — ha esordito — a un piano sistematico inteso a limitare i diritti costituzionali dei cittadini, a screditare le istituzioni parlamentari e rappresentative, a dividere e a demoralizzare le forze democratiche per convincere gli italiani della onnipotenza governativa. Tutto questo viene compiuto per aprire la strada a quell'integralismo clericale che dovrebbe dare ai gruppi borghesi la stessa garanzia di assoluto dominio che già diede loro il fascismo.*

A coloro che nelle mano vre tuttavane, negli interventi incostituzionali dei prefetti e dei questori, nel sabotaggio e nell'ostruzionismo ai lavori parlamentari, nei rinvii delle elezioni amministrative non redessero ancora motivi sufficienti di gravi preoccupazioni, bastera ricordare che anche in Francia la strada al fascismo è stata aperta in questi anni dalla discriminazione anticomunista.

(Continua in 8. pag. 9. colonna)



LA DOMENICA SPORTIVA — Si sono conclusi allo Stadio Olimpico i campionati assoluti di atletica che hanno visto Mazza eguagliare il primato italiano dei 110 ostacoli con il tempo di 14"3. A Monza sono stati laureati campioni mondiali di motociclismo Ubbiali, Provini e Surtees. Nel Gran Premio Martini a cronometro svoltosi a Lugano il francese Anquetil ha battuto Baldini. Le semifinali della Coppa Italia 1958 hanno visto la clamorosa eliminazione dei campioni d'Italia della Juventus ad opera della Lazio, vittoriosa per 2 a 0. Saranno così i biancazzurri ad incontrare in finale la Fiorentina. Nelle eliminatorie della Coppa Italia 1957 la Roma ha vinto per 1 a 0 sul campo di Catanzaro. Nella telefoto sopra: una fase della partita all'Olimpico. Lavati si disimpegna su un attacco degli avanti juventini. Sotto: la vittoria di Berruti nei 200 metri piani all'Olimpico

ALICATA:

Il PCI si batterà per una vera riforma della scuola che applichi la Costituzione

(Dalla nostra redazione)

TERNI, 14. — *Il compagno Alicata ha concluso questa sera, con un discorso pronunciato davanti a molte migliaia di cittadini, il Festival provinciale dell'Unità. Egli ha sottolineato come il successo ottenuto dai lavoratori della « Terni », sul cui regime interno il ministro del Lavoro ha dovuto aprire un'inchiesta, contenga in sè un insegnamento di grande importanza.*

La lotta per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti costituzionali dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche nella fabbrica e fuori della fabbrica — ha detto Alicata — deve essere condotta con capacità, con tenacia, con spirito di iniziativa ogni giorno, senza cedere di un pollice all'avversario. Del resto l'irritazione con cui governo e partito della DC reagiscono alla nostra campagna contro la nuova fase di repressione antidemocratica sviluppatasi nel paese dopo l'arrivo al potere di Fanfani e il loro tentativo di presentare questa campagna come una « montatura » comunista, rappresen-

(Continua in 8. pag. 7. colonna)

TERRACINI:

La tendenza totalitaria di Fanfani ha una riprova nella vicenda del governo siciliano

(Dalla nostra redazione)

CATANIA, 14 — Stasera il compagno Terracini ha tenuto a Catania un comizio parlando a molte migliaia di cittadini convenuti a piazza dei Martiri per il Festival provinciale della stampa.

Terracini ha esordito rilevando come il fatto che le manifestazioni per la stampa comunista si svolgano sotto l'insegna della difesa delle libertà, denuncia la gravità delle insidie e degli attentati di cui esse da tempo sono fatte bersaglio.

Denunciando la responsabilità delle autorità governative per le continue violazioni delle libertà democratiche, Terracini ha affermato che ciò chiarisce crudamente di quale « socialità » e di quale « progresso » sia impastata la volontà « rinnovatrice » dell'on. Fanfani.

Comunque la pretesa di sottrarre alla pubblica discussione la politica aggressiva di guerra dell'imperialismo americano, non solo è stata sdegnosamente respinta, ma, fatto notevole, molti magistrati si sono rifiutati di avallare l'illegalismo governativo che hanno, al contrario,

(Continua in 8. pag. 7. colonna)

TELEGRAMMA ALL'« UNITA' » DA VITERBO

Risposta forsennati « Quotidiano » comunisti iterbesi superato 800 mila lire sottoscrizione « Unità » e diffuso tremila copie nostro giornale. Sezioni Vignanello, Viterbo, Civitacastellana, Nepi e Bomarzo effettuato altri versamenti. Feste « Unità » Trevignano, Ceneiani, Nepi e Bomarzo hanno avuto ottimo esito. Plaudiamo iniziativa gruppi parlamentari e assicuriamo partecipazione larga delegazione viterbese. - Fredduzzi.

Nuove rivelazioni sull'attività politico-affaristica dell'ACOFI diretta dagli uomini di Giuffrè, dell'A.C. e del Viminale

Domani riapertura del Parlamento e Consiglio dei ministri - Il giornale di Gedda e Vinci chiede che il PCI sia messo nell'illegalità - A Bologna si starebbe concretizzando una manovra per chiudere tutto l'affare con un fallimento concordato - I rapporti fra Giuffrè e la Curia

Domani si riaprirà finalmente il Parlamento. Era ora! I maggiori problemi di politica estera e interna saranno sviscerati dalle due Camere in una successione di importanti sedute, nel corso delle quali i senatori e i deputati saranno chiamati a pronunciarsi su problemi di rapporti internazionali (Palazzo Madama) e su questioni economiche, finanziarie e morali (Montecitorio). Fra gli argomenti più importanti figura naturalmente quello della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Giuffrè, su cui vi saranno dichiarazioni preliminari del ministro Preti in sede di risposta a interrogazioni e interpellanze. La posizione del governo continua ad essere equivoca, ma dopo le prese di posizione di Andreotti e Saragat sarà ben difficile per Fanfani impedire al Consiglio dei ministri, che torna a riunirsi domani, di pronunciarsi a favore della proposta di legge del liberale Malagodi. Favorevoli ad essa, come noto, sono i comunisti, i socialisti, i repubblicani, i liberali e parte dei missini; i socialdemocratici dovranno pronunciarsi oggi: le destre monarchiche, sia per ingraziarsi Fanfani, sia per non alienarsi le simpatie del clero coinvolto nello scandalo, sono invece contrarie. Come sempre accade in questi casi di « agganciamento » delle destre, si parla di sondaggi esperiti dal ministro dell'Interno Tambroni.

Nel quadro di queste « voci » piuttosto interessanti sono le rivelazioni fatte ieri da un giornale non sospetto di collusione con le sinistre: il *Tempo* di Roma. Il giornale torna a parlare del famoso dott. Puccio, Pucci, poliziotto onorario e specialista nell'organizzazione di « servizi speciali riservati »: fu, fra l'altro parte costui (cioè Pucci) della segreteria particolare dell'on. Mario Scelba, ministro dell'Interno, ove rimase anche con l'attuale ministro Tambroni. Il dott. Pucci, anticomunista accanito — prosegue il *Tempo* — aveva costituito un ente, l'ACOFI, per la lotta contro il comunismo. Poichè questa società svolgeva attività non confacenti con la posizione che egli aveva nella segreteria del ministro dell'Interno, il dottor Pucci depose le sue dimissioni. Successivamente il Pucci costituiva col giornalista Lando Dell'Amico il Centro di studi democratici, anch'esso ente di lotta anticomunista. Il Dell'Amico, fanatico anticomunista anche lui, aveva la più svariata provenienza politica: repubblicano di Salò in origine, poi missino, poi... comunista, finalmente democristiano. Il Centro, i cui componenti giocavano un tantino a fare gli Sherlock Holmes o i Maigret, fabbricava *memoriali...*»

Fin qui il *Tempo*. Tutto ciò si impadra perfettamente nella situazione più volte illustrata non solo dall'*Unità* e da *Vie*

(Continua in 7 pag. 2 colonna)

BOLOGNA — Il cardinale Lercaro all'inaugurazione della fabbrica artigiana di busti e reggiseni

La strana istanza dell'avv. Magnarini

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 14 — *Come coloro si dimostrare. L'avvocato Merio Magnarini del Foro bolognese, il suo figliolo ed un noto legale di Ferrara, l'avv. Silvano Guarneri, hanno annunciato che martedì mattina presenteranno uno strano esposto al dott. Addardi, il magistrato estense che pare incaricato di seguire lo sviluppo della faccenda Gualtre.*

Strano l'esposto, per modi: ieri annunziato perchè, pur essendo compilato nello interesse di tredici cittadini creditori della « Anonima », cerca probabilmente concordato — come ha annunciato un foglio emiliano — insieme con l'avv. Marchesini, legale del pro commendatore di Imola; in secondo luogo, poi, perchè scartando accuratamente ogni presunzione di truffa, si limiterebbe a denunciare l'« insolvenza » di Giuffrè e quindi aprirebbe la strada alla rentilata soluzione della dichiarazione di fallimento. La notizia ha sollevato, naturalmente, un respaio di commenti. C'è chi vede in questa iniziativa la logica conclusione dell'attività svolta, sotto il sollecito patronato della Curia ferrarese, da un rappresentante di un ministro e da un sottosegretario in carica, per « sdrammatizzare » lo scandalo e ridurlo alle proporzioni di un normale crak finanziario, senza alcuna conseguenza penale. C'è, invece, chi valuta il progettato passo come un tentativo di danneggiato di ottenere almeno una parte dei denari versati, nel caso malauguratto che l'alto clero si rifiuti di garantire ancora lo scoperto del commendator Gualtre.

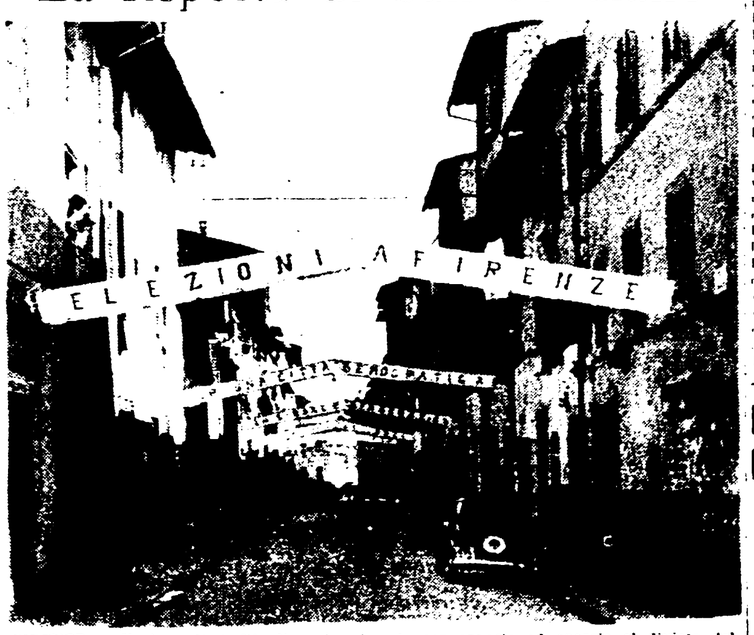
Ed infine non manca chi, malizioscamente, fa notare che l'avv. Magnarini è il braccio destro bolognese del ministro delle Finanze (ha persino presentato ieri nella riunione socialdemocratica convocata in via Francheschini, per ascoltare il discorso dell'on. Preti) e che quindi l'iniziativa si presta anche a rappresentare l'ultima stazione nell'umiliante ritirata alla quale Andreotti e Fanfani hanno costretto i loro compagni di banco al Governo.

Ad ogni modo, maggiori precisazioni si avranno domani sera, quando l'avv. Magnarini, come ha promesso, terrà una conferenza stampa nel suo studio. A parte i commenti, comunque, l'unico dato certo e che nei confronti di Goran Battista Gualtrè nessuno ha osato ancora sporgere una denuncia per truffa e che sulla vicenda continua invece ad essere intessuta un'impalpabile rete di ricatti, di paure e di mercature di ogni genere, alla quale, come si vede, non è estraneo nessun gruppo della parte governativa. La impressione più netta che si ricava è che la misteriosa (ma non tanto) organizzazione di cui Gualtrè ha rappresentato il maldestro ed imbarazzante braccio, sia disposta a tutti i sacrifici possibili ed immaginabili, pur di evitare il peggio, costituito.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 7. pag. 3. colonna)

La risposta di San Frediano



FIRENZE — Il rione di S. Frediano ha risposto con arguzia ed energia al divieto del comizio per la festa dell'« Unità ». Migliaia di bandiere e scritte sono apparse all'alba nella foto, via de' Camaldoli: i poliziotti le hanno rimosse tra i fischi dei cittadini, e in serata sono intervenuti con brutalità per disperdere la folla confluita nonostante il divieto in piazza de' Nerli (in VII pag. il nostro servizio)

Aerei americani con atomiche a Formosa mentre a Varsavia cominciano i colloqui

Un articolo di « Bandiera Rossa » sulla politica del Dipartimento di stato - Eccezionale impulso alla produzione industriale in tutta la Cina

TAIPEH, 14 — Fonti americane solitamente attendibili dichiarano — secondo la « Reuter » — che un gruppo d. aerei del comando aereo tattico e quanto nell'area dello stretto di Formosa. Secondo l'informazione, che non ha potuto essere confermata ufficialmente, si tratterebbe di un gruppo di caccia supersonici e di bombardieri a reazione. Si ritiene che i bombardieri « siano capaci di portare bombe atomiche ».

Oggi alle 15 i colloqui Cina-USA

VARSAVIA, 14 — E' stato annunciato questa sera nella capitale polacca che i colloqui cino-americani, cominceranno domani lunedì al palazzo Mysliewecki messo a disposizione delle delegazioni cinese e americana dal governo polacco. La prima riunione è fissata per le ore 3 pomeridiane. Nello stesso tempo è stato comunicato che i colloqui preliminari fra i delegati cino-americani si sono svolti in una « atmosfera di cortesia ». Guidano le rispettive delegazioni l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Varsavia Wang Pin-nan e l'ambasciatore statunitense Jacob Beam.

L'articolo di « Bandiera Rossa »

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 14 — La Cina ha lanciato ormai cinque settimanali agli Stati Uniti i quali sembrano al contrario disposti a « stringersi ulteriormente il cappio al collo — per usare le parole del compagno Mao Tse-tung — con le loro continue violazioni delle acque territoriali ». Le parole di Mao appaiono nel commento dell'ultimo numero di *Bandiera rossa*, organo teorico del Partito comunista cinese, che uscirà domattina, il quale è dedicato ad una analisi della situazione internazionale. Vi si spiega con estrema chiarezza il motivo per il quale la Cina guarda con serenità ad una situazione la quale e peraltro pericolosa e suscettibile di degenerare in una diretta aggressione. La rivista registra punte di estremo sarcasmo nei confronti della politica statunitense, come ad esempio nel paragrafo dedicato a Foster Dulles, definito « architetto della teoria dell'orlo della guerra ». Di questo tipo rappresentante della ideologia del capitalismo americano la rivista mette in rilievo la capacità di ciurlare agitando un grosso bastone e nel contempo la sua totale cecità di fronte ai più ovvi fatti verificatisi nel mondo contemporaneo.

Il capnno della sua politica che lo cinge al collo egli non riesce a vederlo — afferma la rivista — Dulles può essere pertino definito « un grande maestro » per la utilità che la sua folle politica ha rappresentato per i popoli cinese e di tuto il mondo i quali scorgono in lui il sinistro volto dello imperialismo. Per quello che Dulles ha fatto indirettamente per la rivo-

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 7. pag. 8. colonna)

Randolph Churchill accusa Macmillan di doppio giuoco

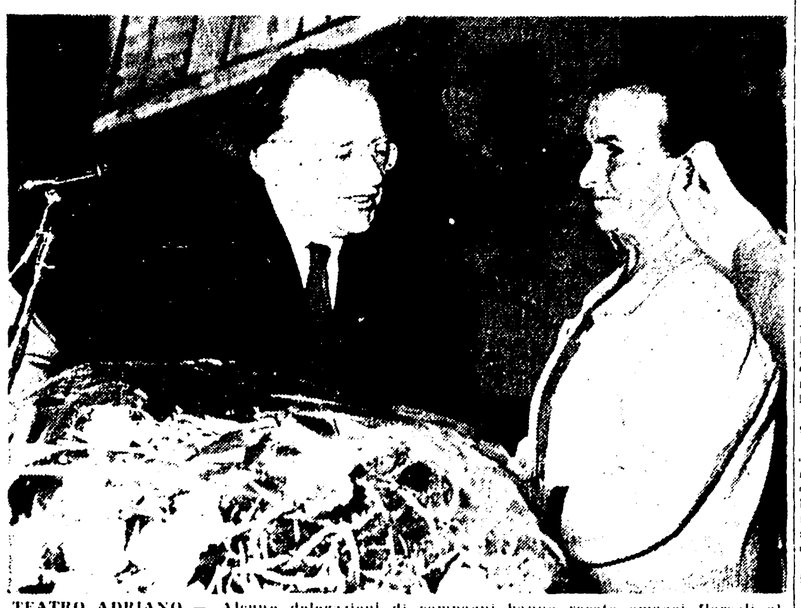
LONDRA, 14. — Randolph Churchill, figlio di sir Winston, ha accusato Macmillan di fare il doppio giuoco a proposito della questione di Formosa. L'accusa (indiretta, ma inequivocabile) è contenuta in una lettera allo « Yorkshire Post », in cui Randolph Churchill afferma che fu Macmillan in persona a convocarlo presso la residenza di Downing Street e che, dalla conversazione, risultò chiara l'opinione di Macmillan: restare al fianco degli Stati Uniti anche in caso di guerra con la Cina. Com'è noto, il figlio di sir Winston Churchill scrisse a tal proposito un articolo, al quale Macmillan reagì affermando che « la Gran Bretagna non ha impegni con l'America a proposito delle isole Quemoy, Matsu, Pescadores e Formosa ».

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UN OMAGGIO A TOGLIATTI



TEATRO ADRIANO — Alcune delegazioni di compagni hanno recato omaggi floreali al compagno Togliatti e alla presidenza nel corso della manifestazione al teatro Adriano. Nella foto: Togliatti saluta e ringrazia una delle compagne che si sono recate sul palco

UN MOZZICONE DI SIGARETTA AL CENTRO DELL'INCHIESTA DI VIA MONACI

Maria Martirano stringeva tra le dita un'"esportazione" quando le mani dell'assassino le circondarono il collo

Ciò dimostra che la vittima accolse e cominciò a parlare con il suo uccisore in perfetta tranquillità di spirito – Mancano anche 600 mila lire – Perchè i famosi rumori non furono denunciati alla polizia? – Esclusa dagli investigatori l'ipotesi di un delitto per rapina

Prosegono metodicamente le indagini della polizia e dei carabinieri per giungere all'arresto dell'uomo che la notte di mercoledì della settimana scorsa uccise, strangolandola, la signora Maria Martirano moglie del noto industriale edile Giovanni Fenaroli.

A quattro giorni dal delitto gli investigatori sono riusciti a ricostruire le ultime ore della vittima a tratteggiare in maniera abbastanza fedele il carattere e la personalità, a individuare un piano in via ipotetica un piano il cui movente dell'omicidio e su questa base a circoscrivere in modo sostanziale il raggio dell'inchiesta ai familiari, ai dipendenti ed a pochi amici. Accanto e recenti della vittima.

Oltre, almeno per ora, non si procede. Accertamenti ed interrogatori sono serrati, sino a questo momento solo a portare alla luce fatti e particolari, molti dei quali si, ma relativi a quanto già nelle ore immediatamente seguenti alla scoperta del cadavere si era compreso ed intuito.

Ma è proprio sulla base di questa inchiesta, che viene personalmente diretta dal questore Marzano? Lo sarebbe stato, indubbiamente, se l'assassino fosse un ladro od un rapinatore. Ma questo la polizia lo ha escluso. Chi ha ucciso Maria Martirano era in stretti rapporti, familiari e di amicizia con la vittima. La frequenza abitualmente tanto da sapere tutte le abitudini e persino le manie e gli impulsi più riservati. Conosceva il luogo dove la donna nascondeva buona parte e gioielli. Tanto da essere in grado di orientare qualcuno senza aver bisogno di frugare in tutte le stanze, di forzare cassetti, che in che non tenevano solo carte di ufficio di esser capace, insomma di muoversi e di agire in casa Fenaroli come se si trovasse nella propria.

Queste affermazioni sembrano azzardate. Ma non lo appaiono più se si tiene conto delle affermazione fatte ieri, dopo varie reticenze, da funzionari della Squadra mobile il delitto non è stato commesso da un malfattore qualsiasi, bruscamente uscito di rimpetto, il più possibile le tasche. Maria Fenaroli era perfettamente tranquilla e diremo di più, a suo completo agio quando le mani dell'assassino le si strinsero intorno al collo sino a soffocarla.

Questa importante circostanza, che però non rappresenta certo una novità, è emersa nel la giornata di ieri, durante un ennesimo sopralluogo compiuto dagli investigatori nell'appartamento di via Monaci. L'accertamento, che si è protratto per ben cinque ore, aveva un duplice scopo: mettere sottosopra l'abitazione, nel tentativo di ritrovare il mazzo di chiavi scomparso, ed effettuare tutti un'altra serie di contestazioni in loco alla luce degli elementi emersi durante gli interrogatori.

È bene chiarire subito che il mazzo di chiavi non è stato trovato e che quindi è stato portato via dall'omicida. Ma la seconda operazione una cosa più importante da dire. Nella stessa mattinata di giovedì, pochi minuti dopo la scoperta del cadavere, la polizia scientifica trovò, accanto alla porta della cucina una sigaretta consumata appena per un quarto. Era una marca comune esportazione, la marca che la signora Martirano fumava abitualmente.

Il grosso mozzicone fu prelevato insieme con gli altri sette trovati nel portacenere del salotto ma non gli si dedicò per il momento tanta attenzione. Si stabilì che era stato fumato dalla padrona di casa insieme con i resti di altre sei sigarette, la settima cioè era stata gettata via, tenere da Gaetano Martirano in occasione della visita che egli fece alle ore 12 di mercoledì alla sorella.

Poi vennero le ormai note dichiarazioni dell'ex cameriera dei coniugi Fenaroli, che attualmente è cuoca presso un ristorante di San Felice Circeo. Fra l'altro, la donna disse: io ho riferito anche ai giornalisti che Maria Martirano non avrebbe mai gettato a terra un mozzicone di sigaretta e che, anzi, faceva delle violente scenate al personale di servizio alla sola vista di un po' di cenere dispersa sui mobili o sul pavimento.

Ieri il mozzicone è tornato di scena, ma questa volta in una parte di rilievo. Ha permesso infatti di stabilire che la moglie del geometra Fenaroli era perfettamente tranquilla quando ebbe l'attesa visita del suo sconosciuto assassino. Era tanto sicura di chi aveva davanti nell'appartamento tanto sicura della sua incolumità da lasciare in un posto in cucina mangiando tranquillamente. La sigaretta le cadde dalle dita quando l'assassino le circondò il collo con le mani.

Sempre nel corso del sopralluogo, gli investigatori della Mobile hanno raccolto altri elementi che, in serata, li porteranno poi ad escludere l'ipotesi di un delitto per rapina: lo omicida non è penetrato nell'appartamento dalla finestra che si affaccia su via Monaci anche senza tener conto che i carabinieri di guardia alla rappresentanza diplomatica del governo taiwoccio di Chang Kai Seek presso il Vaticano non avrebbe potuto accorgersi di un caso del genere, rimane il fatto che sul muro non sono state trovate tracce di scalata, l'omicida non è entrato dal cortile sul tubo dell'acqua che passa accanto a una finestra di casa Fenaroli, che d'altra parte è così leggero da non poter reggere di certo il peso di una persona, sono state trovate ragnatele vecchie di mesi; egli, dunque è passato regolarmente dalla porta e, poiché le due serrature non presentavano la più minima traccia di effrazione, si può soltanto concludere che è stata la stessa vittima ad aprirgli.

Anche la notizia che all'appartamento di via Monaci sarebbe scomparsa anche una somma di danaro ha trovato ieri conferma ufficiale. Per la esattezza, mancano 600 mila lire. Una cifra piuttosto rilevante tanto da credere di no. Nello stesso luogo dove si trovavano i gioielli trafugati era anche un pacco di biglietti di banca per complessive 400 mila lire in un'altra stanza, poi, si trovavano custoditi altri preziosi per un valore di circa 200 mila lire.

Nervoso che l'omicida, nella sua fuga, abbia trascurato di prendere tutto quanto gli era stato offerto. Si sa, infatti, che la signora Martirano aveva in casa 600 mila lire, che è stata la stessa Martirano a consegnarle a un certo momento, forse proprio nella sua solita voce, al suo misterioso visitatore.

Ma su questo punto si gioca la loro parola più Aldo Di Lo per certo che la donna abbia consegnato spontaneamente le 600 mila lire al suo assassino, con una probabilità per natura e logica da stabilire che si tratta di estorsione.

Tutto questo con buona dose di probabilità che cosa si è potuto sapere da una serie di metodici. La signora, quella sera, non avrebbe perso tempo in chiacchiere sulla soglia e, passata la porta, si sarebbe diretta verso il salotto. Qui, l'omicida, con la scusa di una sigaretta, le avrebbe chiesto di sedersi. Poi, con la stessa scusa, le avrebbe chiesto di accendergli la sigaretta. Quando la donna si è alzata per andare a prendere il fiammifero, l'omicida le si è avvicinato alle spalle e le ha stretto le mani sul collo.

Erano le 23,30 circa. Il portiere Alessandro Morelli, il quale, alle ore 23,30 circa, aveva visto la signora Martirano ancora viva alla finestra, è stato interrogato per un'ora e mezza circa. Ieri, il portiere è stato di nuovo sottoposto a un lungo interrogatorio. Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il portiere è stato messo a disposizione della polizia per un'ulteriore ora e mezza circa.

Ieri, il portiere ha dichiarato che la signora Martirano era sola quando si è affacciata alla finestra per un'ultima volta. Ha aggiunto che, subito dopo, si è recato in cortile per la consueta ronda e che, al ritorno, si è fermato a parlare con la moglie. Ha aggiunto che, quando è ritornato, la signora Martirano era scomparsa dalla finestra. Ha aggiunto che, quando è ritornato, la signora Martirano era scomparsa dalla finestra. Ha aggiunto che, quando è ritornato, la signora Martirano era scomparsa dalla finestra. Ha aggiunto che, quando è ritornato, la signora Martirano era scomparsa dalla finestra.

L'ULTIMA TESTIMONE — L'infermiera Maria Marmiroli che alle 23,30 vide la signora Martirano ancora viva alla finestra

UN GRANDE SUCCESSO DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Circa 13 milioni e mezzo per l'Unità raccolti finora a Roma e in provincia

Le comunicazioni di Canullo all'Adriano - Alla stessa data dell'anno scorso erano state raccolte 486.000 lire in meno - Manifestazione di fiducia e di forza - Un odioso intervento degli agenti al termine del comizio

Il compagno Canullo ha annunciato ieri all'Adriano, al termine della calorosa manifestazione inaugurale del Mese della stampa comunista a Roma, che la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto la cifra di 13.440.000 lire. La comunicazione di questo risultato è stata accolta dagli applausi vivissimi dell'assemblea fittissima. Nella sola mattinata di ieri, mentre la manifestazione era in corso, i compagni delle sezioni di Roma e della provincia hanno versato oltre un milione di lire, che ha fatto salire di molto la quota già raggiunta sabato. Ciò vuol dire che la Federazione comunista romana, nel pieno della grande campagna politica del Mese di, la sottoscrizione per l'Unità, in testa nella gara di diffusione estiva dell'Unità (D'Alessandro di Marranella, Cialdini di Portonaccio, Leggeri di San Paolo), il segretario del circolo giovanile di Primavalle (Bertolini), il circolo che diffonde ogni domenica 150 copie dell'Unità e che ieri ne ha diffuse 200, la compagna Falcetti di Aurelia, al primo posto nella gara di diffusione dei giovani Betti segretario di Primavalle (la sezione che ha raggiunto per prima l'obiettivo di diffusione di «Vie Nuove»), Leopoldo Cesaroni di Genzano, la sezione che diffonde 500 copie dell'Unità. E poi, tra i segretari delle sezioni che hanno superato 600 copie per l'Unità, il compagno Albera di Nomentano, Avetta di Frascati, Bezzi Schiavi di Velle Aurelia, De Simone di Porta S. Giovanni, Cioffi di Campo Marzio, Cosacchino di Tuscolano, Giorgio di Campo Marzio, Imperia di Monteverde.

Nella piazza, tra i lavoratori, che si diffondono anche nei cortili, nel centro e nella sezione di accesso sono stati nuovi nuovi compagni socialisti, tra cui Angelo Cicmanà segretario della Camera del Lavoro, Pavoncello, Luigi Cavalieri, segretario provinciale Bagnetti, Iovay Scalici, il prof. Zorzi.

Prima che Bufalini prendesse la parola, sono salite sul palco alcune delegazioni, che, come Campo Marzio, che ha raccolto finora ben 700.000 lire, Ci compagno Mozzi, da sole ha raccolto tra i lavoratori della SRE ben 102.000 lire, raggiungendo il 100 per cento dell'obiettivo, Monteverde Nuovo ha dato all'Unità 300.000 lire (100 per cento), la sezione Prenestino 150.000 lire (pari al 60 per cento dell'obiettivo).

Nel corso dell'assemblea sono state anche date alcune sottoscrizioni particolari, che raggiungono a quella già raccolte dalla stampa. I compagni Richieri di Trastevere hanno raccolto 14.000 lire, Battaglia di Vescovio 30.000 lire, la cellula della Stefer (O.T.A.) 30.000 lire, i compagni Pizzoli dell'ACEA 40.000 lire, Pancera e D'Amico di Aurelia 13.000 lire, Cipolloni di Primavalle 30.000 lire.

Per quanto riguarda la diffusione abbiamo già annunciato il diffusione di 1.500 copie più dell'Unità nella giornata di ieri. A questo risultato hanno particolare contribuito i compagni di Tiburtino con 200 copie in più, Villa Gordiani con 100, S. Lorenzo con 150, Tor de' Schiavi con 100, S. Paolo con 100, Quadraro con 100, Portuense Vigna con 100, Trastevere con 100.

A questa cronaca è da aggiungere un episodio odioso del quale si sono resi responsabili alcuni agenti di servizio fuori del teatro. Finita la manifestazione, essi hanno proceduto al fermo di tre giovani compagni, uno dei quali era uscito dalla sala con la bandiera del partito non ancora piegata. E' bastata questa innocentissima cosa perchè l'intervento brutale e insopportabile degli agenti portasse al fermo dei tre compagni.

TEATRO ADRIANO — La presidenza risponde agli applausi dell'assemblea. Da sinistra si riconoscono: Colorni, redattore capo dell'«Unità», Canullo, Togliatti, Bufalini e Perna

rappresenta un elemento fondamentale, ha ormai largamente superato il 50 per cento del l'obiettivo, fissato in 20 milioni. Alla stessa data dell'anno scorso, i fondi raccolti per l'Unità erano inferiori di 486.000 lire.

E' stato anche comunicato che nella giornata di ieri, alla vigilia della grande giornata di diffusione che avrà luogo domenica prossima (30.000 copie dell'Unità), i compagni hanno diffuso 1.500 copie in più del quotidiano del partito.

Questi risultati hanno suscitato grande entusiasmo e fiducia nella maggioranza di compagni che, ieri mattina hanno affollato il teatro Adriano. Insieme ai dirigenti delle sezioni e ai compagni della zona centro e di quella della provincia. Prima che il compagno Bufalini pronunciasse il suo discorso e che il compagno Togliatti assumesse la presidenza effettiva dell'assemblea, Canullo ha letto i nomi dei compagni proposti per la presidenza onoraria. Si può veramente dire che la composizione della presidenza della manifestazione, salutata da fragorosi applausi, è stata un'assemblea di compagni popolari e lavoratori del Donna 21 aprile, Sono di due anni sostanziali, il miglioramento del tenore di vita, ma anche con nuove ed più rischiose forme di sfruttamento del lavoro, con ritmi più rapidi, con bassi salari, con orari di lavoro ancora più lunghi, con ambienti di lavoro sempre più nocivi, con ritmi di lavoro più rischiosi, con mancanza di sicurezza, con mancanza di diritti sindacali, con mancanza di libertà. Ecco perchè i lavoratori sono stati così numerosi a questa manifestazione.

Ci sono stati anche alcuni momenti di tensione. Quando Togliatti è stato chiamato a presiedere la manifestazione, si è levato per molti minuti un lungo tonante applauso. Ma ha costato un po' di fatica per i compagni che si sono succeduti al tavolo della presidenza per ristabilire la calma. Ci sono stati anche momenti di tensione quando si è parlato di Ungheria. Ma il compagno Togliatti ha ripetuto la sua dichiarazione di fiducia nei compagni ungheresi e nel loro partito, ha ribadito la sua condanna per i fatti di Ungheria e ha ricordato che il compagno Kadar ha dichiarato che non si tornerà più indietro.

Ci sono stati anche momenti di tensione quando si è parlato di Ungheria. Ma il compagno Togliatti ha ripetuto la sua dichiarazione di fiducia nei compagni ungheresi e nel loro partito, ha ribadito la sua condanna per i fatti di Ungheria e ha ricordato che il compagno Kadar ha dichiarato che non si tornerà più indietro.

Va a aiutare il padre e lo trova impiccato

L'uomo soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso - Vani i tentativi di soccorso

Alle 7,15 di ieri, una drammatica telefonata è pervenuta al commissariato Vescovio. Era il signor Eugenio Manucchi, che avvertiva gli agenti di aver scoperto in quell'istante il cadavere del padre, il quale si era impiccato ad un albero sotto la casa di campagna Gorio in via Ruggero Leoncavallo 12, dove ogni giorno eseguiva le pulizie.

Agli agenti, prontamente accorsi sul luogo, hanno rivelato tutto il corpo senza vita di Pietro Manucchi, di 56 anni, abitante in via delle Cave 91, in una stanza adiacente al pianterreno proprio a fianco della casa della quale il poveretto si era servito per portare a termine il suo insano gesto. La posizione del cadavere si spiega con il fatto che Eugenio Manucchi non appena trovato il padre, affrettò il tentativo di salvarlo, sollevandolo per le gambe. Ma, quando si è accorto che il cadavere era già rigido, ha rinunciato a ogni tentativo di soccorso e, pallido e quasi in preda a un malore, si è diretto verso la casa del padre, dove, ha dichiarato ai carabinieri, si è sentito male.

Eugenio Manucchi si è ripreso poco dopo e, ai carabinieri, ha dichiarato di essere venuto per sapere se il padre era solo o con qualche persona. Così, quando è uscito dalla casa, si è sentito male per la paura.

Le condizioni di salute di Pietro Manucchi erano precarie. Da alcuni giorni, infatti, il vecchio soffriva di un grave esaurimento nervoso. Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, la salma è stata messa a disposizione della polizia e trasportata all'obitorio. Il Manucchi, ieri, è stato sepolto nel Verano.

GLI INVESTIGATORI — Il capo della Mobile dott. Guarino e il capo della Sezione omicidi dott. Macera

MANIFESTAZIONI

Domani alle ore 19,30 nel locale del cinema Ramazzini di Monterotondo, il compagno professor Carlo Salinari parlerà nel corso della manifestazione inaugurale del Mese della stampa comunista.

Numerosi festival di «Nuova Generazione» sono previsti per oggi: alla Garbatella con la partecipazione del compagno Mario Pochetti; a San Giovanni, Giulio Veiaro; a Villa Gordiani, Roberto Gabrielli; a Centocelle, Giulio De Caro; a Primavalle, Demetrio Bertolini.

Le voci della città

Le rivendicazioni di Valle Aurelia

La Consulta popolare di Valle Aurelia ci ha inviato una lettera nella quale ci espone le rivendicazioni che, a nome di tutta la popolazione della borgata, sono state avanzate presso la commissione apposita. Riteniamo di dover dare spazio a questa lettera, che ci sembra, commentando da sola. Le condizioni di vita, oggettivamente popolari, in certe zone del Donna 21 aprile sono di due anni sostanziali, il miglioramento del tenore di vita, ma anche con nuove ed più rischiose forme di sfruttamento del lavoro, con ritmi più rapidi, con bassi salari, con orari di lavoro ancora più lunghi, con ambienti di lavoro sempre più nocivi, con ritmi di lavoro più rischiosi, con mancanza di sicurezza, con mancanza di diritti sindacali, con mancanza di libertà. Ecco perchè i lavoratori sono stati così numerosi a questa manifestazione.

Ci sono stati anche alcuni momenti di tensione. Quando Togliatti è stato chiamato a presiedere la manifestazione, si è levato per molti minuti un lungo tonante applauso. Ma ha costato un po' di fatica per i compagni che si sono succeduti al tavolo della presidenza per ristabilire la calma. Ci sono stati anche momenti di tensione quando si è parlato di Ungheria. Ma il compagno Togliatti ha ripetuto la sua dichiarazione di fiducia nei compagni ungheresi e nel loro partito, ha ribadito la sua condanna per i fatti di Ungheria e ha ricordato che il compagno Kadar ha dichiarato che non si tornerà più indietro.

Il bacillo è uguale per tutti

Riteniamo di pubblicare.

- Siamo uscite e diciamo tra infermiere e portantina che prestiamo la nostra opera alle sezioni degli Ospedali Riuniti di Roma. La nostra posizione è quella di «giornaliere», il che in pratica significa che la nostra opera può essere cessata da un giorno all'altro e verremmo tutti quanti ritrovarci in mezzo a una strada. E ciò dopo che da mesi prestiamo già la nostra opera senza alcuna interruzione presso l'organizzazione degli Ospedali Riuniti. Tutto questo periodo, non ci è mai stato corrisposto l'indennità di caro vita per quella di rischio, dovuta al continuo contatto che noi abbiamo con gli ammalati, malattie qualsiasi genere i quali, come purtroppo tutti sanno, possono anche trasmettere a chi ne è bacillo, più o meno. Questo si basta a dare vero e proprio pericolo, compresi coloro che hanno la qualifica di «giornalieri». Perciò chiediamo una sistemazione seria e che ci sia riconosciuto il grado di distinzione tra coloro che prestano la loro opera in qualità di «ormanti» e tra quelli, invece, che sono qualificati come «giornalieri».

- Si tratta ed anche questo vale la pena di fare notare di due categorie di lavoratori i quali lavorano fianco a fianco e che sono quotidianamente a contatto con gli stessi, identici ammalati.

- E' troppo dunque richiedere che almeno ci venga corrisposta questa indennità, dato che da sempre ci vengono negati altri benefici, come ad esempio quello del riposo settimanale retribuito, le festività nazionali retribuite, il doppio delle ferie pagate, l'indennità per il servizio notturno prestato dagli infermieri?

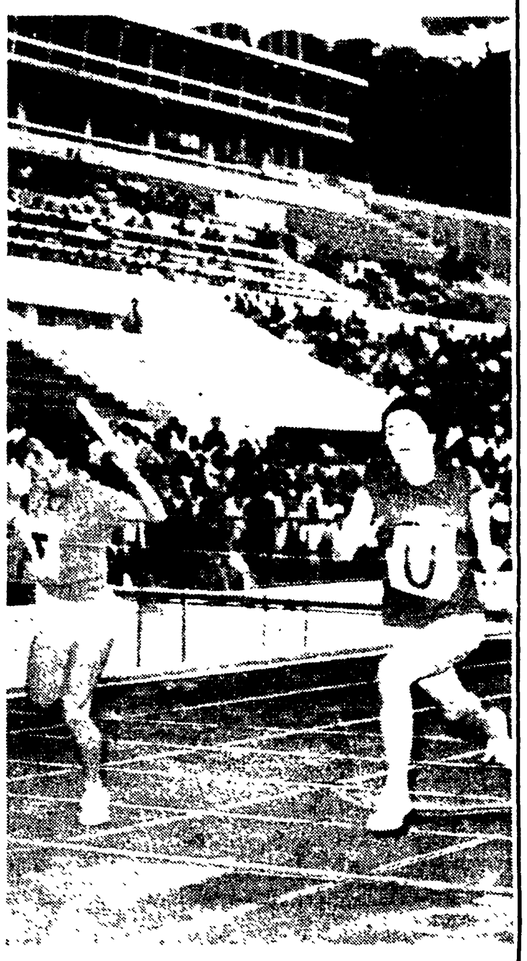
- Se ci fanno lavorare ciò significa che hanno bisogno di noi. Ed allora dico che rischio per rischio, come tutti gli altri perchè, diversamente accade a tutti gli altri qualsiasi genere i quali, come noi, purtroppo tutti sono

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Calcio: la Lazio di Fulvio batte la Juventus
Atletica: "bis„ di Berruti Ambu e della Leone

I "fratelli siamesi„ la Leone e... Fantani

- *Assegnati gli ultimi 13 titoli italiani*
- *La Leone e Berruti hanno vinto nei 200 m. Ambu nei 10 mila. La Leone ha però portato alla vittoria anche la staffetta della Fiat nella 4x100 ottenendo un terzo titolo*
- *Mazza eguaglia con 14"3 il record italiano dei 110 ostacoli*



I destini sportivi del veneziano Mazza e del torinese Berruti sono arrivati fra di loro così strettamente che quasi si confondono. Ambedue sono nati nel 1939, ambedue sono alti m 1,80, anche se vi è fra di loro una lieve differenza di peso a favore del secondo. Ambedue hanno scelto gli studi classici ed insieme si sono diplomati nelle scuole di Torino; né è da escludere che anche nella vita vera si decidano a indirizzarsi ambedue sulla strada della medicina.

Berruti e Mazza in atletica praticano ambedue la velocità; anche se il secondo preferisce trasvolare sulla pista scavalcando cavalletti; mentre il primo si affida esclusivamente al piano. Non ostante questa diversità nelle preferenze atletiche accade continuamente che il destino, nella veste degli estensori dei programmi, collochi le loro prove una di seguito all'altra.

E cadono i primati. Così è stato a Cuneo qualche giorno fa quando nel breve spazio di otto minuti tra il colpo di pistola che dava il via a Mazza e il premere sui pulsanti dei cronometristi che concretizzavano il tempo di Berruti, caddero i primati italiani dei 110 ad ostacoli (Mazza 14"3) e quello dei cento metri (Berruti 10"4).

Ieri allo stadio olimpico il destino ha voluto che le due prove di Mazza e Berruti (m. 200) fossero separate dai 200 metri femminili. E dobbiamo essere grati a questa interferenza che nel nome della Leone ha così compreso in mezzora una specie di saga italiana della velocità: di quel settore cioè a cui sono affidate tante parte delle nostre scarse fortune atletiche.

Con tre minuti di anticipo sull'orario — dobbiamo pur dire questo dopo che tanto si è protestato per i ritardi eccessivi dei giorni scorsi — i sei finalisti dei 110 ad ostacoli prendevano le mosse, e dai blocchi schizzava letteralmente fuori la svelta sagoma di Mazza. Egli è ora arrivato ad un punto di rara efficienza tecnica, questo cavalletto alto m 1,90 che, ripetendosi dieci volte sul breve percorso, sembra messo lì per obbligare i concorrenti a interrompere brutalmente la loro azione di corsa ed a scomporsi, alle volte addirittura sconciamente; questo cavalletto, di certo non è più arrestato dal diciannovenne Mazza. Che sembra anzi trovare nuova lena al di là di esso per la legge di gravità.

Insomma il vedere oggi correre Mazza rappresenta un raro spettacolo estetico; e noi vorremmo invitare quel signore del Messaggero che protesta perché qualche rara volta in un anno l'atletica chiede sommessamente ospitalità nello stadio Olimpico, a fare pubblica ammenda della sua insensibilità verso ciò che è bello e disinteressato.

Ma perché non dobbiamo mettere sullo stesso piano estetico di Mazza anche la Leone? Ancora una volta la primatista europea della velocità ha dato spettacolo di grazia, attraverso la contenuta e controllata forza con la quale ha percorso il mezzo giro di pista in 24"1.

Subito dopo e dagli stessi blocchi dei quali era partita la Leone, si è levato Berruti. E come ieri egli è stato brillantissimo. Forse il tempo dei 21"4, che pure è primato dei campionati italiani, non soddisfa in pieno i tecnici che pretendevano da lui, inutile nasconderlo, un nuovo primato italiano. Ma tanta è stata la sua leggerezza per tutta la competizione che siamo disposti a chiudere un occhio.

Insomma, car amica lettrice e bello, e elegante, concilia con la vita, e ci fa dire che la macchina umana, se intelligentemente curata ed usata, può offrire rivoli di rara perfezione.

Ma perché ma: nel programma per la scuola varato in questi giorni dal governo di questo paese non si fa cenno alle provvidenze necessarie per la cura preventiva della macchina umana? Insensibilità? Ignoranza del problema? Oppure, il signor Presidente del Consiglio sa solo mandare telegrammi ai professionisti dello sport?

BRUNO BONOMELLI

NELLA FOTO: **l'arrivo dell'ultima frazione della staffetta femminile. A sinistra la BERTONE, a destra la LEONE**

Gli ultimi 13 titoli italiani sono stati assegnati nella giornata conclusiva dei campionati di atletica. Berruti (200 m.), Leone (100 m. femminili) e Ambu (10.000 m.) hanno conquistato il loro secondo titolo individuale e la Leone ne ha conquistato un terzo portando la vittoria alla staffetta della Fiat nella 4 x 100 femminile.

Gli altri nove titoli sono andati alla Fassio (lungo femminile), a Morale (400 ost.), a Bagnoli (asta), a Cavalli (triplo), a Giovanni Lievore (giavellotto) e alle Fiamme d'Oro (4 x 100 maschile).

Unico titolo assegnato nella mattinata, in perfetta solitudine, è stato quello aggiudicato alla Fassio con m 5.42, davanti alla Tizzoni (5.38) e alla Galli (5.24).

Astisti e lanciatori di giavellotto sono i primi a dare inizio alla loro fatica nella riunione pomeridiana. Ma la prima vera finale si ha con i 400 m ostacoli. Partono Pollini (prima corsia), Gimelli (seconda), Fanfuzzi (terza), Morale (quarta), Dandolo (quinta), Salvadori (sesta). Dopo una partenza falsa e corretti prendono il via. Morale scatta fortissimo ed al primo ostacolo è già in vantaggio. Il padovano insiste nella sua azione conducendo in netto vantaggio fino al penultimo ostacolo. Poi egli cede leggermente a causa della precarietà della sua condizione atletica mentre Gimelli e Pollini rinvengono fortissimi. Morale da fondo a tutte le sue energie e riesce a tagliare primo il traguardo con il tempo di 52"5. Secondo è Gimelli con 52"7 e terzo, a spalla, Pollini con lo stesso tempo, che ha migliorato il suo record stagionale di ben 8/10.

Dopo un intermezzo in cui sono disputate le semifinali dei 200 m. maschili, partono finalisti dei 400 metri piani. Sono così schierati in prima corsia Loddo, in seconda Panciera, in terza Fraschini, in quarta Fattorini, in quinta Orlando ed in sesta Fossati. Una falsa partenza di Orlando, poi il "via" buono. Panciera scatta fortissimo, alla uscita della prima curva è già fianco di Fraschini che aveva il vantaggio di corsia. I due appaiati compiono tutto il rettilineo opposto e l'ultima curva, poi Fraschini accende la volata e supera di un metro il generoso Panciera. Tempo dei primi due 47"9 e 48"2. Il terzo è Fossati con 49"1.

Le finali si susseguono con rapidità. Sono alla partenza le ragazze impegnate sugli 800 metri. Gigli, Janniaccone e Di Paoli hanno parecchio costituito la regolarità. La Janniaccone è scattata di sorpresa, si porta subito al comando seguita dalla De Paoli e dalla Gigli. I 400 m sono passati in 67" sempre con la Janniaccone in testa e la De Paoli a spalla. Sull'ultima curva la Janniaccone si stacca e vince vincendo in 2'13"3 che è il nuovo primato nazionale, campionati e non, ma non è stato riconosciuto ufficiale. Il record della Janniaccone è stato di 2'13"2 conseguito nell'incontro con la Jugoslavia a Belgrado il 3 agosto.

Per i 110 ostacoli si schierano sulla partenza in prima corsia Sivori, in seconda Chi, in terza Giacomelli, in quarta Mazza, in quinta Salvadori, ed in ultima Sar. Anche qui una partenza falsa ad opera di Sivori. A la partenza buona. Mazza schizza via dalle buchette come un razzo ed al primo ostacolo è davanti agli altri di un metro. Con facilità e scioltezza Mazza continua nella sua azione mentre Sivori e Chi, diretti da lui, avvantaggiano leggermente sugli altri. Mazza vince la gara ancora leggermente verso il primo ostacolo che egli supera con il tempo di 14"3. Sivori è secondo in 14"7 e Chi in 15 secchi.

Un intervallo ne approfittiamo per fare il punto sulle gare del lancio del giavellotto. A vincere, ne, per, vengono Giovanni e Carlo Lievore. Il primo con m 64 e 92 cm. ed il secondo con 66,95. Fecarotta m 62,29, Azzola m 55,52, Giovannini 54,91 e Riccardi 54,62. Nel salto con l'asta a m 3,80 rimangono in gara tutti i migliori. Termina il lancio del giavellotto e le posizioni non cambiano anche se Giovanni Lievore porta a m 64,94 e Fecarotta che si classifica dopo Carlo Lievore migliora a 63,34. Notevole il progresso riscontrato nel corso di questa stagione dall'atleta dell'Assicurazioni di Palermo.

Sono ancora di scena i velocisti nelle finali dei 200 m maschili. In prima corsia è Berruti, in secondo D'Asnach, in terza Montanari, in quarta Bonmartito, in quinta Cazzola ed in sesta Giannone. E' Cazzola il più rapido in partenza, ma all'uscita della curva Berruti è già avanti di un metro e va vincendo in scioltezza e conquistare la sua seconda vittoria. Cazzola respinge un estremo attacco di D'Asnach e conserva la seconda posizione. Tempo di Berruti 21"4 degli altri, due 21"7 lo stesso tempo.

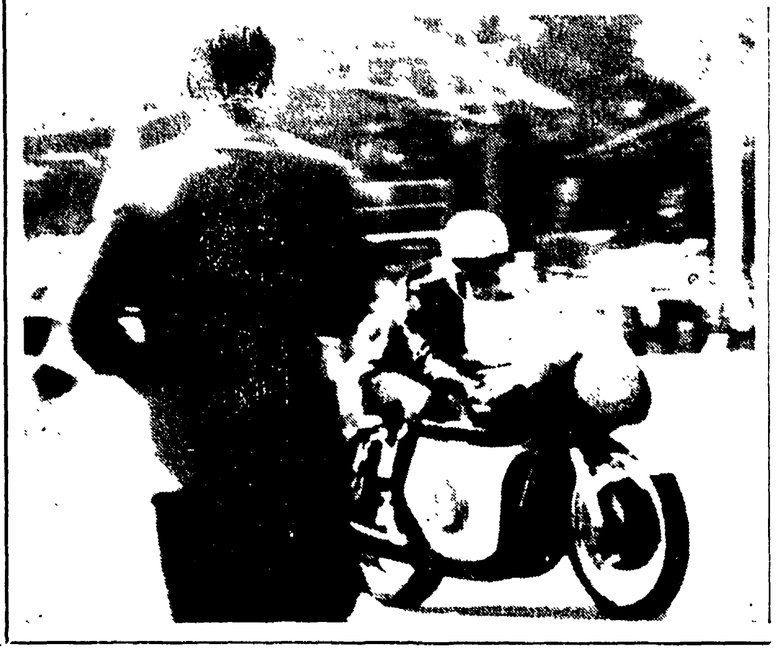
I campionati nazionali si concludono con l'Ambu. Sono due estremi sono impegnati i salitori con l'asta ed i passi. Poi si schierano alla partenza le velociste dei 200 m. La Leone in prima corsia, la Boscato in seconda, la Bertoni in terza, la Savoldi in quarta, la Costa in quinta e la Doro in sesta. La Leone non ha storia. La Leone dà come un vaporetto ed in una corte le sue avversarie imbocca il rettilineo con un buon margine di vantaggio. La sua vittoria è netta in tempo di 24"5. Dietro di lei è netta la Bertoni che nel finale respinge il serrare della Costa. I tempi di queste sono 25"3 e 25"5.

La pista si anima con la gara dei 10 mila metri. Dopo

REMO GHERARDI

(Continua in 4 pag. 7 col.)

UBBIALI, PROVINI E SURTEES LAUREATI CAMPIONI MONDIALI



(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 14 — Il motociclismo è più che mai vivo nel cuore della folla. Il motociclismo ha cento e più ragioni per continuare a suscitare tali entusiasmi. Ce lo ha confermato oggi il G.P. delle Nazioni, che ha concluso brillantemente la stagione internazionale. Una stagione dominata dalla «MV». Pensate: la casa di Cascina Costa può vantare il termine dell'annata ben otto titoli mondiali, quattro individuali e quattro di marca. Un vero trofeo.

Il G.P. delle nazioni era valido quale ultima prova dei mondiali, ma i campioni delle quattro classi si conoscevano da tempo. Sono, come sapete, Ubbiali (125), Provini (250) e Surtees (350 e 500).

Ieri è stato dunque un giorno di festa per il motociclismo. Festa grossa anzitutto per la MV ma anche la Ducati ha avuto la sua parte di applausi. E la «Morini» è stata al centro della giornata per la sua sorprendente e brillante affermazione.

E' successo, infatti, che mentre nelle classi 350 e 500 la MV si è imposta col solito Surtees nella 125 la Ducati ha vinto con Spaggiari e un'altra sconfitta la casa di Cascina Costa doveva subire nella 250 ad opera della Morini.

Ricordate le corse di Mendogni e Masetti all'inizio della stagione? E' storia recente. La Morini andava bene per qualche giro poi scompariva dalla scena, una, due, tre volte. Qualcosa non andava. Bisognava rimboccarsi le maniche nel segreto delle officine, togliere i difetti di tenuta e gli altri inconvenienti. Il paziente lavoro ha dato i suoi frutti e oggi Mendogni ha vinto con una corsa magnifica.

Nella cronaca abbiamo cercato di cogliere sia pure affrettatamente gli episodi delle varie gare. Al di fuori della cronaca diremo che Surtees si è riconfermato un grande pilota, che Masetti ha avuto un ritorno efficacissimo e che il quarto posto di Dale ha un valore tutt'altro che trascurabile. Aggiungeremo che la corsa di Spaggiari è stata magnifica e altrettanto si può dire per Mendogni che è saltato prepotentemente alla ribalta in una giornata così importante. Provini e Ubbiali invece hanno avuto una domenica piuttosto grigia. Capita naturalmente a tutti anche a due campioni del mondo.

CLASSE 125 — Si è abbiamo avuto per una giornata intiera, diciamo per sette ore. Di buon mattino, alle 9.30, è iniziata la gara delle piccole cilindrate. Si viene a sapere che Spaggiari, e non a Gandossi, la Ducati ha affidato la macchina più veloce. Ed è Spaggiari che prende subito in mano le redini della corsa.

Ma al quarto passaggio è già scomparso dalla scena. Provini, la «MV» del campione, arranca lentamente ai box e non gli sarà possibile ripartire. I giri da compiere sono 18 per un totale di km. 103,500. Spaggiari è sempre in testa e al decimo passaggio conduce nettamente davanti a Gandossi e Ubbiali, mentre Villa, Taveri e Chadwick lottano semplicemente per il quarto posto.

Ma ecco che la «MV» GINO SALA

(Continua in 4 pag. 8 col.)

Nella telefoto: il vittorioso arrivo di Surtees nelle 350

I RAGAZZI DI BERNARDINI IN FINALE NELLA COPPA ITALIA

La "vecchia signora„ dominata dai biancoazzurri in progresso: 2-0

Hanno segnato Tozzi e Fumagalli nella ripresa - In rodaggio i torinesi (specie Charles e Sivori) ma anche i romani potranno fare più e meglio in un prossimo futuro

LAZIO JUVENTUS 2-0 — Una delle occasioni in cui Mattrel è stato salvato dalla fortuna. Sul calcio dalla bandierina FUMAGALLI (a destra) interviene di slancio e colpisce di testa la palla che però va a stamparsi sullo spigolo alto della traversa

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Janich; Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Primi.
JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Lojodice, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: nella ripresa al 10' Tozzi e al 30' Fumagalli.

Fulvio si è presentato chi ritenerà azzardato il rivoluzionamento ed il ringiovanimento operato da Bernardini nelle file della Lazio e bello che servito. Oggi la Lazio è in finale nella coppa Italia e pure se dovesse arrivare seconda dietro la Fiorentina (ma aspettiamo a dirlo a cantare vittoria) sarebbe ugualmente un risultato eccezionale, clamoroso sol se si ricorda che i biancoazzurri avevano finito il campionato di calcio 1957-58 nelle ultime posizioni, ottenendo la salvezza della permanenza in A solo nell'ultima partita.

Ma non basta. La Lazio ha ottenuto questa grandissima soddisfazione a spese (mente di meno) della Juve campione d'Italia e una delle maggiori favorite per il prossimo campionato. Anche se bisogna aggiungere che la Juventus era non ha soddisfatto e in effetti la vecchia signora prima di acquistare un «saggezza» (frutto evidente dell'evoluzione tattica seguita dal suo «cervello» Boniperti) era però priva di un'ala del valore di Muccinelli e presentava i suoi fuoriclasse Sivori e Charles in edizione precampionato.

Come dire che si trattava di una Juventus su scala minore, però ciò non toglie nulla ai meriti della Lazio e ai grandi meriti di Bernardini. Perché si è visto che anche la Lazio non ha raggiunto ancora la piena carburazione, si è capito chiaramente che che la Lazio potrà fare anche di più ed anche meglio man mano che assimilerà gli insegnamenti di Fulvio man mano che verrà completato affiatamento tra vecchi e nuovi, che Fumagalli avrà acquistato in confidenza ed autorità, che Primi e Bizzarri avranno compreso la necessità di dare più respiro al gioco sulle linee esterne del campo, senza stringere al centro come troppo spesso fanno ancora oggi, man mano che Tagnin, Pozzan, Corradori e qualche altro avranno compreso che è preferibile far viaggiare la palla con tocchi lunghi e rapidi piuttosto che portarla così come hanno fatto ancora ieri, ma ciò nonostante, nonostante tutti i difetti si è visto già una squadra organica e solida, una squadra dal gioco piacevole e redditizio nello stesso tempo, una squadra che si è finalmente riconciliata con il suo pubblico dando spettacolo di football di volontà e di commovente attaccamento ai colori sociali.

Applausi scroscianti infatti hanno sottolineato nel corso dei 90' le principali fasi di gioco ed una grande fiaccolata ha salutato alla fine i trionfatori della giornata. Diciamo trionfatori perché in effetti la vittoria dei biancoazzurri è stata più che meritata si pensi tra l'altro che la Lazio ha battuto bene di un calcio di rigore contro la sola della Juventus si tenga conto che il portiere Mattrel, mentre solo una volta gli attaccanti bianchi sono riusciti a chiamarlo in causa (anche si ricordi che nonostante altre occasioni sono state sciupate da Tozzi e soprattutto da Bizzarri e Fumagalli con un potente colpo di testa è stato respinto dallo spigolo della traversa).

Insomma la Lazio non ha vinto semplicemente: ha dominato per tutta la partita, ridicolizzando l'avversaria, tanto che alla fine sugli spalti è tornato a riecheggiare il grido fatidico «e non ce vonno sta».

Ora non rimane che attendere gli ulteriori progressi dei biancoazzurri e soprattutto rimane da vedere a quali traguardi potrà ambire questa squadretta fresca, veloce, senza pretese, senza troppi fuoriclasse, ma ricca

ROBERTO FROSI

(Continua in 4 a pag., 6 a col.)

BUSINI NON HA ANCORA RISOLTO I PROBLEMI DI INQUADRATURA

Di misura la Roma vince a Catanzaro (1-0)

Il goal che ha deciso la partita è stato segnato da Pestrin al 28' del primo tempo

ROMA: Cudicini, Griffith, Losi; David, Stucchi (Menegotti), Zaglio, Ghiggia; Pestrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice.
CATANZARO: Tagini; Bonaiti, Tozzi; Di Fant, Bignagnoli, Costa; Raise, Fanello, Ariagno, Ghersettich, Rambone.
ARBITRO: Grillo di Napoli.
RETE: Pestrin al 28' del primo tempo

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 14 — Con un gol messo a segno da Pestrin al 28 del primo tempo, la Roma ha vinto a Catanzaro. Non è stato certo un grande spettacolo quello che le due squadre hanno offerto ai diecimila spettatori, che, giunti da ogni località della Calabria, hanno voluto assistere ad uno scontro che non si verificava da 26 anni. La squadra locale — una svelta compagine che milita nel campionato di serie C — ha fatto del suo meglio per non perdere i contatti con i migliori di Pasinati e marcare nei momenti decisivi dell'incontro, quella protezza e quella risolutezza che avrebbe potuto anche capovolgere il risultato. I giallorossi, dal canto loro, scesi in campo privi di Panetti, Corsini e Selmosson hanno non poco deluso. La squadra nel suo insieme e parecchi giocatori hanno fatto chiaramente intendere di essere ancora a corto di preparazione. L'inesistenza di reparti vi è stata soltanto a sprazzi. Particolarmente il centro campo si sono rivelate le deficienze della Roma e i lanci (sempre troppo alti per la verità) dei mediani non hanno quasi mai trovato pronti gli uomini di punta ad inserirsi in azione.

In questo contesto la squadra capitolina ha fatto tutto quanto si è potuto per [illegible] che permettono di [illegible] Coppa Italia. Il risultato finale appare comunque alquanto poco [illegible] maggior numero di azioni sviluppate dai Catanzaro la Roma ha opposto un gioco superiore del suo gioco e la qualità della manovra che, particolarmente nei primi 45', è stata determinante.

In prima linea, come dicevamo la mancanza di Selmosson si è fatta particolarmente sentire. Non sempre chiara e stata la manovra di Ghiggia. Da Costa, in più di un'occasione è stato egregiamente bloccato dal suo diretto avversario. In ombra anche Lojodice. Pestrin è apparso oggi l'uomo migliore del quintetto di punta.

Nel sestetto arretrato si è messo in mostra Losi, che ha salvato con i suoi interventi non pochi [illegible]. In palla anche l'altro terzino Griffith. Cudicini [illegible] ha giocato una partita mediocre e, verso la fine ha parato un pallone che aveva già fatto gridare al goal gli spettatori.

Nella mediana gran lavoro di David e di Zaglio fino a che questo è andato a sostituire Stucchi al centro della mediana al posto di Menegotti.

[illegible] Coppa Italia potrebbe essere [illegible] di non [illegible] troppo di quelle [illegible] preziose. A nostro parere però si tratta di una classificazione che può essere accolta soltanto in parte. La Roma infatti su questo difficile e pesante campo di Catanzaro si è impegnata ed ha profuso nella lotta coraggio e volontà. Si sono invece mancate quelle doti di classe che fanno ritrovare brillanti le trappe della [illegible].

Ed ecco [illegible] Al 2' la Roma ad attaccare. A due minuti dal fischio di Grillo un tiro di Guarnacci, liberatosi del suo guardiano, esce fuori di poco mentre Tagini era ormai irremediabilmente battuto.

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 4 a pag., 7 a col.)

PESTRIN, autore della rete decisiva nell'incontro di Catanzaro, è stato ieri il miglior uomo del quintetto di punta avendo già raggiunto una forma soddisfacente

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Fedit	2
Pro Patria-Genoa	2
Mantova-Inter	2
Pisa-Lanerossi	1
Napoli-Messina	1
Catanzaro-Roma	2
Spal-Sambenedettese	1
Pordenone-Torino	2
Reggiana-Triestina	2
Udinese-Varese	2
Atalanta-L'Aquila	1
Siena-Carbosarda	1
Lecce-Bari	2

IL MONTEPREMI lire 132.797.716. **LE QUOTE:** ai 239 «13» lire 277.000 circa; ai 6.970 «12» lire 9.645.

TOTIP

1.	CORSA	1
2.	CORSA	2
3.	CORSA	x
4.	CORSA	1
5.	CORSA	x
6.	CORSA	1
		2

MONTE PREMI: lire 31 milioni 151.785. **LE QUOTE:** ai «12» lire 1.730.854; agli «11» lire 133.127; ai «10» lire 13.938.

CONCLUSA LA COPPA ITALIA DOMENICA RICOMINCIA IL CAMPIONATO

Il Napoli batte il Messina (5-0)

Sampdoria 9 Marzotto 0

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Milani, Ricagni, Cucchiaroni.

MARZOTTO: Anzolin; Ruffinon, Padulazzi; Sacchiero, Porra, Tibaldo; Rumignani, Rovatti, Biagioli, Mosca, Busato.

Arbitro: Boati di Milano.

Reti: nel primo tempo Recagno al 9', Milani al 13', 15', 32'; nella ripresa Bolzoni al 6' ed al 12', Ocwirk al 35', Milani al 37', Cucchiaroni al 44'.

GENOVA, 14. — La forza organizzativa e la potenza della nuova Sampdoria è esplosa oggi e si è manifestata *fin troppo facilmente* contro il Marzotto, sommerso sotto una valanga di reti: 9-0. Tanto facile ed irrisoria è stata la passeggiata dei blucerchiati (in maglia bianca per dovere di ospitalità) che viene da chiedersi se il Marzotto è una compagine tale da poter degnamente figurare nel Campionato di Serie B di imminente inizio.

Contro il Marzotto la Sampdoria ha straripato, perchè il risultato in sè non fornisce un sufficiente quadro della superiorità dei padroni di casa, perchè alle reti si possono aggiungere, oltre al continuo dominio territoriale, sei pali colti dai blucerchiati su azioni manovrate e, sia pure questa una considerazione che va anche a discredito della Sampdoria, per ben tre volte Recagno solo davanti al portiere, a pochi passi dalla rete avversaria, ha fallito il bersaglio.

Il risultato odierno, raffrontato anche all'incontro della Sampdoria di domenica scorsa *contro la squadra campione*, non può che invitare alle più ottimistiche considerazioni sulla squadra blucerchiata, la quale quest'anno non dovrebbe essere avara di soddisfazioni per i suoi sostenitori.

Ci è parsa abbastanza *organizzata in difesa* (anche se scarsamente impegnata), eccellente a centro campo e soddisfacente all'attacco, dove il solo Recagno ha lasciato un po' a desiderare non solo per la imprecisione nei momenti risolutivi, ma anche per certi rallentamenti alle azioni di compagni.

Bravissimi sono stati, in questo reparto, oltre Ocwirk che emerge sempre per la sua intelligenza di gioco e per la sua classe e *finezza*, Bolzoni e Milani. Bolzoni è ormai l'eroe della Sampdoria ed il beniamino del pubblico. E' spaventosamente veloce e sa tirare a rete da posizioni addirittura impossibili e con una forza considerevole; Milani, a sua volta, sta facendo dimenticare il *suo predecessore* Firmani. Milani sa tirare a rete con entrambi i piedi ed è potentissimo. E' abbastanza mobile e serve anche intelligentemente i compagni di linea, con i quali sta rapidamente raggiungendo una ragguardevole intesa

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14 — Una strana partita. Dopo una buona mezz'ora del primo tempo, e cioè fino alla prima rete segnata da Di Giacomo, era sembrato di rivedere quel gioco smorzato ed inconcludente col quale il Napoli si era presentato domenica scorsa contro la Casertana.

Ciononostante c'era pure qualche nota lieta. Innanzi tutto si rivedeva un Morin svelto e completamente ristabilito dopo la nota operazione al menisco, e poi andava modificandosi, in parte il giudizio timido e riservato che si era dato su Vitali dopo la sua prima partita in maglia azzurra.

L'ex alessandrino infatti confermava di non avere quelle doti di fondo e di continuità che deve possedere un giocatore di centro campo ma cominciava a giocare con una maggiore disinvoltura cercando di legare con Di Giacomo, Bertucco e Pesaola, personalmente facendo sfoggio di certi numeri che sino a questo momento aveva conservato in naftalina.

C'erano dunque delle belle novità. Ma il gioco — come dicevamo — era squallido e la partita si trascinava stracamente e senza sussulti. Anzi a ravvivarlo a tratti era il Messina con quella indiscussa abilità che è Lenuzza e che voleva tutto il gran lavoro di Pesola a centro campo e la posizione guardinga di Beltrandi per scongiurare gravi pericoli; per Fontanesi il quale — comunque — se la cavava con onore.

Pesaola era sceso in campo con la maglia numero nove, con evidenti compiti di raccordo, e tuttavia i due uomini di punta spesso restavano senza il suo sostegno, risucchiato com'egli era fin nell'area di rigore per tamponare qualche falla o sbrogliare qualche pericolosa situazione (e fu proprio lui al 5' ad evitare in extremis una rete che sembrava fatta). A questo arretramento di Pesaola di contro faceva riscontro la posizione troppo avanzata di Morin, talchè spesso sembrava di rivedere scene e situazioni già viste nel campionato scorso.

E così solo al 32' si ebbe la prima rete. Uno scatto rabbioso di Pesaola la palla alzata sulla testa di un difensore e il tiro secco. Salerno respinge il bolide a mani aperte, e Di Giacomo raccolse scaraventando in rete.

Un minuto dopo il Napoli avrebbe potuto raddoppiare se l'arbitro avesse fischiato gli estremi del rigore in un atterramento in area del Lanciatissimo Novelli.

Ma nella ripresa venne fuori un Napoli svelto e deciso, dinamico, produttivo nel gioco e rapido nella conclusione. Doppio tiro di Pesaola al 3', pallone alto di Di Giacomo al 10', seconda rete due minuti dopo, ed ecco come: passaggio di Bertucco a Pesaola, lancio lungo a Di Giacomo che di forza mantiene il controllo della palla e dalla sinistra centra. Simpapera Bosco e Betello irrompendo da fuori area saetta al volo insaccando.

Il Messina ora è costretto ad aprirsi e già denota una qual certa stanchezza. Il Napoli invece è ringalluzzito. Di Giacomo, poi è in una condizione smagliante ed aggancia con sicurezza certi palloni, impossibili. E' proprio dall'arresto di uno di questi che nasce la terza rete smistando subito Di Giacomo verso il centro ove accorre e larghe falcate Bertucco una stangata e Salerno è ancora battuto.

Al 25' Beltrandi — che ha disputato un'altra meravigliosa partita laterale — veniva avanti di prepotenza lanciava Novelli, questi a Di Giacomo ed il bersagliere non perdoniva quattro a zero.

Applausi per Vitali che si sganciava dal suo avversario con una facilità estrema e serviva bene i compagni, anche se era sfortunato nel tiro; una serie di fuori gioco che arrestavano altre pericolose puntate del Napoli sporadiche puntate del Messina con tiri di Bettini, e poi la quinta rete. Ancora Pesola dalla sua area lanciava Betello che dava a Bertucco la triangolazione era perfetta perchè passando attraverso Vitali tornava a Bertucco che risaccava imparabilmente.

MICHELE MURO

Genoa-Pro Patria 3-1

GENOVA, 14 — Gandolfi Magnini (Bruno) Beccattini De Angelis Carlini Delfino Dal Monte Pontaleoni Maccacaro Leoni Frignani.

PRO PATRIA: Rovisi Amadei Colombo Rimoldi I Ghezzi Malinverni Cerri Rimoldi II Conavesi Marchiro Calloni.

Reti: Nel primo tempo Leoni al 7', nella ripresa Malinverni al 31' nel primo tempo supplementare De Angelis al 9', nel secondo tempo supplementare Maccacaro al 13'.

Di Giacomo ha segnato per il Napoli due goals

I « GRIGI » DOMINATI DALLE FICCANTI MANOVRE DEGLI AZIENDALI

Un'irresistibile Fedit passa ad Alessandria (3-0)

Di gran lunga superiori come preparazione atletica i romani
Le reti marcate tutte nel secondo tempo da Taddei e Gaeta (2)

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi Bonfardi (Russoni); Snidero, Pedroni, Dorico; Castaldo, Vonlanthen, Oldani, Lorenzi, Tacchi.

FEDIT ROMA: Leonardi, Panizza Garzelli; Ceresi, Schiavoni Hasso, Valli Barbolini, Gaeta Santin, Taddei.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

MARCATORI: nel 2. tempo al 10 Taddei e al 12' e al 42' Gaeta.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 14 — Niente da fare per l'Alessandria. Il secco tre a zero col quale essa è stata battuta dalla Fedit è un po' pesantuccio ma è chiaramente indicativo del divario esistente tra le due squadre dice soprattutto che i « grigi » non sanno concludere le loro manovre d'attacco, non sanno tirare a rete e, quel che è peggio, non hanno saputo sfruttare le occasioni favorevoli che si sono loro presentate.

In una parola, non sanno fare meglio. Potevano anche segnare tre reti e le hanno banalmente sciupate. Sono a corto di fiato e salvo qualche breve periodo di supremazia hanno subito il ritmo imposto dagli avversari e si sono trovati alla mercè della loro manovra fiacchante e decisiva.

La Fedit, che ha messo in evidenza una preparazione atletica molto superiore, ha dato a vedere di essere squadra dalle idee chiare e in possesso di ottimi mezzi per concretare queste idee in fatti.

Dopo qualche sgroppata iniziale di Oldani, che creava un certo scompiglio nelle retrovie della Fedit, i verderossi centravano la loro manovra propulsiva sul Schiavoni e già all'8' si presentavano pericolosamente in area alessandrina: era Gaeta l'iniziatore dell'azione. Il centravanti si spostava sulla sinistra e metteva poi al centro. Santin raccoglieva e da 5 metri fuori area tirava a rete cogliendo in contropiede Stefani che stava uscendo dai pali. La palla batteva sulla traversa e rientrava in campo a portata di Valli che colpiva al volo. Stefani si allungava in tutto e riusciva a mettere in corner; mentre già si gridava al gol.

La reazione dei padroni di casa era vivacissima e costringeva i romani a salvarsi ripetutamente in corner al 13', al 20', 21' e 25'. Ma sia per merito dell'attentissimo Leonardi, sia per difetto degli alessandrini tutta questa pressione rimaneva sterile. Proprio durante questo periodo di predominio emergevano con la massima evidenza i difetti della Alessandria che al 32' e 34' falliva due goal fatti.

Nella ripresa, e precisamente al 3', Pedroni ributtava di pugno un pallone da dentro l'area ma Guarnaschelli non vedeva. Sette minuti più tardi il Valli allungava in avanti a Taddei spostato a mezza ala destra e questi batteva Stefani con un rasoterra dalla linea dell'area. L'Alessandria non faceva nemmeno in tempo a reagire che doveva subire la seconda rete al 12'. Per un fallo di Snidero su Gaeta a 25 metri dalla porta era lo stesso Gaeta a tirare la punizione: Stefani non riteneva opportuno stare in guardia data la distanza e si lasciava cogliere impreparato dal tiro del centratacco. Da qui in avanti la partita proseguiva monotona per il ripetersi degli arruffati tentativi alessandrini di espugnare la porta avversaria, sempre e continuamente frustrata dalla precisa difesa degli avversari.

Costoro erano sempre su tutte le palle e riuscivano senza affanno ad intercettare data la loro ottima sistemazione difensiva con la quale riuscivano a bloccare tutte le vie d'accesso al gol. Al 19' Oldani riceveva da Lorenzi una palla-goal, ma se la lasciava passare sotto il naso senza impadronirsene. Al 40', se non fosse stato per una prodezza di Leonardi, i « grigi » avrebbero raccorciato le distanze. Su tiro di Dorigo, Schiavoni deviava involontariamente ma con un tuffo felino Leonardi riusciva a parare. Quindi già il pubblico cominciava a sfollare (42') veniva il terzo goal a sigillare e a rendere massiccia la vittoria della Fedit. Santin dava a Valli e questi passava al centro a Gaeta che batteva irresistibilmente Stefani.

ENZO CORTI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

di volontà di generosità e avvantaggiata dalla guida di uno dei più grandi allenatori italiani del dopoguerra.

Il film della partita e il film del trionfo bianco azzurro. L'incontro si apre con un gran tiro al volo di Tozzi che Mattrel in uscita riesce fortunosamente a deviare in corner con le punte delle dita. E prosegue ancora con un'altra sequenza in cui sono impegnati ugualmente Tozzi e Mattrel: tiro secco rasoterra che il portierino torinese blocca in tuffo. Poi il quadro si allarga ed entra in scena anche Prini che all'8' scuote l'esterno della rete. Finalmente ecco al lavoro anche Lorati - Bob - esce su Sivori lanciato da Stacchini e gli ruba la palla con sicurezza. Due corner ancora per i bianco azzurri poi di nuovo Lorati fuori dai pali e questa volta l'uscita su Bompietri è più distinta che frutto di un ragionamento e di una scelta di tempo ma il risultato è uguale ed il risultato è quel che conta.

Ora la scena torna ad inquadrare il campo opposto. E da qui non si sposterà più fino alla fine dei 45 perchè la Lazio che riprende e continua ad attaccare a tutta birra ottenendo in totale ben otto corner e facendo correre più di un brivido per le schiene dei difensori bianconeri. Così al 21' ancora Mattrel è chiamato a respingere fortunosamente un gran tiro di Pozzan da lontano poi l'arbitro salva con le mani su Bizzarri che riprende e tira di sorpresa ma il portiere juventino è pronto a deviare sopra la traversa.

Infine sul sesto corner della giornata a favore della Lazio Fumagalli entra in corsa di testa e il pallone colpito con estrema violenza va a schiantarsi sullo spigolo della traversa per schizzare via lontano. Nell'intervallo si ottengono con stupore gli enormi progressi compiuti dalla Lazio rispetto all'ultima esibizione: ma bene che la Juventus sembra quella di sempre. Comunque c'è che si ostina a ritenere che la Juventus non vorrà venir fuori alla distanza. Vedrete Bernardini sta per cadere nella trappola di Bompietri. Il bianco azzurro stanco tira indietro sul attacco e lo stesso basso e fornisce un approfittatore per farsi luce in contropiede.

Si in effetti la Juventus sembra giocare tutte le sue carte sul contropiede però un'arma spuntata contro il duro Lorati. Il brasiliano Pinardi è un gladiatore. Lo Buono è lanciato al compito e facilitato dall'inesperienza di Stravenello e Stacchini. E poi Bernardini non cade in trappole così grossolane. I bianco azzurri continuano ad attaccare a tutto spiano anche nella ripresa però la Lazio non si allontana dalla sua mediana non molla di un passo. King Charles. E così la musica non cambia e ora al 1' Corradi deve deviare in corner su Tozzi lanciato a rete. Breve e carrellata nel campo opposto per una fuga di Stacchini conclusa con un rasoterra di Bompietri poi al 6' è ancora Tozzi alla ribalta: tiro al volo e parata a terra di Mattrel. Ma dai e dai il goal non tarda a giungere: quattro minuti dopo è lo stesso Tozzi a dare il primo dispiacere a Mattrel: Bizzarri scende sulla destra poi crossa al centro ove Tozzi pressato da Pinardi scivola ma si riprende in tempo, lascia « surplace » il guardiano con una fulminea giravolta e spara in rete dal basso in alto. Niente da fare per Mattrel.

E niente da fare per la Juventus che fino al 20' subisce la supremazia della Lazio poi i bianconeri si lanciano alla riscossa ed ottengono due corner consecutivi. La difesa bianco azzurra tagliata dalle intelligenti « scuole » di Bompietri, trabocca e scricchiola ma non cede. Anzi la Lazio che raddoppia il vantaggio al trentesimo così. Di nuovo Bizzarri si sposta sulla destra e di nuovo crossa al centro questa volta tocca a Fumagalli il compito di concludere ed il movimento che riceve la palla sulla destra alza la gamba ma con scarsi convinzione. Inerte, tuttavia che colpisce il suo di taglio ed è colpo basso per fuori Mattrel.

Ora la stazione della Juventus è non pronta ed ancora per ebbrezza ma non ce ha forza e si arrende passiva. Bompietri ha retta da lontano e male. Così due tiri di Corradi al 37' e al 38' sono gonfiamente facilmente bloccati da Lorati poi un colpo di testa di Sivori rade il palo e va fuori, infine due corner sono battuti dai bianconeri senza esito. Ma è giusto che sia così la Juventus di ieri non meritava di segnare. Ed il film si conclude a lieto fine con la panoramica dell'Olimpico che è un tripudio di bandiere e di fiaccole.

IL SUCCESSO GIALLOROSSO

to. Due minuti dopo la risposta catanzarese. Rambone lavora una palla a metà campo e dopo aver scartato Griffith invita all'azione la mezz'ala Gerscovich. Questi compie alcuni passi e fa partire un fucilata che il portiere giallorosso para a fatica.

Dobbiamo attendere il 13' per assistere ad una bella azione la migliore forse che i giallorossi siano riusciti ad imbastire nell'arco dei 90. Scambio tra Ghiggia e Pestrin e traversone improvviso in direzione di Da Costa. Dino con un magistrale colpo di testa devia a Lajodice che al volo spara in porta grande parata del difensore catanzarese e pubblico che si spella le mani.

Nulla di notevole ancora fino al 28' quando la Roma mette a segno il goal che risulterà decisivo. L'azione parte da Guarnacci che si libera della sfera e porge a Ghiggia. L'ala destra fugge, palla al piede lungo i bordi del campo e, giunta all'altezza della bandierina, centra. Raccoglie ancora di testa Da Costa che indirizza verso la porta difesa da Tagliari. La palla, con uno strano effetto, colpisce di striscio la traversa e ricade in campo proprio sulla linea bianca senza che nessuno intervenga. Lesto sopraggiunge Pestrin che non ha difficoltà a segnare.

Il Catanzaro invece di riscuotersi, reagisce con vigore. Sembra che la rete gli abbia tolto la paura e voglia dimostrare ai catanzaresi e a fugare in loro quel senso di superiorità e di naturale soggezione nei confronti di avversari tanto illustri. Si assiste così ad una serie di azioni dei padroni di casa e due tiri di Ariagno e Raise, al 34' e al 37' mancano di poco il bersaglio. Al 44' è invece la Roma a sciupare con Da Costa una occasione favorevolissima.

Nella ripresa attacca ancora il Catanzaro e manca, per troppa precipitazione altre reti quasi fatte.

Poi stanchi e demoralizzati i giocatori catanzaresi rallentano il ritmo ed il gioco ristagna a metà campo. Quasi allo scadere del tempo, in fase di contropiede, la Roma sbaglia la più facile occasione della giornata. Per un errore di Tozzo Ghiggia che aveva ricevuto un passaggio di Da Costa si trova improvvisamente, solo davanti al portiere. Con un tantino di accortezza sarebbe stato goal fatto. Lala destra invece ha calciato precipitosamente e Tagliari ha avuto difficoltà a parare.

Alla fine il pubblico sfolla alquanto deluso. Pisani si dispera affermando che i suoi ragazzi hanno perduto l'occasione di mandar sconfitta la squadra romanista. Ma in fondo come abbiamo detto il risultato appare giusto. E agli sportivi catanzaresi resta la consolazione di avere una squadra che saprà certo degnamente figurare nel prossimo campionato di serie C.

Conclusi gli assoluti di atletica

appena due giri si trovano al comando cinque atleti: Antonelli Perrone Ambu Conti e De Fiorentis che viaggiano con la media di 28'3 sul giro.

Il primo chilometro è passato in 2'51. Peppicelli si fa avanti e tra gli inseguitori è tra scavalcandosi dietro Righi e Scolastici si porta sui primi. Al comando sono ora 8 uomini. In testa tra Perrone Va al comando Ambu e sotto la sua spinta i tre ultimi guadagnano si lasciano nuovamente quindi il comando sono sempre in cinque e passato il secondo chilometro in 5'52".

Mentre in quel testa superiore a 4 chilometri in 8'59". Lucio Peppicelli cede. Scolastici tenuta e si ritira dal inseguimento dei primi. Righi un po resiste e poi lascia andar via il romano in quanto tuttavia non riesce nell'intento per un dolore improvviso. Ambu fra gli uomini di testa. Questo al lungo prova una serie di scatti e di sorpresa prima De Fiorentis, poi Perrone ed ad ogni modo rimangono Conti Ambu e Antonelli. I 6 km sono passati in 18'21"6.

Superato un leggero crisi Perrone si riprende e raggiunge nuovamente i primi. Mentre gli 8 km sono passati in 24'41". Ma lo stacco impresso dentro è vano perchè Conti e Ambu si distaccano e vanno via soli al buon passo. I 9 km sono passati da Conti in 27'52"3. Il pubblico fischia Ambu che come nella gara dei 5 mila fa il furbo: stucchi rituale alle spalle di Conti. I fischi sortono il loro effetto perchè Ambu attacca prima dell'inizio dell'ultimo giro e effettua gli ultimi 400 metri a tutta e di tutta velocità appena sufficiente. Il suo tempo è di 30'45"6. Il generosissimo Conti impiega 30'02"4 e Perrone che ha superato Antonelli segna 31'10"2.

Ormai si non è la fine. Termina il salto triplo con la vittoria di Cavalli che con metri 15'19 batte Gatti fermo a m. 14'61 e Cassina che ha ottenuto 14'30. Nel salto con l'asta a m. 4'20 è rimasto in gara solo Balloria. Mancano le due staffette veloci.

In quella femminile prendono il via le squadre del S.C. Italia Milano dell'Amator Genova della Fiat Torino della Imec di Bergamo della Libertas Torino e del Carpano Roma. La Fiat Torino domina in tutti i cambi e recupera un vantaggio sulle altre squadre meno che sul Carpano e sul S.C. Italia. In ultima frazione la staffetta milanese batte Berton che parte con 5 metri di vantaggio sulla Leone, ultima frazione di Fiat. La Leone effettua una rimonta entusiasmante e supera sul filo di lana Terzi e la Imec di Bergamo. Il tempo del quartetto della Fiat Tozzi, Gaiano Fasso e Leone è di 48'4 nuovo record di società eguagliato anche dalla S.C. Italia di un paio di tempo.

L'ultima gara in programma dei campionati è la staffetta 4 x 100 maschile. Vincono per il quartetto delle Fiamme d'Oro di Padova. Conti dell'Amator Genova dopo Ambu e Carpano Perrone dopo Bonetto e Gaiano della Carpano. Bosetto dopo Perrone d'Oro. Baccardo D'Angelo Ghezzi e Bianchi che vincono in 41'3 tempo che rappresenta il record italiano di società. Al secondo posto è lo Amator Genova per merito soprattutto di Galbiati che nell'ultima frazione ha resistito ad un gran finale di Scavo del Assicurazioni di Palermo.

E' finita. Rimane in campo solo Balloria che tenta i metri 4'30 ma inutilmente. Poi la cerimonia dell'ammainata bandiera che chiude le tre giornate del LVII campionati italiani assoluti di atletica leggera.

Il dettaglio tecnico

STAFFETTA 4x100 FEMMINILE

1) FIAT TORINO (Tizzoni Galdano Fasso Leone) 48 netti. 2) S.C. Italia Milano (Savorelli, Savioli, Belloni Bertoni) 48. 3) IMEC Bergamo (Bertocchi Ferraro Rota Greppi) 49'8. 4) Libertas Torino (Ceraulo Actis, Massocco Musso) 49'9; 5) Capitolino Roma, Tocco, Valenti, Vincenti, Pandolfi) 50'; 6) Amatori Genova (Gallizzi, Doro, La Barbera, Cominetti) 51'5.

SALTO TRIPLO

1) CAVALLI (Fiamme d'Oro Padova) 15'19. 2) Gatti (Cornigliano) 14'61. 3) Cassina (Fiat Torino) 14'39. 4) Bartolozzi (G.S. Treviso) 14'15. 5) Raina (Faini Vercelli) 14'04. 6) Reggi (Pro Patria Milano) 13'8.

METRI 10.000

1) AMBU (Fiamme d'Oro Padova) 30'45"9. 2) Conti L. (Pro Vicoria Calcio) 36'52"4. 3) Perrone (Fiamme d'Oro Padova) 31'10"2; 4) Antonelli (Lavoratori Terni) in 31'11"4; 5) De Fiorentis (S. Ugo Genova) 31'42"6. 6) Bisegna (A.S. Roma) 32'13"5.

200 PIANI FEMMINILI

1) LEONE (Fiat Torino) 24"5. 2) Bertoni (S.C. Italia Milano) in 25"3. 4) Costa (Lib. Piacenza) in 25"5. 4) Boscaro (SAI Bolzano) in 26"2. 5) Savioli (S.C. Italia) 26"3. 6) Doro (Amatori Genova) 26"6.

200 MASCHILI

1) BERRUTI (Lancia Torino) in 21"4. 2) Cazzola (Marzotto Valdagno) 21"7. 4) D'Ascasch (Fiamme d'Oro Padova) 21"7. 4) Giannone (Partenope Napoli) 21"9. 5) Bommarito (Ass. Gen. Palermo) in 22". 6) Montanari (Lavor. Terni) in 22".

LANCIO DEL GIAVELLOTTO

1) LIEVORE GIOVANNI (Fiamme d'Oro Padova) 74,91. 2) Lievore Carlo (Fiamme d'Oro Padova) 66,05. 3) Tecarotta (Ass. Gen. Palermo) 61,41. 4) Riccardi (CUS Torino) 57,86. 5) Azzola (Pirelli Milano) 55,77. 6) Giovannini (Pirelli Milano) 54,91.

110 OSTACOLI

1) MAZZA (Lib. La Fenice Venezia) 14"3; 2) Svara (Ginn. Trieste) 14"7. 3) Chini (Fiamme d'Oro Padova) 15"; 4) Salvadori (Lazio Roma) 15"4. 5) Giacometti (Partenope Napoli) 15"7. 6) Sar (Montepomi Iglesias) 15"9.

400 PIANI MASCHILI

1) FRASCHINI MARIO (Atl. Cremonese) 47"9. 2) Panciera Renato (Fiamme d'Oro Padova) 48"2. 4) Lossati Sereo (Comense) 49"1. 4) Orlando Antonio (VIII CM Roma) 49"3. 5) Fattorini Luigi (Comense) 49"4; 6) Loddo Adriano (Fiamme d'Oro Padova) 49"9.

800 FEMMINILI

1) IANNACCONE GILDA (S.S. Napoli) 2'15"3. 2) De Paoli Franca (SAI Bolzano) 2'16"8. 3) Venturato M. Gabriella (SAI Bolzano) 2'21"3; 4) Caselli Mariuccia (CUS Pisa) 2'23"8. 5) Lozzer Neves (Edera Trieste) 2'24"8. 6) Dentella Carla (Atl. Albenganese) in 2'26"6.

SALTO CON L'ASTA

1) BALLOTTA (Diana Piacenza) 4,20. 2) Scaglia (Fiat Torino) 4,00; 3) Cappellari (Gasparotto Bassano) 3,90. 4) Lentini (H.F. GG. Roma) 3,70. 5) Bordignon (COIN Mestre) 3,70. 6) Scarduelli (H.F. GG. Roma) 3,70. 6) Baronchelli (Atl. Brescia) 3,70.

STAFFETTA 4x100 MASCHILE

1) FIAMME D'ORO PADOVA (Bossardo, D'Ascasch, Ghiselli, Brasi) 41"3; 2) Amatori Genova (Rizzo Conte Benvenuto Galbiati) in 42"5. 3) Assic Generali Palermo (Liquizza, Puleo Bommarito Scavo) 42"6. 4) Fiamme Gialle Roma (Vitetta, Ghinelli Lanaro, Mastropietro) 42"9. 5) Gasparotto Bassano (Colani, Ciardullo Chiumenti Ceresonese) 43"4.

SALTO IN LUNGO FEMMINILE

1) Lassio (Fiat Torino) 5,42 (campione d'Italia '58); 2) Tizzoni (Fiat Torino) 5,24; 3) Galli (Augusta Torino) 5,24. 4) 5,20. 5) Micozzi (S.A. Macerata) 5,22. 6) Massocco (Libertas Torino) 5,20.

***100 OSTACOLI*: 1) Morale (Cus Padova) 52"5 campione d'Italia '58. 2) Gimelli (Edera Forlì) 52"7. 3) Pollini (Atl. Vigevano) 52"7; 4) Salvadori (Lazio) 54"8. 6) Danelutti (FF GG Roma) 55"4.**

IL MOTOCICLISMO A MONZA

[illegible] Mendogni Ubbiali [illegible] determinato [illegible] anche in eccesso.

Vittoria [illegible] Ubbiali [illegible] nei primi cinque posti. Terzo Spaggiari [illegible] sempre più [illegible] precede di [illegible] secondi Gandossi.

CLASSE 350: [illegible] spettano di diritto a Spaggiari. Il pubblico è già presente in buon numero. La mattinata è fresca, ventilata. Poco dopo, alle 10.45, sono di scena i concorrenti della classe « 350 », quali devono compiere 27 giri (km. 155 e 250). E' una gara senza storia, quale si prevedeva. Già in partenza il campione del mondo Surtees prende un notevole vantaggio che aumenta di tornata in tornata. Hartle, il secondo pilota della « MV » segue Surtees come meglio può. Poco. Si ritira Taveri e poi [illegible] posto restano [illegible] Duke e Anderson [illegible] Norton.

La corsa [illegible] senza scosse, [illegible] di volo di John Surtees con [illegible] mente e si mette a doppiare tutti i concorrenti, ad eccezione di Hartle. Sul finire, al 25 giro, anche Duke e Anderson hanno un giro di distacco. Surtees vince in 53'45"9 (media 173,253) davanti a Hartle (54'14"1). Staccati di un giro si piazzano nell'ordine Duke, Anderson e Chadwich.

CLASSE 250: [illegible] d'ora buona di sosta per la colazione quindi ecco l'attesa corsa della classe 250. Partono in 27 giri da compiere 22 per complessivi km. 126,500. L'interesse è concentrato sulla nuova « Morini » che ieri, per merito di Mendogni, ha realizzato nelle prove il tempo più veloce. E appunto Mendogni si mette subito al comando seguito dal campione del mondo Provini, da Zubani, Ubbiali, Masetti e dal tedesco della RDT Degner (« MZ »). Mendogni, Zubani e Masetti sono della stessa casa e la battaglia col tandem della « MV » sembra interessante. Peccato che già al terzo passaggio Masetti debba fermarsi e abbandonare.

Il « Morini » di Emilio Mendogni tiene saldamente il comando. Le macchine di altri 10 concorrenti non reggono al ritmo della corsa e sono costrette al ritiro. A sua volta la « MV » di Libanori resta ferma ai box per cinque giri. Una gara infernale. Infatti scompaiono anche le « MZ » di Degner e Fuegner. E ne la dodicesima tornata si ritira il favorito, l'irlandese Provini.

Ora la « MV » ha in campo solo Ubbiali. Intanto (siamo al 20 giro) Mendogni ha vinta consolidato il comando, difatti ha un vantaggio di 18 secondi su Ubbiali e Zubani. Ma ormai è finita. La corsa si rivela interessante. I grandi progressi della « Morini » Mendogni, naturalmente, è stato bravissimo. Mendogni vince col tempo di 47' 07"9 media 168,115. E per il secondo posto assistiamo ad un entusiasmante volata fra Zubani e Ubbiali, ha la meglio proprio sulla linea di arrivo Zubani. Così la « Morini » conquista il primo e il secondo posto.

CLASSE 55 chiusura con le grosse cilindrate. Vincerà senza dubbio uno della « MV » tutti gli altri concorrenti sono sfiniti di mezzi nettamente inferiori.

John Surtees, il due volte campione del mondo parte come un fulmine e accumula subito un forte vantaggio. Inutile cercare di tenergli testa. Così assistiamo alla lotta per le piazze d'onore tra i compagni di Surtees. Al 10 giro Venturi è secondo con un buon vantaggio su Masetti. Bandirola e Narde. Quest'ultimo sta esperimentando la nuova sei cilindri della MV. Al 15 passaggio Surtees precede Venturi di 25 secondi, gli altri (Masetti, Hartle, Bandirola e Dale) hanno un distacco molto più forte (45"). Hartle deve abbandonare al 19 giro.

Al 20 giro John Surtees aumenta il vantaggio dopo aver doppiato molti concorrenti, anche Bandirola e Dale si prendono un giro di distacco. Interessante comunque è la corsa di Dale su MBW e i buoni auspicio è il ritorno di Umberto Masetti. La gara si conclude con la trionfalissima vittoria di Surtees in 1 0531 4 media 184,285. Secondo è Venturi, terzo Masetti, quarto Dale, quinto Bandirola.

La bella giornata di sport è finita. Ancora una volta la motocicletta internazionale ha dimostrato la sua vitalità.

DETTAGLIO TECNICO

L'ordine d'arrivo

CATEGORIA 125

1) Spaggiari su Ducati in 19'51"10 media km. 155,827 (primato imbattuto Ubbiali su MV nel 1956 alla media di chilometri 160,728)

2) Gandossi (Ducati) 10'07"2.

3) Villa (Ducati) 41'00"7. 4) Daveri (Ducati) 41'5"3; 5) Verzanini (MV) 41'1"4 (giri 17). 6) Fuegner (MZ) 41'11" (giri 17); 7) Scheudhauer (Ducati) 41'29"6 (17 giri).

CATEGORIA 250

1) Mendogni su Morini.

2) Zubani (idem).

3 Ubbiali (MV); 4) Beer (Adler).

CLASSE 350 CC.

1) Surtees (MV) in 53'45"9" media km 173,253 (primato imbattuto - Mc Intyre su Gilera nel 1957 media km. 180,063);

2) Artle (MV) 54'14"1.

3) Duke (Norton) 53'50"8 a 1 giro. 4) Anderson (Norton) in 53'51" a 1 giro. 5) Chadwich (Norton) 54'14" a 1 giro. 6) Brown (AJS) 54'37" a 2 giri. 7) Insermini (Norton) 54'4"6.

CLASSE 500

1) Surtees (MV) in 1 ora 5'31" e 5'10" alla media di km 184,285 (record imbattuto quello di Liberati su Gilera del 1957, alla media di km. 186,275). 2) Venturi (MV) 1'6'51"3. 3) Masetti (MV) 1'7'22"6; 4) Dale (BMW) 1'5'32"6 a 1 giro. 5) Bandirola (MV) 1'5'52"8 a 1 giro; 6) Chadwich (Norton) 1'6'45" a 1 giro.

La classifica mondiale

CLASSE 125: 1) Ubbiali (MV) punti 12. 2) Gandossi (Ducati) p. 25. 3) Taveri (Ducati) p. 20. 4) Provini (MV) p. 17. 5) Chadwich (Ducati) p. 14.

CLASSE 250: 1) Provini (MV) punti 32; 2) Fuegner (MV) p. 16. 3) Ubbiali (MV) p. 16.

CLASSE 350: 1) Surtees (MV) punti 32; 2) Hartle (MV) p. 24; 3) Duke (Norton) p. 19;

OTTIMI RISULTATI TECNICI NELLE DUE GIORNATE DI GARE

Conclusi allo Stadio comunale di Prato i campionati italiani UISP di atletica

Successo nei 1500 metri del parmense Costa, che con 1'27" ha stabilito il nuovo record dei campionati - Il livornese Quirici nei 100 piani s'è imposto con un 11"4 - Le altre gare

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 14 — Si sono concluse a Prato dopo due intense giornate di gare, i campionati italiani di atletica UISP. Un pubblico numeroso ha assistito alle varie gare in programma allo Stadio comunale e ai campionati di pallacanestro e pattinaggio. Le finali delle gare hanno messo in luce giovani molto promettenti. Nei 100 metri il livornese Quirici, dopo una serrata lotta con Marattoni di Reggio Emilia e Porcetti di Livorno, riusciva a pochi metri dal traguardo ad imporsi con un buon 11"4.

Come previsto il romano Barbieri ha conquistato lo scudetto tricolore nei 400 piani.

Alla finale dei 1500 hanno preso parte dieci atleti classificati ieri fra i migliori nelle semifinali. L'atleta Casadei dell'Atletica Livorno andava in testa e conduceva fino al terzo giro, e faceva l'andatura seguito da Costa di Parma. All'inizio del quarto giro Costa scappava e manteneva la prima posizione seguito da Casadei e Lo Gatto di Roma fino a metà della corsa.

Il giovane Costa ha compiuto i 1500 metri in 4'[illegible] migliorando così a Prato il record provinciale UISP di Parma.

Un leggero vento ostacolava gli atleti partecipanti alla finale dei 5.000 metri. Al secondo giro Lugli di Reggio Emilia staccava di una decina di metri gli altri concorrenti, ma dopo circa 300 metri, Martello scattava e lo riprendeva. Rosetta di Novara che si era inserito nelle prime posizioni aumentava l'andatura raggiungeva Martello e conduceva la corsa per cinque giri. A cento metri dal traguardo Rosetta e Martello scattavano e quest'ultimo si aggiudicava la corsa. Terzo giungeva il primo degli atleti della squadra di Reggio Emilia e quello di pallacanestro della squadra di Firenze che ha preceduto di un sol punto la squadra di Modena.

OSVALDO CAVATERRA

Il dettaglio tecnico

METRI 100 piani: 1) Quirici in 11"4. 2) Marattoni in 11"6; 3) Porcelatti in 11"6. 4) Barbieri in 11"7. 5) Martelli in 11"9. 6) Grisenti in 12"1.

METRI 400 PIANI: 1) Barbieri in 51"3. 2) Petrini in 51"4; 3) Spano in 55"6. 4) Martelli in 55"6. 5) Gallinari in 55"7. 6) Ferrari in 56"8.

METRI 1500: 1) Costa in 1'27"; 2) Casadei in 1'28". 3) Lo Gatto in 1'29". 4) Vigano in 1'32"; 5) Frediani in 1'33". 6) Rossi in 1'39.

**METRI 5000: 1) Martelli in 17' e 11". 2) Rosetta in 17'15"2. 3)

IL CAMPIONE "TRASCINA„ ANCORA LA FATICA DI REIMS

Anquetil batte Baldini nel "Martini„

Ottimo il comportamento del trentino Aldo Moser che si classifica terzo, davanti a Saint

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 14. — *Un'altra delusione*

Ce l'ha data Baldini che si è fatto battere per 14"4/5 da Anquetil nel «Grand prix» di Ginevra, la prima grande corsa contro il tempo della stagione. Il campione del mondo sta scontando l'immensa fatica di Reims e le piccole fatiche conseguenti. Non è poi che egli abbia il morale alle stelle, anzi. La «debâcle» nelle gare all'inseguimento con Riviere, se la porta dietro come una palla di piombo. D'altra parte Anquetil messo in croce dai critici che vedono in Emma, la sua amica, una moderna Bovary, aveva bisogno di una vittoria, di prestigio, per non perdere i contatti con Bobet e con Riviere che gli stanno portando via la popolarità. Anquetil si è dunque preparato con serietà, si è basta la buona volontà. A Milano ed a Ginevra si è soltanto difeso, ben difeso. La sua veloce disperata azione negli ultimi due giri del Gran Prix gli ha permesso soltanto di ridurre il margine del distacco. Anquetil si è avvantaggiato di 24" nel primo giro, di altri dieci nel secondo ed ancora di quattro quinti nel terzo giro.

Poi ha cominciato a cedere. Otto secondi e tre quinti nel quarto giro e undici secondi e quattro quinti nel quinto giro. Gli sono rimasti 14"4/5 che gli hanno permesso di tornare finalmente a sorridere sul nastro di un traguardo importante.

Il duello Anquetil-Baldini è stato il motivo principale, l'unico del Grand Prix di Ginevra. Si è sentita la mancanza di Riviere, si è sentito, e come, gli altri nomi in campo erano di classe inferiore, come la classifica proclama.

Il secondo battuto, Moser, è giunto infatti a 2'42"4 dopo Anquetil e il terzo battuto Saint, si è piazzato a 2'59. E non parliamo degli altri, Vaucher, Junckermann, Du Pont, Graf, Batz e Grader, che sono finiti lontani, lontanissimi.

Budghal e Plankaert non hanno avute forze per giungere al traguardo.

La città è calda di sole. L'aria, pesante, è appena mossa. Il lago splende come un immenso gioiello d'argento e d'oro. Sul lago si regata le barche a vela. E sulla strada fiorita, che sul lago fa l'attalena, scattano, lottano gli atleti del «Gran Prix» di Ginevra.

Afa, fatica, sudore.

La strada è difficile, qua e là aspra, abbastanza lunga: km. 40 e 500. Il circuito del lungolago misura km. 15,100. Gli atleti devono dunque percorrere cinque giri, per raggiungere la distanza. Nel libro d'oro del «Gran Prix» leggiamo il nome di Kobet nel 1954 (39,967) e tre volte il nome di Anquetil, nel 1955 (40,81), nel 1956 (41,310) e nel 1957 (42,237).

Quest'anno il pronostico parla ancora sulla cresta dell'onda Anquetil, ma gli affianca Baldini anche se le condizioni del campione del mondo non sono proprio buone. Egli infatti trascina ancora la grande fatica di Reims. E risente gli effetti dello «choc» del raggiungimento nella gara all'inseguimento con Riviere.

Gli altri?

Beh, gli altri paiono destinati per le parti di ripiego. Tutti, proprio tutti? Salviamo Saint.

Lo salviamo perchè Gastone Benac ci dice che il ragazzo promette buone e belle cose.

Ma è già tempo di girare il film della corsa.

Scatta Graeser, che è seguito da Junckermann, Batz, Vaucher, Saint, Moser, Bugdahl, Plankaert, Baldini, Graf, Dupont e Anquetil. Il ritmo è alto, e la folla lo sollecita, la foba «spinge» Anquetil e Baldini col vento degli applausi. L'azione di Anquetil è forte, sicura. E l'azione di Baldini è decisa. Baldini cerca disperatamente di vincere. Se ci riuscirà partecipera anche al «Grand Prix» di Parigi.

Se ho

Niente non posso fare collezione di sconfitte. Baldini arriva sul traguardo del giro nel tempo 22'49"3, a 42,310 l'ora. E Anquetil? E, per l'esore, Anquetil arriva a 22'25"3, a 43,000 l'ora. Il suo vantaggio su Baldini è dunque di 24 secondi. Seguono Saint a 40"4, Plankaert, a 47"4, Moser a 51"2, Junckermann a 1'25"2, Vaucher a 1'27"1, Graf a 1'43"0, Dupont a 1'42"4, Graser a 1'52"0, Bugdahl a 2'01"4, Batz a 3'00"3.

E gli stanchi, i deboli cedono presto. Il più stanco, il più debole è Batz, per ora Batz è acchiappato da Vaucher, a metà del secondo giro. Continua a comportarsi bene Saint.

Il ragazzo si avvicina a Vaucher. E Moser è regolare, «tiene», tolgono anche Bugdhal e preso e lasciato da Plankart, sotto il quale si avanza inesorabile Baldini, ma è su Anquetil che ancora bisogna fare il «punto». La progressione di Anquetil è formidabile: il campione supera Dupont, e si porta nella scia di Graf. Anquetil giunge sul traguardo del giro, nel tempo di 22'59"0, a 42,010 l'ora. Ed ecco i suoi vantaggi: 34" su Baldini, 1'08"4 su Saint, 1'22"0 su Moser, 1'40"1 su Plankart, 2'32"4 su Vaucher, 2'49"3 su Junckkermann, 3'14"4 su Dupont, 3'31"0 su Graf, 4'35"0 su Graser, 5'46"4 su Batz e 7'48"4 su Bugdahl.

Per Batz e Bugdahl possiamo già suonare le campane a morto. E Graser, Dupont, Junkermann, Vaucher possiamo lasciarli sbattere, per l'aritmetica della corsa essi non hanno più che un valore relativo.

Moser, Plankaert e Saint si battono per risolvere la piccola mischia che si è accesa alle spalle di Anquetil e Baldini, in gara per la vittoria. Oggi Anquetil si dimostra gagliardo, e Baldini pesta, pesta furiosamente sui pedali. Ansima!

Pare di sì. Perchè su Anquetil perde terreno, poco (4"5) ma lo perde. Anquetil raggiunge il traguardo sul giro nel tempo di 23'04"1 a 41,370 all'ora. Baldini lo segue a 34"4. Saint risulta staccato a 1'31". Moser a 1'46"4. E gli altri — compreso Plankaert, in crisi — ripeto, non contano.

Baldini passa e chiede il tempo. Villa gli grida: 35". Il campione del mondo che gronda sudore come una fontana ha un gesto di rabbia. Forza ancora di più il passo e cerca di guadagnare il terreno perduto. Baldini è protagonista di una galoppata sul giro degna di particolare elogio: 22'52"4, a 42 e 250 all'ora. Ma Anquetil non perde molto, 5"4. Perciò alla campana, il ritardo di Baldini su Anquetil risulta ridotto a 26"4. Per la piazza buona rimangono in gara Saint, che segue Baldini a 2'11"1, e Moser che su Saint è in ritardo di 5"5.

Non passa più Plankaert e non passa più Bugdahl. Sul filo dei secondi Anquetil e Baldini lottano anche nell'ultimo giro. 25"2 sono una buona dote per Anquetil. Il quale come Baldini ora impegna anche la forza della disperazione. La «battaglia» interessa, appassiona. Così il duello Saint-Moser che Moser risolve con 15"1 di vantaggio.

Ma ecco l'arrivo di Baldini. Anche sull'ultimo giro 22'45"1 a 42,360 all'ora, è veloce. Anquetil perde, però, soltanto un'altra miseria di secondo (11"5) e la vittoria è sua, per 14"4/5. Non si tratta di una vittoria trionfale perchè la media record del «Gran Prix» di Ginevra resiste per ventisei metri.

D'altra parte oggi come oggi ne Anquetil ne Baldini possono fare sfoggio di agilità eccezionale. Ci fosse stato Riviere avrebbe messo a posto Anquetil ed lanciato con estrema decisione ed è stato il protagonista di una corsa agile, scattante che gli ha permesso di «spinkarlo» su Baldini, senza però riuscire a battere il record che nel 1957 aveva portato a 42, 327 l'ora. Questa volta Anquetil ha percorso gli ottanta e mezzo a 42,211 l'ora, il che denuncia le non ancora perfette condizioni dell'atleta.

Comunque Anquetil può trarre un sospiro di sollievo e dire come ha detto «E' andata». Baldini invece ha dovuto digerire il rospo di una sconfitta che davvero non aveva in programma.

Baldini è pesante e non gli

JACQUES ANQUETIL, pur senza fornire una prova eccezionale, ha avuto ragione dello «stanco» Baldini

La preparazione di Roger Rivière

GINEVRA, 14 — Rivière, primatista dell'ora prepara con ogni cura il suo nuovo tentativo. Il collega De Latoure che supervisiona i particolari dell'allenamento ci ha comunicato che Rivière avrà a disposizione il Vigorelli dal 24 al 28 settembre. I tentativi avranno luogo in due fasi: per le piccole distanze dal 4, 5 e 10 chilometri, e infine per l'ora — che comprenderà naturalmente il tentativo sui venti chilometri — Va qui scritto che il clan di Rivière vorrebbe sostituire la campana con altro tipo di segnalazione: il suono della campana infastidisce il campione.

LA TRAVERSATA DI ROMA

Ruggero e Paolo Ciacci (nella foto assieme alla Veschi) hanno trionfato nella XLIX Traversata di Roma, la classica manifestazione natatoria che, partendo dal Ponte Duca d'Aosta, si svolge su un percorso lungo 5 chilometri. I due fratelli, infatti, si sono classificati nell'ordine alle prime due piazze della graduatoria. Alle 11 i nuotatori si sono lanciati nelle acque del Tevere. L'andatura è stata subito sostenuta. I tritoni hanno subito distanziato le ondine, al di fuori della Velleda Veschi che ha mantenuto per tutta la gara una buona posizione. I fratelli Ciacci, prese le redini della gara sin dall'inizio, hanno concluso trionfalmente la loro prova. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ruggero Ciacci in 31'33"; 2) Paolo Ciacci in 31'35", 3) Zaottini in 36'12"1; 4) De Gregorio.

AUTOMOBILISMO

A Luigi Bellucci la Sorrento-S. Agata

SORRENTO, 14 — La ventunesima edizione della corsa in salita Sorrento - Santa Agata è stata vinta da Luigi Bellucci su Maserati 2 000 col tempo di 8'03"3 10 alla media di 89 279.

L'affermazione di Bellucci va sottolineata assieme a quelle del salernitano Fiordelisi e del bravo Lonardi nella categoria sport. Per la categoria gran turismo, notevole il successo di Vaccatelli su Lancia, di Dario Sere su Giulietta e di Mandato su Fiat Vignati. Nella categoria turismo si sono affermati Cioffi con Giulietta turismo internazionale e Santino con Fiat 600.

Ecco i risultati:

Turismo serie preparato classe fino a 750 cmc: 1 Santini Vittorio su Fiat 600 in 9'22"3 alla media di chilometri 76 827 classe fino a 1.300 cmc: 1 Cioffi Luciano su Alfa Giulietta in 3'41"5 alla media 82 837.

RISPETTATO IL PRONOSTICO DELLA VIGILIA

Al belga Rik Van Looy in volata la velocissima Coppa Bernocchi

Van Looveren, Taddeucci e Bui, compagni di fuga del vincitore, si classificano nell'ordine - Sfiorati i 40 orari

LEGNANO, 14 — Perchè Rik Van Looy potesse perdere questa XL Coppa Bernocchi, che il pronostico gli assegnava concorde come non mai, bisognava proprio che un incidente serio nel finale lo mettesse a terra: siccome questo non è avvenuto ed il belga della Faema non è stato attaccato con sufficiente decisione e con il necessario accordo dagli italiani il velocista fiammingo ha fatto con tutto comodo il «bis» nella gara legnanese.

L'unica differenza tra la vittoria dello scorso anno e questa di oggi sta nel fatto che allora egli vinse per distacco, mentre stavolta ha piegato con facilità in volata tre compagni di fuga, di una fuga cominciata sulla salita di Brinzio, a 50 chilometri dal traguardo, e portata a termine in pieno accordo dai suoi quattro attori, appunto da Van Looy, dal suo connazionale Van Looveren, rivelazione della corsa alla sua prima esperienza in Italia, e i due giovani indipendenti toscani Taddeucci e Bui.

Con questo successo il «Rik n. 2» del ciclismo belga (il n. 1 è come noto, Van Steenbergen) è arrivato già a quota 29 nel bottino di vittorie 1958 e spera di fare come l'anno scorso quando sfiorò la cinquantina.

Gli attacchi che gli sono stati volontariamente ed involontariamente portati hanno avuto il grave difetto di essere operati da troppi corridori, così che, con l'aiuto delle inevitabili «zone morte» delle pattuglie in fuga, egli ha sempre potuto riportarsi, senza troppo faticare, sui primi, come dopo il Ghisallo, dove accusava oltre 3'30" di distacco, e come dopo il San Fermo: sull'ultima salita il Brinzio, il belga ha avuto l'intuito di tenersi a ridosso di Bui e di Taddeucci che attaccavano, e così, in fondo alla discesa successiva su Varese, si è trovato con 1' di vantaggio insieme al compagno di squadra Van Looveren e ai due toscani.

C'era ormai il trampolino sufficiente per spiccare il volo e questo è andato a conclusione positiva: come l'anno scorso la Faema ha dominato anche se non è proprio riuscita a conquistare tutti i primi tre posti ma solo due.

La sconfitta italiana, con i «grandi» nostri non decisi ad attaccare, è stata inevitabile: i vari Conterno, Maule, Fallarini, Albani, Monti, Fantini sono sempre stati nel gruppo di Van Looy aspettando non si sa che cosa, dato che poi in volata erano «chiusi» dal belga.

Piene lodi invece vanno date agli indipendenti Taddeucci della San Pellegrino e Bui della Chiga, che hanno osato e che sono stati battuti solo dalla superiorità in volata dei due belgi.

A Dante ed a Tosato, con scatti in vista dello striscione finale è riuscito di precedere il grosso, conquistando il quinto ed il sesto posto; nella volatona del gruppo, a l'1a" dal vincitore, si è rivisto Albani, che già vinse una Coppa Bernocchi a pari merito con Bevilacqua anni fa.

La novità straniera è stata offerta da un altro velocista-passista belga, Van Looveren sempre nel pieno della battaglia senza bruciarsi: ha 25 anni, è professionista da uno e correva per la prima volta sulle nostre strade.

L'ordine d'arrivo

1) RIK VAN LOOY (Gruppo Sportivo Faema) che copre i 211 km. del percorso in ore 6.2' alla media di km. 39.944.

2) Van Looveren (G.S. Faema); 3) Taddeucci Duilio (San Pellegrino Sport); 4) Bui Idrio (G.S. Ghigi); 5) Dante Peppino (G.S. Asborno) a 1'30"; 6) Tosatto (Torpado) a 1'30"; 7) Albani (Legnano); 8) Pellegrini Armando (Faema - Guerra; 9) Monti (Itala); 10) Maule (Torpado).

MOTOCICLISMO

Collisione a Monza tra due concorrenti

MONZA, 14 — Durante la disputa del trofeo internazionale, due concorrenti sono entrati in collisione alla curva di Lesmo, senza però gravi conseguenze. Attilio Damiani, su «Bianchi», è stato medicato direttamente sul posto per lieve contusioni.

LIVIO TRAPE' RUOTA D'ORO

BERGAMO, 14 — L'azzurro Trapè, vincendo l'ultima prova della «Ruota d'oro» a cronometro si è aggiudicato anche il successo finale della gara in tre prove organizzata dalla ciclistica Baracchi.

La superiorità del corridore romano è stata nettissima. Sin dalle prime pedalate l'allievo di Proietti ha voluto saldare il conto che era rimasto in sospeso con Casati per l'aggiudicazione della «Ruota d'oro». Infatti al primo controllo orario Trapè vantava già 40" di anticipo sul suo diretto antagonista nella classifica generale, 40" che andavano via via aumentando col passare dei chilometri sino a sfiorare i 3 minuti registrati all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) TRAPE' LIVIO (A. S. Roma) che compie i 62 chilometri del percorso in 1 ora 26'11" alla media di chilometri 43,157; 2) Battistini a 1'13" 3) Verucchi a 2'32"; 4) Casati a 2'58"; 5) Paulissen a 3'03"; 6) Tardini a 3'21"; 7) Bolletta a 3'22"; 8) Polano a 3'53"; 9) Mealli a 3'56"; 10) Betti a 4'02", seguono altri.

Classifica finale

1) TRAPE' che compie i 391 chilometri in 10 ore 3'30", 2) Casati a 3'56"; 3) Battistini a 7'59"; 4) Pardini a 8'23"; 5) Verucchi a 8'31"; 6) Paulissen a 8'41"; 7) Mealli a 9'58"; 8) Bampi a 11'01"; 9) Vignolo a 11'43"; 10) Capponcelli a 12'01". Seguono altri.

SPORT FLASH

BIELEFELD, 14 — Revincita del campionato del mondo di mezzofondo: 1) Bucher (Svizzera) km. 94,950, 2) Timoner (Spagna) 94,800, 3) Burrey (Germania) 93,250, 4) Pazzaglia (Italia) 92,131, 5) Wightman (G.B.) 92,005.

* * *

PERTH, 14 — Il campione Lee Gordon ha dichiarato di essere disposto ad offrire 50 mila dollari ai ragazzi Jon e Lesa Konrad detentori di 10 primati mondiali per diventare professionisti.

* * *

LONDRA, 14 — Una squadra di quattro ciclisti composta da Coppi, Sacchi, Pesenti e Dell'Oppio sono stati battuti, in una serie di gare da una squadra formata dall'inglese Robinson, dall'irlandese Shay Elliott e dagli australiani Arnold e Tressider. Gli italiani erano al comando della classifica sino alla ultima gara. Presenti 10 mila italiani al velodromo di Herne Hill.

* * *

VIENNA, 14 — Jugoslavia batte Austria 4-3 (3-1).

AUSTRIA: Schmied, Halla, Swoboda, Oller, Happel, Bertschant, Horak, Hozcek, Il Buzek, Koegner II, Ninaus.

JUGOSLAVIA: Stojanovic, Belin, Jakovic, Santek, Crnokic, Kaic-Perovic, Piposinovic, Mujic, Veselinovic, Ognjanovic, Zebec.

Marcatori al 7' Happel (A), al 18' Ninaus (A), al 25' Koegner (A), al 31' Veselinovic (J). Ripresa al 18' Mujic (J), al 22' Veselinovic (J), al 25' Veselinovic (J).

* * *

CASABLANCA, 14 — Gracieux Lamperti batte Valignat per k.o. al 7 round.

* * *

VARSAVIA, 14 — A Chorzow Ungheria batte Polonia 3 a 1 (1-0). Hanno segnato per l'Ungheria Czordas, Tichy e Dubai e per la Polonia l'ungherese Karpati con autogol.

Al giallo-rosso Adriano Massi il "titolo italiano„ degli allievi

Ai posti d'onore si sono classificati nell'ordine Di Fausto e Filadi — Conti è giunto a 1'50" e Spagnolo a 1'55" che ha battuto il gruppo degli inseguitori

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 14 — Adriano Massi dell'A.S. Roma è il nuovo campione laziale per la categoria allievi. Grazie ad una lunga e potente volata che ha mozzato il fiato agli avversari, il giovane atleta giallorosso è riuscito, sul lungomare di Terracina ad imporsi ai suoi tre compagni di fuga partendo a circa duecento metri dallo striscione d'arrivo e rimanendo sempre alla testa del quartetto.

Impostando la sua corsa da vero stratega, l'allievo di Chiappini ci ha dato una chiara dimostrazione del suo attuale stato di forma. Ogni volta che ci siamo fermati a controllare i passaggi, Massi si è sempre fatto trovare nelle prime posizioni, ed anche quando qualche altro corridore era in fuga, egli si faceva sempre notare tra i più attivi degli inseguitori. Così è stato infatti anche nell'ultimo tratto, quello cioè, Filadi evaso dal gruppo, veniva inseguito dallo stesso Massi, seguitamente a D. Fausto e Conti.

Il generoso tentativo operato da Filadi subito dopo l'ultimo passaggio da Civitavecchia era così veloce, inseguitori che pedalando di buona lena ed in perfetto accordo, si portavano alle spalle del fuggitivo. La rincorsa di questi tre corridori infatti terminava a circa dieci chilometri dal traguardo finale dove poi, come abbiamo già detto, il vincitore riusciva a prevalere grazie ad una lunga e veloce volata.

Oltre alle prestazioni dei quattro sopra citati va ricordato il generoso, ma prematuro, tentativo operato nella prima parte della gara da Dezi e Manti. Il primo soprattutto, dopo il primo passaggio da Civitavecchia si proponeva non poco per mettere tra la sua ruota e quelle degli avversari un magnifico distacco possibile transitando a testa, prima con Manti e poi solo con un vantaggio che si aggirava sui 20" rispettivamente al bivio di Tarquinia e, dopo aver affrontato la dura salita che lo portava a tale località, al bivio di Monteromano.

Ora, per ragioni che più avanti spiegheremo, ci vogliamo scusare quei concorrenti autori di altrettante notevoli prove se siamo impossibilitati a menzionare le loro prestazioni come del resto lo siamo a descrivere esattamente lo svolgimento della gara. Ecco pertanto alcuni passaggi: A Tarquinia le posizioni erano le seguenti: in testa Dezi, seguito a breve distanza da Manti, il gruppo guidato da Paolo e Mosch e D. Fausto e De Remigis vicino a 1'. Al secondo passaggio da Civitavecchia, si verificava un notevole cambiamento. Filadi transitava subito solo con 1'55" sul gruppo guidato in una lunga fila indiana. A Monteromano il vantaggio del fuggitivo era sceso a 30", dal gruppo erano intanto usciti Massi, D. Fausto e Conti, che con lui dividevano ad unirsi il primo.

Dell'organizzazione preferiremmo non parlare. Capita a volte, per fortuna molto raramente, di incontrare degli organizzatori per i quali unico dovere verso la stampa e quello di assecondare il solo inviato del «Corriere dello Sport», ignorando ogni altro rappresentante giornalistico. Questa non è che una delle pecche fatte registrare dal comitato organizzativo di ieri, il cui compito, in generale, è stato svolto in modo poco sufficiente.

ENRICO PASQUINI

L'ordine d'arrivo

1) MASSI ADRIANO (A. S. Roma) che compie i 110 km. del percorso in 3.7' alla media oraria di km. 31,160, 2) Di Fausto Mario (S.S. Lazio) s.t.; 3) Filadi Luigi (A.S. Roma) s.t.; 4) Di Cristoforo Giuseppe (Civitavecchia); 5) Conti Giuliano (S.S. Lazio) a 1'50"; 6) Spagnolo Italo (A.S. Roma) a 1'55", 7) Carloni Sergio (S.S. Concordia) s.t., 8) Topi Walter (S.S. Lazio) s.t.; 9) Cercaroli Giorgio (C. Prenestino) s.t.; 10) Meschia Luigi (S.S. Lazio).

L'INCASSO DELLA PARTITA INTERAMENTE DEVOLUTO PER LA CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Il Tiburtino III conquista la Coppa dell'Unità prevalendo di misura sul Casalbertone (2-1)

L'incontro è stato molto interessante ed equilibrato — Applausi a scena aperta — Gli atleti migliori: Napoleoni e D'Ippoliti

CASAL BERTONE: D'Ippoliti, Caprioli, Paletta, Colombo, Sarandrea, Roscani, Condello, Rossi, Guardati, Candido, Riuscito.

TIBURTINO III: Napoleoni, De Filippo, Sarzulli, Rocci, Urbani, Marini, Ferrari, Guardigli, Guglielmotti, Savi, Natali.

Marcatori, nel primo tempo Condello al 20. Nella ripresa al 1' Ferrari e al 10' Marini.

Al Campo Artiglio si è svolto ieri un interessante confronto calcistico tra le squadre rappresentative di Casal Bertone e Tiburtino III. L'incasso della partita sarà devoluto per intero per la campagna della stampa comunista.

La manifestazione, organizzata in modo impeccabile dal circolo culturale di Tiburtino III, con il particolare interessamento dei compagni Alessandro Consiglio, Domenico Braida, Antonio Bernardi, Luciano Veneto, per citarne solo alcuni, come era previsto, è riuscita in pieno. Un folto pubblico è accorso sugli spalti dell'Artiglio per ammirare il lungo giro delle due compagini, fatti di alcuni elementi tra i più quotati della Promozione laziale. Infatti, tanto per citare qualche esempio, nel Casal Bertone militano Colombo, Caprioli, Condello, Rossi, Guardati e Riuscito, mentre nel Tiburtino III De Filippo, Rocci, Urbani, Guardigli e Natali, tutti molto noti ai frequentatori dei campi calcistici capitolini.

L'incontro è stato seguito con un interesse non comune, spesso manifestato apertamente con scroscì di applausi a scena aperta, sia per la bravura, che a volte rasentava la classe, di una maggior parte dei giocatori in campo, sia per l'esito finale della gara, sempre equilibrato e sicuro.

Sia il Tiburtino III, infatti, che il Casal Bertone hanno dato vita ad un incontro equilibrato e corretto, sviluppando azioni ampie e precise, senza mai ricorrere a difese rafforzate come «catenacci» o ostruzionismi, in poche parole ad una gara cordiale, quale appunto richiedeva il carattere prettamente amichevole della manifestazione stessa.

Abbiamo detto che l'esito dell'incontro non è stato mai certo se non a ridosso della fine. Nella prima metà di gioco infatti, dopo lo scambio dei marcatori, le squadre hanno cominciato a giostrare con velocità ed equilibrio. Ad una azione del Casal faceva subito riscontro un'altra impostata dai Tiburtini, e così con un continuo rincorrersi che mandava in visibilio il pubblico. Segna per primo il Casal Bertone con un bel goal di Condello.

La reazione dei Tiburtino è pronta ed efficace. Ma per smanie fare la solida difesa degli ospiti, i padroni di casa devono attendere fino al 3' della ripresa quando Ferrari, con una travolgente azione personale, riusciva a mettere a segno la rete del pareggio. Un po' disorientati, i biancoazzurri rallentavano il ritmo e i granata segnavano di slancio il secondo goal dopo sette minuti. Savi inviava la palla a Ferrari in area avversaria. Tale, pronta, serviva Rossi che dal centro passava alto a Marini che insaccava di testa.

Tuttavia il Casal Bertone si riprendeva sempre più e solo la sfortuna e, nella maggior parte delle volte, l'abilità di Napoleoni gli impediva di portarsi in parità.

I migliori sono stati il già citato Napoleoni, De Filippo e Ferrari nelle file del Tiburtino III e d'Ippoliti, Roscani e Guardati in quelle di Casal Bertone.

Alla fine della gara il redattore-capo del nostro giornale Colorni ha offerto, tra gli applausi del pubblico, la coppa «Unità» ai vincitori.

BRUNO SCROSATI

I giocatori del Tiburtino III e del Casalbertone attorno al redattore capo dell'«Unità» che ha premiato la squadra vincitrice

INAUGURATA LA STAGIONE AL GALOPPO

Vittorioso Bould Miche nel Premio Apertura

Il pronostico è stato rispettato — Numerosi i partenti e corse interessanti

La stagione di galoppo si è inaugurata alle Capannelle sotto buoni auspici: campi numerosi, corse interessanti ed un folto pubblico hanno infatti caratterizzato ieri la giornata di apertura imperniata sul tradizionale Premio Apertura di m. 750 mila, metri 1600, un discendente che ha mantenuto le promesse della vigilia.

Ha vinto Bould Miche confermando il pronostico della vigilia, precedendo l'Oursin mentre al terzo posto è finito Mosconi, che si è correndo troppo. Deludente la prestazione di Luino che era molto appoggiato.

A' betting Bould Miche era offerto a 2 contro 2½ di Luino e 3 di Mosconi e tutti gli altri, compreso l'Oursin per il quale si temeva la sua energica che ne predicava spesso le notevoli possibilità.

Al via andavano al comando La Roserale e Skance quasi apparigliati, seguiti da Luino, Mosconi ed il gruppo con Bould Miche in coda. Nulla di mutato lungo la grande curva poi in retta di arrivo scomparivano i battistrada e mentre non progrediva Luino si faceva luce L'Oursin che dispunto conquistava lo steccato inseguito alla corda da Mosconi ed al largo da Bould Miche. A 300 finali la corsa era ristretta a L'Oursin e Bould Miche. A 200 finali la corsa era ristretta a L'Oursin e Bould Miche ed era quest'ultimo ad imporsi con un bel finale.

Il dettaglio tecnico

I CORSA: 1) My Dear; 2) Disco Rosso. Tot.: V. 47, P. 18-11, Acc. 62. II CORSA: 1) Zeus, 2) Damasa; 3) Granatiere. Tot.: V. 21, P. 13-13-20, Acc. 15. III CORSA: 1) Oriflamma; 2) Aldebaran; 3) Echolina. Tot.: V. 25, P. 14-22-16, Acc. 180. IV CORSA: 1) Gauguin, 2) Sprint; 3) Editorialista. Tot.: V. 52, P. 19-23-16, Acc. 199. V CORSA: 1) Vestro; 2) Rialto. Tot.: V. 41, P. 22-16, Acc. 155. VI CORSA: 1) Bould Miche; 2) L'Oursin; 3) Mosconi. Tot.: V. 35, P. 14-15-18, Acc. 80. VII CORSA: 1) Saginaw; 2) Tartanella; 3) Bernesca. Tot.: V. 28, P. 14-24-16, Acc. 188. VIII CORSA: 1) Amanita; 2) Jallsa; 3) Meniccuccio. Tot.: V. 375, P. 55-18-18, Accoppiata 1167.

CALCIO

Sverìa-Norvegia 4-0 per nazionali giovanili

HARMOESAND, 14 — In un incontro svoltosi a Harmoesand la nazionale giovanile svedese ha facilmente piegato la Norvegia per 4-0.

Il primo tempo s. era concluso sul 2-0.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE
VENEREE
PELLE

Aut. Com. n. 37060 del 28-6-1956

PUGILATO — LA FRETTA SAREBBE UNA PESSIMA CONSIGLIERA PER MINO

Bozzano può arrivare a Johansson ma solo nella primavera del 1959

L'esperienza di Steve Klaus è una garanzia per l'avvenire di Mino

I preoccupati parrocchiani di Via Cantù hanno vissuto nello Stadio Comunale una domenica particolarmente delicata. E' andata bene, però. Difatti, proprio all'inizio dell'8. tempo, un corto hook destro di Mino Bozzano, il gigante di Chiavari, ha percosso il mento del ciclope locale Francesco Cavicchi. Lo antico campione d'Europa si è raggomitolato sulla stuoia e l'arbitro, il fiorentino Checchi, poteva scandire con flemma i secondi del k o. E' andata bene, dunque, per la S I S, ma la faccenda poteva finire piuttosto male se si pensa al «knockdown» subito da Mino Bozzano sul finire del terzo round. Era il gong a togliere il caduto dal pericolo.

Il minuto di riposo permetteva al giovane ligure di ricuperare le forze. Inoltre il desiderio acre di una pronta rivalsa lo ha gonfiato. Nel quarto round la sua azione si è fatta aspra e polemicamente coraggiosa. Più veloce dell'altro nei colpi a due mani, ha ben fatto valere questa sua velocità. Più animoso di ogni altra occasione non si è quindi tirato indietro quando venne costretto a scambi di colpi duri. L'ultimo pugno sul bersaglio era ogni volta quello di Bozzano.

Appunto qui, in questi tre decisivi minuti, si può dire che il ligure è riuscito ad assicurarsi il match tanto più che la ferita prodotta all'occhio destro di Cavicchi aveva gelato il cuore dell'impressionabile rivale. All'inizio del quinto tempo la fine di Cavicchi sembrava assai prossima. Lo sguardo suo appariva smarrito e quando una serie di colpi e due mani lo constrinse a chiedere tregua sdraiandosi sul tavolato, pochi si aspettavano che poi sarebbe tornato in piedi prima dell'«out» dell'arbitro.

Nel passato si era visto Cavicchi cadere sul tavolato e rimanervi quasi che una paralisi improvvisa gli immobilizzasse le gambe. Invece domenica Cavicchi tornò su e riprese la lotta. La volontà, una volta tanto, aveva avuto ragione dei tanti complessi suoi, noti e sconosciuti. Nei minuti seguenti sembrava che le vicende del combattimento volessero premiare la sua buona volontà.

Difatti alla fine della 7. ripresa il punteggio che si era meritato Bozzano non superava certo quello di Cavicchi. Forse, volendo essere dei pignoli, si poteva concedere un punto di vantaggio al chiavarese apparso, nel complesso, leggermente più efficace nei colpi, più chiaro nella boxe più presente a se stesso. In altre parole mentre Bozzano lavorava secondo il piano preciso suggeritogli dai suoi patroni Giovanni Busacca e Steve Klaus, a sua volta Cavicchi, come sempre, si dimenava affidandosi all'avventura o se lo preferite allo stellone suo.

E' vero che Bozzano, oltre al destro che lo fece sedere nella terza ripresa, lo si era visto sbandare sotto altri pesanti colpi di guantone è vero pure che da quel professionista ancora inesperto che sappiamo, commise errori più o meno banali. Malgrado ciò Mino aveva saputo svolgere un lavoro sufficientemente efficace ed in particolare dopo ogni pugno accusato. Sotto questo aspetto Mino Bozzano ci ha fatto pensare al nigeriano Hogan Kid Bassey, l'attuale campione del mondo dei piuma. Questo negretto diventa straordinario per non dire terribile quando si rialza da un «Knock-down» subito. Ecco perchè Bozzano poteva, magari, meritarsi alla fine della 7 a ripresa, un punto di vantaggio.

Ad ogni modo ciò ha solo importanza relativa perchè la situazione sembrava sempre fluida. Ma trascorso qualche secondo dall'inizio della ottava ripresa, Bozzano, con il suo fulmineo destro, buttava sul tappeto Cavicchi. Dopo l'«out» il bolognese veniva aiutato a rialzarsi dall'arbitro e dal manager Alfredo Venturi. Qualche secondo più tardi il gigantone era già abbastanza in gamba, disinvolto e finalmente sereno come uno che, si sia fatto strappare il dente che gli tormentava le ore del giorno e gli toglieva il sonno. Un autentico guerriero del ring si sarebbe forse rialzato in tempo per continuare la battaglia. Però sarebbe chiedere troppo a Cavicchi che ha sempre eritato la sofferenza fisica Egli, ormai, è giunto all'ultima svolta della carriera pugilistica non parliamone più. E' invece il momento di parlare di Mino Bozzano e del suo avvenire.

Con la spettacolare vittoria su Cavicchi, Mino Bozzano è riuscito a far tornare il sereno sui volti dei parrocchiani della «Società Imprese Sportive». Preoccupati per il declino di Duilio Loi che magari fra un anno si interesserà dei suoi affari e non più del ring, essi vedono oggi in Mino Bozzano la futura «vedetta» delle loro organizzazioni Domenica Bozzano, contro Cavicchi, ha giocato una partita quasi decisiva nei riflessi della S I S. L'ha vinta e vinta bene anche la partita Tuttavia sembra fuori luogo dire che Cavicchi si è comportato meglio contro Bozzano che non contro Willie Pastrano. Troppo diverse sono state le fisionomie dei due «matches» in questione: contro i leggeri guantoni del fulmineo Pastrano, Cavicchi non ebbe modo di soffrire in maniera seria, non precipitò sulla stuoia.

Se fosse caduto sotto i pugni di Pastrano, si sarebbe forse rialzato? Abbiamo diversi dubbi in proposito. Si tratta, ad ogni modo, di pura accademia. Quello che conta è la realtà. E la realtà, almeno per la S.I.S., si chiama Giacomo «Mino» Bozzano l'imbattuto peso massimo professionista nato 25 anni fa sotto il sole della Liguria.

La nuova «stella» MINO BOZZANO

Con Bozzano sul cartellone, la S I.S ritiene di fare domani e dopo ottimi affari, in particolare il giorno che opporrà il suo campione al campione europeo dei massimi, lo svedese Ingemar Johansson. Non sarà facile per il dottor Strumolo combinare questo «match» dato che Johansson è un tipo assai prudente Non lo ritenuamo affatto un guerriero intrepido perchè sta sempre nei nostri occhi la ignobile fuga che fece davanti al povero Edward Sanders, il gigante negro che vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi del '52

Contro lo stesso Eddie Sanders, il vituperato Cavicchi si era invece comportato in maniera ben più virile Inoltre Ingemar Johansson è abituato alle grosse paghe Per presentarsi a Milano, contro Bozzano, chiederà non meno di 20-25 mila dollari Gli organizzatori della S I S possono pagargli questa notevole somma se riusciranno a presentare il combattimento all'aperto, al Vigorelli Quindi bisognerà attendere la prossima primavera, oppure addirittura l'estate Del resto l'attesa non dovrebbe nuocere a Mino Bozzano che non conosce ancora tutto il mestiere bensì magari ad Ingemar Johansson che ora intende misurarsi con i più quotati pesi massimi americani. Ha cominciato proprio ieri a Gotemburgo con il massiccio Eddie Machen della California In primavera, oppure in estate, Bozzano sarà più maturo, quindi pronto per impegnativi combattimenti, compreso quello contro Johansson che è estremamente pericoloso nel destro corto Mino Bozzano lavora ancora con volontà in palestra Il suo «trainer» si chiama Steve Klaus Conosciamo Steve da almeno 20 anni, lo riteniamo ottimo nel suo mestiere Non per niente quando era in America, Steve Klaus lavorò nell'angolo di campioni mondiali della notorietà di Bob Olin e Fred Apostoli. Anche domenica, qui a Bologna, Bozzano è apparso splendidamente preparato, Nelle funi Cavicchi temeva il sinistro al fegato di Bozzano, ebbene Bozzano lo ha invece giustiziato con un «hook» destro al mento come dicono inglesi ed americani Steve Klaus merita la giusta considerazione Se Mino Bozzano deve arrivare, certo arriverà con un simile maestro nell'angolo Però non bisogna avere fretta I patroni di Bozzano dovrebbero, riteniamo, recarsi a Londra quando Willie Pastrano concederà la rivincita al vecchio Brian London Costui, presto o tardi potrebbe rivelarsi un pericoloso ostacolo per Mino Inoltre non sembra idea da scartare quella di un match invernale nel Palazzo dello Sport di Milano fra Bozzano e Willie Pastrano Ne uscirebbe uno splendido spettacolo e il ligure, contro simile maestro del «boxing», avrebbe tutto da guadagnare Almeno lo pensiamo

GIUSEPPE SIGNORI

MONZA — Una fase del G. P. d'Italia. Conduce la Ferrari di HAWTHORN seguita dalla Vanwall di MOSS mentre in terza posizione è l'altra Ferrari dell'americano PHIL HILL

AUTOMOBILISMO — ANCHE SE HAWTHORN SEMBRA FAVORITO

Il Gr.Pr. del Marocco deciderà il duello tra Moss e Hawthorn

Per conquistare il titolo mondiale, al ferrarista basterebbe il secondo posto o il terzo con il giro più veloce - Perchè la spunti Moss deve vincere a Casablanca e lasciare il rivale al 4. posto

Se Hawthorn non fosse andato così piano nell'ultima parte del G. P. d'Italia oggi il «leader» della Ferrari sarebbe campione del mondo. Il biondissimo Hawthorn è un calcolatore, un pilota — sotto questo aspetto — da paragonarsi a Fangio e non certo all'impulsivo Moss.

Dunque, a metà gara la Ferrari di Hawthorn accusò noie alla frizione: qualcun'altro (Moss, per esempio, oppure Brooks) non avrebbe preso alla lettera il cenno collo al passaggio dal box, invece Hawthorn volle essere prudente e si lasciò superare da Tony Brooks. A conti fatti, Mike Hawthorn non ha voluto rischiare; per paura di doversi ritirare si è accontentato del secondo posto. Vinceva così Brooks che in extremis rimetteva in lizza il suo caposquadra per il titolo mondiale.

Si capisce che Hawthorn non può certo lamentarsi della giornata di ieri: Moss, il suo grande avversario, si è ritirato e ciò ha permesso al corridore della Ferrari di ipotecare il campionato mondiale conduttori. Perchè, pur tenendo conto del discutibile regolamento, ad Hawthorn basterà classificarsi al secondo o terzo posto nel G. P. del Marocco (ultima prova) per conseguire la laurea. Ed è molto poter correre senza l'assillo della vittoria, anzi è assai probabile che Moss vinca a Casablanca, ma il regolare e prudente Hawthorn dovrebbe facilmente ottenere un piazzamento sufficiente a proclamarlo campione.

Ora la Vanwall ha una sola carta da giocare: vincere il G.P. del Marocco con Moss, piazzare al secondo posto Brooks e sperare che Hawthorn giunga terzo senza il giro più veloce, o addirittura quarto. Tutto è possibile, comunque è chiaro che la situazione volge a favore di Hawthorn. D'altronde anche la Vanwall dovrà stare attenta a non volere troppo, visto che neppure la vettura britannica è immune da pecche. Tanto per dirne una, la versione ufficiale del fulmineo ritiro di Moss parla di rottura del cambio, ma negli ambienti tecnici si dice che l'irreparabile guasto è da cercarsi nel motore. Tra l'altro ha dovuto abbandonare anche Lewis-Evans, mentre la macchina di Tony Brooks ha superato il traguardo in condizioni preoccupanti.

Per la Ferrari c'è l'eterna questione delle gomme, il cui cambio sembra scontato. Tradotto in cifre, il cambio dei pneumatici costa una fermata di 40-45 secondi e capirete che il tutto può significare la perdita di una corsa, soprattutto quando uomini e macchine sono più o meno sullo stesso piano. Non scordiamo ad ogni modo che la competizione di Monza è una delle più micidiali. Di anno in anno le vetture raggiungono medie sempre più alte, ma sono le stesse preparate a raggiungere senza danni i 200 chilometri orari? Il G.P. d'Italia ha detto di no. Ha detto che anche per la Ferrari e la Vanwall c'è qualcosa da rivedere.

Non parliamo delle altre macchine, della B.R.M., della Cooper, lasciando naturalmente perdere i mezzi privati. Jean Behra ha disputato una bella corsa, ma proprio quando era in ottima posizione la sua macchina ha ceduto. Si dirà che una Cooper (Salvadori) e due Lotus (Graham Hill e Allison) si sono piazzate, ma a quanti giri? Questione di macchine, insomma, prima ancora che di piloti. Ed è un peccato che i Behra e i Tintignant non abbiano a disposizione mezzi per potersi battere da pari a pari con gli Hawthorn e i Moss. Oltretutto le gare sarebbero molto più combattute.

Dicevamo giorni fa che il 20.o G.P. d'Italia ha in parte deluso le aspettative. E' la verità. Difatti dopo appena 17 giri, cioè a 53 tornate dal termine, Moss si è ritirato, perciò è scomparso il motivo dominante della competizione. Una gara per il campionato mondiale senza il duello Hawthorn-Moss è una cosa da niente. Meno male che nel finale Brooks ha avuto quella rimonta che gli ha permesso di vincere e di ravvivare la corsa. Tony Brooks è ormai un campione. Secondo noi non vale meno di Hawthorn e Moss. La Vanwall ha così la fortuna di poter contare su due atleti di valore. Non altrettanto la Ferrari che purtroppo ha perso uomini come Musso e Collins, uomini che non si sostituiscono in quattro e quattr'otto.

Domenica Enzo Ferrari ha affidato tre delle quattro vetture allo statunitense Phil Hill, al belga Gendebien e al tedesco Von Trips. Ebbene, mentre Gendebien è scomparso presto dalla lotta e Von Trips ha avuto un incidente che l'ha portato fuori strada, Phil Hill ha disputato una promettente gara. All'inizio l'americano è stato in testa per quattro giri, quindi si è mantenuto nelle prime posizioni ed è tornato di nuovo al comando nel finale. Il cambio delle gomme lo ha relegato in terza posizione, piazzamento col quale ha concluso il G.P. d'Italia. Hill, insomma, sembra maturo per i Gran Premi. Se nel '59 Enzo Ferrari continuerà a far correre le sue macchine, il tandem Hawthorn-Phil Hill potrebbe competere con quello della Vanwall. Inoltre dovrebbero farsi strada anche Olivier Gendebien e Wolfang Von Trips. Ma è un italiano che Ferrari dovrebbe scovare. E questo è il punto difficile.

GINO SALA

Johansson mette k.o. l'americano Machen alla prima ripresa

GOTEBORG, 14 — Il campione d'Europa dei pesi massimi, Ingemar Johansson, ha battuto questa sera per fuori combattimento, alla prima ripresa, l'americano Eddie Machen, nel «match» valevole quale semifinale per il campionato del mondo.

L'americano, infatti, figurava fino a quest'oggi al secondo posto nella graduatoria degli aspiranti alla corona mondiale. Il campione svedese, dopo la vittoria odierna, ha quindi praticamente acquisito il diritto di sfidare l'attuale campione del mondo Floyd Patterson. All'incontro hanno assistito oltre 55 mila spettatori. Lo svedese pesava kg. 89,9 e l'americano chilogrammi 88,1.

L'incontro è terminato dopo 2'16" dall'inizio della prima ripresa. Lo svedese non ha incassato un sol colpo e la sua superiorità è apparsa manifesta fin dall'inizio.

Nella foto: INGEMAR JOHANSSON.

BREVE STORIA DEL PIU' GRANDE NUOTATORE ITALIANO

Pucci: da "mister'57,, a campione europeo

Ora il romano si trova a solo un secondo e mezzo dal record mondiale di Devitt

Che Paolo Pucci fosse già arcinoto in tutti gli ambienti sportivi, anche in quelli che non familiarizzano troppo con i tritoni, è cosa scontata in partenza, ma è altrettanto vero che la «stella» Pucci è esplosa nel firmamento nuotatorio europeo e mondiale solo qualche giorno fa, a Budapest, in tutto il suo reale e sostanziale valore

Non intendiamo fare della leggenda intorno al nome di Pucci, vogliamo solo inquadrarne la personalità sportiva ora che s'è rivelata in tutte le sue qualità Oggi molti titoli di giornali portano il nome di Pucci seguito da un azzeccato appellativo: l'anno scorso noi lo definimmo «Mister Cinquantasette» Ora tutto è passato e per Pucci non ci sono più appellativi che tengano il paragone: Paolo è il più grande nuotatore italiano di tutti i tempi

La storia di Pucci è breve e facile in quanto il tritone romano è arrivato al nuoto da pochi anni. Pucci ora ha ventidue anni: è un tipo «alla nordica», alto (1'92) dai lineamenti marcati, il classico ragazzo che piace alle donne, per intenderci. Il suo carattere però è differente: è un coriaceo, vuole arrivare per forza, sa (quando vuole) lottare contro tutto e contro tutti.

Al nuoto Pucci ci arrivò quasi per sbaglio: così per divertimento si recò in piscina, si gettò in acqua e fu notato da un dirigente laziale. Allora Paolo aveva diciotto anni. Era, cioè, già grandino per iniziare una carriera che lo doveva portare al gradino più alto della scala europea

Iniziò nel mezzofondo veloce, poi Enzo Zabberoni capì che il ragazzo aveva delle grandi possibilità sulla distanza veloce Zabberoni evidentemente intuì subito — un intuito che difficilmente viene meno agli allenatori di razza — che nella mole di quel ragazzo c'erano possibilità fortissime.

Si era allora al tempo di Pederson portacolori della Lazio: Pucci acquistò in questo ambiente il temperamento del grande nuotatore. In quello stesso anno nuotò per la prima volta durante i campionati italiani. A Terni, in una vasca dura come la roccia, il ragazzo di Zabberoni fece fermare i cronometri sul 60"09

Fu la presentazione

Da allora Pucci guadagnò in esperienza ed in forza morale Ci furono, è vero, due anni quasi di stasi: un po' lo studio un po' la pallanuoto ed un po' le ragazze, portarono fuori dalla corsia di Zabberoni il suo allievo prediletto

Rientrò nei ranghi dei nuotatori nel 1956 e subito scese sotto il minuto: doveva imparare ancora la virata, doveva guadagnare in potenza negli ultimi 25 metri Cose queste che Zabberoni gli insegnò alla perfezione Fu l'anno preparatorio per quello che doveva essere poi l'anno del crollo del record italiano Accadde una domenica alla piscina dell'Acqua Acetosa, presenti poche persone.

Pucci partì, come suo solito, male. Ai 25 metri era sotto la tabella di marcia preparata da Zabberoni, alla virata riacquistò, percorse la seconda vasca battendo l'acqua come se fosse la sua peggior nemica Finì in 57" netti

Si capì allora che Pucci non aveva più limiti, il cinquantasette secondi era una pedana di lancio verso più alte vette, verso i più grandi record

E vennero gli europei di quest'anno

Fino all'ultimo momento Pucci fu «latitante» da Bandy Zolyomj e da Hunnadfy, uno lo voleva per la pallanuoto l'altro per il nuoto. Decise da solo Si recò ad Acqui dove Zabberoni, Raggi, Costoli, Berti e lo stesso Hunnadfy avevano concentrato i nuotatori per la trasferta di Budapest Aveva gareggiato ai campionati di Torino, era sceso a 56"7, capì che se non avesse sfruttato quel momento non avrebbe più potuto entrare nell'Olimpo dei grandi nuotatori mondiali.

A Budapest arrivò nella veste di un probabile vincitore: aveva in tasca un lasciapassare per una medaglia d'oro. Solamente Doday poteva sbarrargli il passo Pucci si presentò subito in batteria: 56"2 ad un solo decimo di secondo dal vecchio record di Janu C'era nell'aria il pericolo Pucci Il record di Janu crollò il pomeriggio: il 56"1 che reggeva da più di cinque anni scese dal blocco di cemento su cui sembrava aver fatto un nido Da quel pomeriggio il nuovo campione era un italiano, era un romano contro tutte le tradizioni che vogliono il romano contrario alla «fatica» contrario allo «sforzo». Pucci emozionato salì sulla pedana del primo classificato, contemporaneamente due lacrimoni gli salirano agli occhi

Fu un momento.

Paolo Pucci si guadagnò altri cinque dominando in campo pallanuotistico i più forti, arrivò ai sorrisi per più alte vette, verso i più grandi record

E vennero gli europei di quest'anno

Paolo Pucci si guadagnò altri cinque dominando in campo pallanuotistico i più forti, arrivò ai sorrisi per più alte vette, verso i più grandi record

E vennero gli europei di quest'anno

Fino all'ultimo momento Pucci fu «latitante» da Bandy Zolyomj e da Hunnadfy, uno lo voleva per la pallanuoto l'altro per il nuoto. Decise da solo Si recò ad Acqui dove Zabberoni, Raggi, Costoli, Berti e lo stesso Hunnadfy avevano concentrato i nuotatori per la trasferta di Budapest Aveva gareggiato ai campionati di Torino, era sceso a 56"7, capì che se non avesse sfruttato quel momento non avrebbe più potuto entrare nell'Olimpo dei grandi nuotatori mondiali.

A Budapest arrivò nella veste di un probabile vincitore: aveva in tasca un lasciapassare per una medaglia d'oro. Solamente Doday poteva sbarrargli il passo Pucci si presentò subito in batteria: 56"2 ad un solo decimo di secondo dal vecchio record di Janu C'era nell'aria il pericolo Pucci Il record di Janu crollò il pomeriggio: il 56"1 che reggeva da più di cinque anni scese dal blocco di cemento su cui sembrava aver fatto un nido Da quel pomeriggio il nuovo campione era un italiano, era un romano contro tutte le tradizioni che vogliono il romano contrario alla «fatica» contrario allo «sforzo». Pucci

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: C la Jimmy Zagus-Fulvio Pellegrino Alle ore 21.15 «Quattro passi nel giardino» con G Sampieri e E Farnese Prenotaz 460.308
DELLE MUSE: C la Franca Dominici-Mario Siletti Mercoledì alle 21.15 «L'assassino è di scena» supergiallo di Roli e Barbato Regia di Mino Roli
ELISEO: Alle 21 «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo Direttore Belardinelli
NINFEO DI VILLA GIULIA: C la del balletto classico Spett alle ore 21 Prenotazione e vendita OSA-CIT, telef 684316
NUOVO CHALET: C la F Castellani - L Veronese Alle 21.30 «Un'arma per difendersi» di Enzo Miloni Regia di Castellani
PIRANDELLO: C la teatro contemporaneo Alle 21.30 «Si arrende a Bach», di Randone, «La madre nobile» di Buttidan, «Il segreto di famiglia» di D Errico Regia di Romero
SATIRI: III Festival delle novità Alle 21.30 «Il gioco è alla fine» (Fin de partie) di Beckett, «Il bugiardo» di Cocteau Regia di Camilleri
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Robin Hood del Rio Grande e rivista Mucci-Mascetti
Altieri Bandido! con R Mitchum e rivista
Ambra-Jovinelli Robin Hood del Rio Grande e rivista
Principe: La morte si chiude con R Scott e rivista
Volturno Robin Hood del Rio Grande e rivista Capozzi

CINEMA

PRIMA VISIONE

Adriano: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (ap alle 15.30 ult spett. 22.35)
America: Mare caldo, con Burt Lancaster
Archimede: Ordine segreto del III° Reich
Arcobaleno: The Lineup (alle 18-20-22)
Ariston: La sfida, con R Schiaffino (alle 15.30 - 17.15 - 19-20.45 - 22.50)
Aventino Acqua alla gola con A Baxter (ap alle 16)
Barberini: Il principe del circo, con D Kaye (alle 16.30-18.30-20.30-22.30)
Capitol: Fraulein, con M Ferrer (alle 16.30-18.30-20.30-22.30)
Capranica Il principe del circo, con D Kaye
Capranichetta: L'arpa birmana (Parlato in italiano)
Corso: Lo specchio a due facce, con M Morgan (alle 17 - 18.40 - 20.40-22.30)
Europa: Il principe del circo, con D Kaye (alle 16.30-18.30-20.30-22.30)
Fiamma: Bonjour Tristesse, con D Kerr (alle 17-18.40-20.35-22.40)
Fiammetta: Maryorie Morningstar (alle 17.30-19.45-22)
Galleria: Ordine segreto del III° Reich
Imperiale: Mare caldo, con Burt Lancaster
Maestoso: Acqua alla gola, con A Baxter (alle 16.30 - 18.25 - 20.20-22.45)
Metro Drive - In: Montparnasse con G Phylipe (alle 19.50-23)
Metropolitan: Fraulein, con Mel Ferrer (alle 16.30 - 18.30 - 20.30-22.40)
Mignon. Mare caldo con B Lancaster
Moderno: La sfida, con R Schiaffino
Moderno Saletta: Chiusura estiva
New York: Il giro del mondo in 80 giorni, con D Niven
Paris: La sfida, con R Schiaffino (alle 15.30-17.15-19-20.45-22.50)
Piazza: L'affare Dreyfus con José Ferrer
Quattro Fontane: Tentazione (alle 16.15-18.35-20.40-22.45)
Quirinale: La morte viene dallo spazio, con F Fischer
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16.45-19.15-22.30)
Rivoli: Montparnasse, con Gerard Philipe (alle 16.30 - 18.20 - 20.25-22.50)
Roxy: Lama alla gola, con J Mason (alle 16.30-18.40-20.45-22.45)
Salone Margherita: Ha bullato una sola estate, con Ulla Jacobsson
Smeraldo: Storia di tre amori con K Douglas
Splendore: Lama alla gola, con J Mason
Supercinema: Il giro del mondo in 80 giorni, con D Niven (alle 15.30-18.30-22)
Trevi: Acqua alla gola, con Anne Baxter (alle 16.30 - 18.50 - 20.40-22.40)

SECONDA VISIONE

Alcione: Un tram che si chiama desiderio, con M Brando
Alce. La grande conquista
Alcyone: Un amore a Parigi, con R Schneider
Ambasciatori: Totò, Peppino e le fanatiche
Appio: 22 Spie dell'Unione
Ariel: Scuole di spie, con W Mc Kenna
Arlecchino: Sfida infernale, con H Fonda
Astoria: Il prigioniero della paura
Astra: La palude maledetta
Atlante: Il grande campione, con K Douglas
Atlantic: Totò, Peppino e le fanatiche
Aureo: L'infernale Quinlan, con C Heston
Ausonia: Il prigioniero della paura
Avana: La diga sul Pacifico con S Mangano
Belsito: Bambola cinese, con V Mature
Bernini: Il dottor Jekill e Mr Hyde, con S Tracy
Bologna: Faccia d'angelo, con M Rooney
Brancaccio: Faccia d'angelo, con M Rooney
Bristol: Scuola di spie con W Mc Kenna
Broadway. L'infernale Quinlan con C Heston
Cola di Rienzo: Faccia d'angelo con M Rooney
Delle Maschere. L'idolo della canzone
Delle Terrazze. Gagliardi e pupe
Delle Vittorie: Kamikaze, torpedini umane
Del Vascello. I figli dei moschettieri, con M O'Hara
Diana: Delinquente del rock and roll, con E Presley
Eden Bambola cinese con Victor Mature
Espero Gli invasori spaziali
Excelsior: Le signore preferiscono il mambo, con E Costantine
Flaminio: Chiusura estiva
Fogliano Tom e Jerry nella seconda fantasia di W Disney
Gardenia: Sfida infernale, con H Fonda
Giulio Cesare: Un amore a Parigi, con R Schneider
Golden: Il dottor Jekill e mister Hyde con S Tracy
Induno Totò, Peppino e le fanatiche
Italia: L'infernale Quinlan, con C Heston
La Fenice: Kamikaze, torpedini umane
Mondial: Sfida infernale, con H Fonda
Odescalchi: I G-Men della quinta squadra
Palestrina: Totò, Peppino e le fanatiche
Parioli Chiusura estiva
Reale: Faccia d'angelo con M Rooney
Rex: Quo vadis? con R Taylor
Rialto: L'assassino ha lasciato la firma, con R Loggia
Ritz. Quo vadis? con R Taylor
Savoia: Sfida infernale, con H Fonda
Splendid: Gli invasori spaziali
Stadium: Kamikaze, torpedini umane
Tirreno: Malesia, con T Tracy
Trieste: Malesia, con S Tracy
Ventuno Aprile: Azione di controspionaggio, con L Turner
Verbano: E' arrivata la parigina, con N Noel

TERZA VISIONE

Adriacine: I guerrieri di Alce Azzurra
Alba Massacro ai grandi pozzi, con A M Alberghetti
Aniene: Terra nuda, con J Greco
Apollo: La bomba comica, con C Chaplin
Aquila: Massacro ai grandi pozzi, con A M Alberghetti
Arizona: Serenatella sciuè sciuè
Augustus Scuola di spie, con W Mc Kenna
Aurelio: Maruzzella, con M Allasio
Aurora: Un napoletano nel Far West, con R Taylor
Avila Riposo
Avorio Fuoco nella stiva, con R Hayworth
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bolto: Il marito, con A Sordi
Boston Il mago Houdini, con T Curtis
California: Muraglie, con S Laurel e O Hardy
Capannelle. Riposo
Casaloti: Riposo
Castello Sfida agli inglesi, con H Kruger
Centrale La famiglia Trapp, con L Leuwerick
Chiesa Nuova Riposo
Clodio Addio per sempre
Colombo Riposo
Colonna Il maggiorato fisico con E Costantine
Colosseo Il porto delle bionde, con G Baker
Columbus Riposo
Corallo. Ladro lui, ladra lei, con S Kesima
Crisogono Riposo
Cristallo Il diamante del re, con F Lamas
Degli Scipioni. Processo alla città con A Nazzari
Dei Fiorentini Riposo
Dei Piccoli Riposo
Della Valle Riposo
Delle Mimose: Riposo
Diamante: La lunga estate calda, con J Woodward
Doria: Chiusura estiva
Due Allori: Canto amore e chachacha, con A Lane
Edelweiss: La trovatella di Pompei
Esperia Il cacciatorpediniere maledetto
Euclide: Riposo
Farnese: Fermata d'autobus, con M Monroe
Farnesina: Riposo
Faro: Passaggio di notte, con James Stewart
Fontana: Morti di paura, con J Lewis
Garbatella: Figaro qua, Figaro là
Giovane Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Sorrisi e canzoni
Impero: Il delinquente del rock and roll, con E Presley
Iris: Stirpe dannata, con Stewart Granger
Ionio: Occhio alla palla, con J Lewis
Leoncino: L'uomo che non voleva uccidere, con D Murray
Libia: All'inferno e ritorno, con A Murphy
Livorno. Vedi arene
Manzoni. Il mostro dei cieli
Marconi Tokio dossier 212
Massimo: Il quarantunesimo, con O Strigenov
Mazzini. Il bacio del bandito, con F Sinatra
Nasco: Riposo
Niagara: L'uomo che non voleva uccidere, con D Murray
Nomentano: Riposo
Nuovo: La corona di ferro, con G Cervi
Odeon: La mina, con E Martinelli
Olympia: Giacomo il bello, con B Hope
Oriente: Il caporale Sam, con J Lewis
Orione Riposo
Ottaviano: La sfida dei desperados
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Planetario. Il delinquente delicato con J Lewis
Platino Un tram che si chiama desiderio, con M Brando
Prenestе: Passione gitana con C Sevilla
Prima Porta: Vacanze a Ischia, con M Riva
Puccini: La spada dei Montreal
Quirinetta. Riposo
Radio: Riposo
Regina Il gigante del Texas, con V Murphy
Riposo: Riposo
Roma. Serenatella sciuè sciuè
Rubino Enrico V, con L Olivier
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: La scarpetta di vetro, con L Caron
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Alta società, con G Kelly
Sala Vignoli: Riposo
Salerno Riposo
San Felice: I cavalieri della regina
Sant Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Silver Cine: Furia selvaggia, con P Newman
Sorgente L'uomo dal vestito grigio con G Peck
Sultano Stirpe dannata, con S Granger
Tevere Riposo
Tor Sapienza: I 5 dell Adamello
Trastevere: La legge del fucile, con F Mc Murray
Trianon: Il matrimonio, con Silvana Pampanini
Tuscolo L'alibi era perfetto, con D Andrews
Ulisse Chiamate Nord 777, con J Stewart
Upiano: Riposo
Virtus: Riposo

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle ore 24

ARENE

Appio: 22 spie dell'Unione
Aurora. Un napoletano nel Far West con R Taylor
Boston Il mago Houdini con T Curtis
Castello Sfida agli inglesi, con H Kruger
Chiesa Nuova Riposo
Colombo Riposo
Columbus Riposo
Delle Terrazze Gagliardi e pupe, con V Brando
Del Mare Riposo
Fedra La sfida, con R Schiaffino
Felix Alta società, con G Kelly
Giovane Trastevere Riposo
Ionio Cantando sotto le stelle, con I Tajoli
Lorentina Viverdo, cantando che male di fo? con C Villa
Livorno Riposo
Lucciola Il marito, con A Sordi
Nuovo La corona di ferro, con G Cervi
Ottavilla Riposo
Param: Gli invasori spaziali
Pineta: Sorrisi e canzoni
Platino Un tram che si chiama desiderio con M Brando
Portuense Padri e figli con M Mastroianni
Prenestina: Mamma sconosciuta
Puccini La spada dei Montreal
Regina Il gigante del Texas con V Murphy
S Ippolito Riposo
Saverio Riposo
Sultano Stirpe dannata con S Granger
Taranto Questi matti non mai con J Stewart
Trastevere La legge del fucile, con F Mc Murray
Trionfale Riposo
Venus Sette canzoni per sette sorelle con C Villa
Virtus Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ AGIS-ENAL:

Alce. Adriano. Appio. Astoria. Ausonia. Arlecchino. Ambasciatori Ariston. Barberini. Brancaccio. Boito. Bristol. Bologna. Cola di Rienzo. Cristallo. Cinestar. Europa. Italia. Imperiale. Moderno. Metropolitan. Niagara. Olimpia. Plaza. Paris. Quirinale. Rialto. Roma. Reale. Superga di Ostia. Sala Umberto. Supercinema. Savoia. Smeraldo. Splendore. Tuscolo. Trevi. TEATRI: Chalet, Pirandello. Satiri. Villa Giulia.

LA STRANA ISTANZA DI FALLIMENTO AVANZATA DALL'AVV. MAGNARINI

Mentre la Finanza gli perquisisce la canonica un parroco sventola alla finestra un assegno di Giuffrè

La nuova rivelazione del settimanale « Due Torri » sulla fabbrica di reggiseni, i contributi di Giuffrè e l'inaugurazione alla presenza del cardinale

LETTERA AL DIRETTORE

L'OCCHIO DEL CARDINALE

RIMINI, 14 settembre.

Caro direttore,

apprendo a Rimini, dove trascorro le mie ferie, che il cardinale Lercaro si è querelato contro l'« Unità ». Non è vero — afferma in sostanza il cardinale-legato — che io abbia perorato la commenda per Giuffrè.

Per conto mio, gli credo; anche perchè sarà difficile che si trovi vivo chi potrebbe testimoniare a sostegno della nostra parte. Rimango però sconcertato dalla risentita reazione del prelato. Mi spiego.

In gennaio il nostro giornale, chiamando anche in causa il cardinale di Bologna, pubblicò una inchiesta esplosiva sull'invadenza clericale. Non una querela, allora dalla Curia bolognese.

Sperammo, in quell'occasione, tutto il retroscena della Banca privata del comm. Giuffrè assumendo che l'autorità costituita si muovesse con eccessiva cautela solo perchè nel labirinto del « presta e raddoppia » si incontravano molte tonache. Nessuna querela nemmeno in quel caso ma al contrario, un'appassionata apologia del « banchiere di Dio » sul quotidiano della Curia da parte del sacerdote giornalista Lorenzo Bedeschi (lo stesso che l'anno prima sulle colonne dell'Avvenire d'Italia aveva bistrattato l'opera e la predicazione dei preti-operai francesi, evidentemente don Bedeschi mu-

Il cardinal Lercaro

trava maggiore simpatia per i preti-banchieri emiliani).

Per ritornarmo all'attacco, illustrando al pubblico i tratti che la Pontificia opera di assistenza organizzava in Italia con i « doni » del popolo americano. Documentammo, fra i tanti intralazzi, il mancato arrivo di certi pacchi-viveri che dovevano pervenire tramite la commissione diocesana di Bologna alla locale associazione dei combattenti.

Presidente dell'opera diocesana di Bologna è — se non sbaglio — il cardinale Lercaro, vennero in quella circostanza interventi la più sobria delle smentite dalle uffici della Curia.

Recentemente — quando esplose l'affare dell'Anonima banchieri — l'« Unità » pubblicò la fotografia delle lapidi e dei medaglioni dedicati a Giuffrè da parrocchie e conventi: ne risultava che l'uomo dal braccio d'oro era onorato dal clero più del cardinale, stando almeno al numero dei monumenti (per Lercaro, sino ad ora, è stata issata una sola statua, in San Petronio a Bologna).

Silenzio anche questa volta della Curia.

Oggi pubblichiamo le carte dell'Avvenire d'Italia a Giuffrè, donatore in marzo di un milione a favore del giornale che vivrà diteso in gennaio. Oggi, come in gennaio, si replicherà forse il quotidiano della Curia che è l'unica a fare parlare perchè il signor Bonaventura distribuisce i suoi favori (e non soltanto quelli) soltanto ai conventi anzichè alle case dei poveri? Stiamo a vedere.

Ad ogni modo — ecco il motivo della mia lettera — ho che non riesco a inquadrare e la sopravvissa sensibilità dimostrata dal cardinale. Il cardinale Lercaro si mostra improvvisamente ferito (e si querela) a proposito della commenda sul petto di Giuffrè, lui che si è mantenuto glaciale a oltranza al cospetto delle rinnovate denuncie sui legami fra clero e Giuffrè e sulla mercatura poco pulita, sia rispetto alla legge italiana che al Codice canonico, coltivata dalla POA.

Forse che il peccato di Giuffrè consiste nell'aver sollecitato la commenda di S. Gregorio? Fosse così, in questo paese di commendatori, di cavalieri e di eccellenze, nessuno avrebbe fatto mai caso a un « comm. » di più.

Eppure l'occhio di un principe della chiesa, rimasto chiuso per tutto il tempo in cui i giornali parlavano di ridda di miliardi all'ombra dei conventi, si apre ora soltanto per vedere una croce di commendatore. Bene. Adesso poichè ha rotto il silenzio e sembra disposto a usare l'organo dell'a vista, perchè Lercaro non dà un'occhiata anche oltre l'onorificenza di Giuffrè commendatore per meriti di sangue, ma banchiere clandestino indubbiamente anche grazie alla collaborazione interessata dal clero emiliano?

GINO PAGLIARANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

come ognuno ha capito, dallo scoprimento in piazza di fatti, nomi e responsabilità ad altissimo livello, da parte dell'amareggiato inventore di « presta e raddoppia », nel caso che lo si voglia lasciar solo a squazzare nel pantano.

Che sia una paura giustificata lo si deduce da molti episodi, a cominciare da quello riguardante i più collegh dell'Avvenire d'Italia, per finire con altri meno noti. Sinora, ad esempio, il clero bolognese — che grida ad alta voce il suo « Vade retro, Satana » nei confronti di Giuffrè — era stato considerato mondo dagli attacchi di beneficenza dell'« Anonima » e dai relativi gittarice. Il settimanale comunista Due Torri, messo in vendita questa sera a Bologna, pubblica un interessante smentita a code la credenza, riferendo le vicissitudini di una Opera Pia sorta a S. Pietro in Casale, comprendente fra l'altro, un laboratorio artigiano per la confezione di busti per signora e di peccaminosi reggiseni, nel quale sono impiegati numerosi giovani.

L'Opera, alloggiata in una bella villa patrizia, è costata 30 milioni. Poco più di un milione, secondo quanto afferma il bollettino parrocchiale, edito dal sacerdote don Alfonso Baroni, venne sottoscritto dall'attuale Pontefice, sette milioni furono raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione; tre milioni furono elargiti da un non identificato ministero (forse da quello della Industria, poichè in fondo la produzione di busti e reggiseni può essere benissimo considerata una sana attività industriale) e 6 milioni rimarrebbero ancora da pagare. Fatta la somma, compresi i 6 milioni non versati, si ricava un totale di poco più di 17 milioni senza contare, d'altra parte, gli extra spesi per l'acquisto della « Osteria dei Topi Grigi » e di un moderno bar affidato alla gestione delle ACLI. Ed il resto da dove è piovuto? Forse un biblico regalo, come la manna nel deserto, in tempi come i nostri di assegni, di cambiali e di conti correnti?

Due Torri non esita ad attribuire a Giuffrè l'iniziativa del regalo dei rimanenti 22 milioni. Don Alfonso Baroni, parroco di S. Pietro in Casale e fratello del Vicario generale della Curia petroniana, era stato accusato la settimana scorsa dallo stesso settimanale di non essere estraneo alla questua di Giuffrè, e non ha ancora trovato modo di respingere l'addebito.

D'accordo, qualcuno dirà si tratta in ogni caso di una iniziativa privata di don Baroni, forse un altro di quei religiosi che non mostrano sovercchio spirito di ubbidienza nei riguardi delle direttive dei superiori come il parroco di Runco, tenero benefattore di assegni, o come i frati dell'Osservanza che hanno ospitato per una settimana Giuffrè. Il fatto, però, è che l'opera di S. Pietro in Casale, con annessa fabbrica artigiana di busti e reggiseni, il giorno dell'inaugurazione, l'11 marzo 1954 fu onorata della presenza del sottosegretario Salizzoni, dell'allora prefetto Salvemina e del cardinale Lercaro, l'altare dell'Arcivescovo, come è documentato da una fotografia scattata per l'occasione. E che, come del resto per il milionesco accettato dall'Avvenire d'Italia depone poco favorevolmente in proprio delle dichiarazioni di nettezza, urlate in questi ultimi giorni dalla Curia.

A tarda sera si è appreso che una pattuglia della Guardia di Finanza ha eseguito una perquisizione nella parrocchia di Dodici Morello, un comune della provincia di Ferrara. E' stata perquisita anche la canonica di don Marino Capra. Don Marino aveva iniziato la costruzione di un ricreatorio maschile e femminile con i contributi della « Anonima ». Un curioso ma sintomatico episodio si è verificato nel corso della perquisizione, che aveva richiamato sul sagrato una piccola folla di curiosi. Il parroco a un certo punto si è affacciato a una finestra, sventolando un assegno da un milione e gridando: « Vedete, Giuffrè paga! Giuffrè paga! ».

A Cesena, invece, il parroco della canonica di San Pietro, don Rino Bartolini, è stato denunciato per truffa dal signor Nello Sannini, il quale qualche tempo fa consegnò un milione e mezzo al sacerdote perchè lo consegnasse a Giuffrè.

FRANCIA

Cinque morti a un passaggio a livello

EPINAL, 14 — [illegible] Nancy [illegible] questa sera un [illegible] su un passaggio a livello [illegible] nella zona [illegible] Vosges. [illegible] cinque [illegible] occupanti [illegible] macchina sono morti [illegible]

LITTLE ROCK — Stamane, nella scuola superiore centrale della capitale dell'Arkansas, avrebbe dovuto aver luogo l'apertura dell'anno scolastico con l'ingresso di sette alunni negri insieme con gli alunni bianchi. Ma il governatore Orval Faubus, capo dei razzisti del Sud, ha ordinato la chiusura di tutte le scuole per impedire l'« integrazione » razziale. Un'atmosfera di tensione regna in tutto l'Arkansas e si teme che i razzisti, forti dell'appoggio di Faubus, scatenino nuove violenze contro i negri. Nella telefoto: Orval Faubus mentre annuncia ai giornalisti la chiusura delle scuole

Il "Quotidiano,, chiede il bavaglio per il P.C.I.

Dal « Centro studi » all'Ufficio psicologico del Viminale - Suggerimenti alla Commissione parlamentare

(Continuazione dalla 1. pagina)

Nuore, ma anche da ambienti confidenziali democristiani e socialdemocratici, i quali ultimi per esempio, hanno nelle ultime settimane annoverato il Dell'Amico fra gli intimi amici del ministro Preti. Anche un giornale clerico-fascista come il *Tempo*, ammette ora quali fossero i veri obiettivi di talune società, come l'ACOFI, e di talune organizzazioni, come il Centro studi, i cui legami politico-affaristici risalgono più o meno direttamente a Gedda, Cacciani, Vinci, Giuffrè, Pucci, Tambroni. Come si ricorderà, la fabbrica di memoriali, anticomunisti e no, inizialmente impiantata al Centro studi fu successivamente trasferita all'Ufficio psicologico del ministero dell'Interno, con sede in Piazza Indipendenza il cui dirigente è il noto dott. Tomassini, compaesano di Tambroni, funzionario della RAI di Ancona trasferito a Roma per meriti politici e autore, fra l'altro, dei famosi documentari televisivi sulla polizia, che costarono alla RAI-TV alcune querele intentate da probi cittadini e da interi Consigli comunali a causa di infamanti falsi « documentari-storici », cucinati nelle fervide menti degli Sherlock Holmes e dei Maigret da strapazzo.

Anche su questo aspetto, non del tutto marginale, dello scandalo che prende casualmente nome da Giambattista Giuffrè la commissione d'inchiesta parlamentare avrà il dovere di gettare uno sguardo penetrante. Qui, come si vede, non si tratta più di indagare sulle evasioni fiscali le eventuali usure e le asserite ingenuità del commendatore emiliano e dei suoi clienti. Si tratta, ormai, di allargare l'indagine — checchè ne dicano gli Andreotti, i Lercaro e i Sragat — a tutto un mondo politico, ministeriale, ecclesiastico, affaristico, dal quale emergono sempre più nette le figure di quei « capi » e di quei « superiori » ai quali Giuffrè e i suoi familiari fanno quotidianamente riferimento. Si tratta, insomma, di partire dal giro dei miliardi e di arrivare — per poter capire veramente come questo giro fu possibile — ai complici materiali e morali dell'*anonimo banchiere*, agli erettori di lapidi, ai dispensatori di commende pubblicane e papaline, alle aziende clerico-giornalistiche che, come nelle favole del signor Bonaventura, incassarono almeno uno dei fatidici milioni (vedi l'*Avvenire d'Italia* di Bologna).

Ben si comprendono, in una situazione così pericolosa per chi ha la coscienza sporca, le paure e le incomposte reazioni. Da Bologna, nell'impossibilità di rimettere a nuovo consunte scomuniche, si ricorre alla querela; di Roma tuona addirittura l'anatema. Il *Quotidiano*, organo dell'Azione cattolica (presidente Gedda; pres. giovanile Vinci) ha pubblicato ieri un editoriale di oltre due colonne per chiedere alle autorità costituite un definitivo *basta* alle « feste sediziose » dell'*Unità*, all'attività delle cooperative comuniste, alla lotta della CGIL e alla rappresentanza comunista in Parlamento. In parole povere, il *Quotidiano* (che è un po' il confratello romano del bolognese *Avvenire d'Italia*) chiede che il PCI sia messo nell'illegalità perchè non possa continuare a nuocere. Nuocere, a chi? Evidentemente a chi ha qualcosa da nascondere.

Il congresso del PRI il 20 nov. a Milano

Il congresso del PRI [illegible] Milano [illegible] 20-23 novembre.

[illegible] PRI [illegible] Roma [illegible] Zanardi [illegible] Ugo La Malfa [illegible] Gaetano [illegible] Ferrara [illegible] Bologna [illegible] Ugo La Malfa

ultime l'Unità notizie

LA CORRENTE CONTRARIA A MOLLET SI PREPARA A FORMARE UN NUOVO PARTITO

Concluso il congresso nel tradimento si annuncia una scissione della SFIO

Il saluto di Thorez a tutte le forze che si battono contro il referendum e la dittatura

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — *Durante l'ultima seduta del Congresso della SFIO circolava oggi la notizia, peraltro non ancora ufficialmente confermata, della costituzione di un nuovo partito socialista autonomo ad opera dei dissidenti minoritari; farebbero parte del comitato direttivo del nuovo partito i compagni Depreux, Verdier e Savary. Come abbiamo già detto ieri, essi intenderebbero ottenere il riconoscimento dell'Internazionale socialista e sostituirsi alla SFIO nel solco di una tradizione che la politica di Mollet ha ormai completamente abbandonato. Fra le mozioni votate nell'ultima seduta, si è avuta la sorpresa di trovarne una sull'Algeria, sostenuta congiuntamente da Mollet e Defferre, che fino a ieri parevano divisi, almeno su questo problema, da divergenze profonde.*

Il congresso socialdemocratico si è concluso nella serata con due votazioni che confermano il giudizio espresso ieri sera: la socialdemocrazia francese è ormai in pieno sfacelo morale e politico. Il congresso — che ha rieletto segretario generale del partito Guy Mollet — si è pronunciato per il «sì» al referendum con 2786 mandati contro 1.176 e 62 astensioni.

Il discorso pronunciato oggi a Villejuif, per l'anniversario della morte del compagno Vaillant Couturier, il segretario generale del PCF, Maurice Thorez, ha salutato con accenti di particolare significato l'alleanza che si va stabilendo di fatto tra i comunisti e le altre forze di sinistra, comprese grandi masse di militanti socialisti contrari.

Alla politica della SFIO Thorez ha lamentato che non si sia potuto giungere ancora a un effettivo raggruppamento di queste forze, tale da riunire «su una sola tribuna tutti gli oratori» dei vari gruppi politici che difendono la legalità repubblicana. Comunque egli ha concluso con un appello a lottare «tutti insieme» per il «no» contro la costituzione gollista e per le libertà democratiche.

Il congresso radicale si è chiuso con l'approvazione di un documento, che sa più di una dichiarazione che di una mozione. In esso è riassunto l'andamento dei lavori, vale a dire l'umore generale del partito. Data la maggioranza ottenuta dal «sì», il documento e nella sostanza favorevole al referendum, tuttavia esso contiene molte interessanti riserve: lamenta il fatto che da alcuni mesi esiste in Francia una massiccia propaganda a senso unico, critica il silenzio del governo sulla nuova legge elettorale, avanza la proposta di un sistema maggioritario a due turni per collegi uninominali, e chiede se, fin d'ora, non si debbano sollevare dubbi sulla validità del voto in Algeria, dove, com'è noto, non è ammessa la propaganda dell'opposizione e dove si voterà con schede di diverso colore per il «sì» e per il «no» (il «no» sarà viola, colore cui le credenze popolari attribuiscono stravolti auspici).

«Comunque sia — afferma il documento dei radicali — il congresso del partito radicale tiene a dichiarare che il voto (sul referendum) non risolve mente circa l'avvenire del paese e che sussistono tutti i problemi sui quali è crollata la quarta repubblica».

Viene quindi denunciato a tutte lettere il pericolo costituito dal regime che i militari hanno instaurato in Algeria: infine, si legge nel documento radicale che il problema algerino non è stato regolato e non è in via di esserlo; anzi, esso è stato aggravato dagli avvenimenti del 13 maggio e da allora non è stato compiuto alcun progresso.

Come si vede, nel valutare la situazione trascorsa due settimane dal referendum, occorre tener presente non solo le mozioni ufficiali per il «sì» o il «no», ma anche le stumature che assumono queste decisioni precongressuali, nonchè le «code» sul piano della propaganda politica. La campagna per il referendum si fa dapertutto e in ogni momento. Spesso è l'incertezza di un «sì» che può tradursi in un «no» per larghe masse.

Così come è vero il contrario, cioè che un eccesso di riverenza troppe volte ostentato verso uomini come Mendès-France o giornali come l'Express verso la persona di De Gaulle, costituscano, al punto in cui siamo, una inutile frangia ai discorsi di opposizione, forse persino un elemento contraddittorio capace di creare grave confusione nell'elettorato.

De Gaulle è già abbastanza attornato di corifei e lo si è visto oggi al suo incontro con Adenauer, che è stato presentato dalla stampa francese, un po' come una udienza graziosa e sovrana, in cui il Cancelliere ha la parte di colui che va in cerca di favori presso l'uomo, il quale avrà la bontà di concedere alla Germania un trattamento conveniente in materia atomica.

Indubbiamente l'annuncio fatto a Ginevra sulle possibilità francesi di disporre di materiali fissili allo stesso livello degli Stati Uniti, Gran Bretagna e dell'URSS, è una carta sulla quale De Gaulle intende puntare a fondo in politica estera. Si parla oggi di un probabile scoppio atomico francese nel Sahara prima del referendum e forse in questi stessi giorni che coincidono con la visita di Adenauer: certo a Colombey les Deux Eglises, non si parlerà soltanto di atomiche, ma questo sembra sia il tema fondamentale.

Poi verranno anche argomenti dei metodi comuni da adottare nella lotta contro la democrazia e contro i comunisti. E qui, forse, Adenauer potrà volere impartire anche una lezione al suo collega. Dal canto suo, De Gaulle avrà da illustrare in questo campo alcune operazioni di scarso successo, a meno che non osi vantare i più recenti attentati alle sedi comuniste. Gli ultimi, di stanotte, hanno arrecato qualche danno a una sezione di Marsiglia e ad un'altra di Lorient.

SAVERIO TUTINO

CINCINNATI — Un pastore anglicano, Maurice McCracken, è stato arrestato perché si rifiutava pubblicamente di pagare le tasse dato che gran parte di esse sono devolute per le spese militari. Nella telefoto: Il pastore viene trascinato nell'ufficio del giudice federale per l'interrogatorio

Oltre 100.000 antifascisti di tutta l'Europa inaugurano il monumento di Buchenwald

La delegazione italiana radunata attorno al Gonfalone medaglia d'oro di Bologna — Il commosso discorso del premier della RDT, Otto Grotewohl

(Dal nostro inviato speciale)

WEIMAR, 14 — Oltre centomila persone hanno partecipato stamane alla celebrazione del solenne Memoriale di Buchenwald. E' stata una manifestazione internazionale che ha toccato momenti di intensa commozione: di elevata forza morale e politica. Sul colle di Buchenwald, una altura tondeggiante che sovrasta il paesaggio appena ondulato di questa parte della Turingia, il pellegrinaggio interminabile di migliaia di cittadini è cominciato fin dalle prime ore di stamane lungo la strada che sale fra boschi di abeti e di querce fino al memoriale. Fra la folla sparivano i ritratti dei martiri, le bandiere di tutti i paesi che qui hanno avuto i loro caduti e i loro patrioti. Il sole splendeva come d'estate, tendendo abbaglianti i marmi del memoriale e la grande torre quadrata eretta al centro dell'opera monumentale.

Sulla gobba del colle, al centro di una ellisse segnata dalla strada, fra steppe e cespugli, un enorme trespolo di legno per le rilevazioni topografiche segnava il punto più alto della regione. In questa zona, un tempo così poetica, così breve di verde, cara alle passeggiate dei letterati e degli studiosi, a Goethe e a Schiller che a Weimar trascorsero le stagioni migliori della loro vita, in questo paesaggio così tranquillo e dolce della Turingia, i nazisti ammucchiarono 650.000 vite umane. Abbiamo visto oggi ciò che dei loro mezzi di distruzione è rimasto: i forni crematori con gli sportelli sinistri, ancora anneriti, le docce mortali, le spettrali camere della dissezione. Vestigia terribili di un'opera così disumana, indescrivibilmente barbara, collocate in una cornice naturale così innocente e serena.

Oggi, del campo di Buchenwald non sono rimasti in piedi che due edifici: quello dei forni, e quello delle celle di segregazione. Il resto è stato cancellato: le baracche sono state distrutte e al loro posto c'è uno spazio enorme, segnato da grandi aiuole di erba secca, uno spazio nudo che digrada leggermente verso la zona meno abitata della pianura, dalla parte opposta di Weimar. Su questo spazio sono ritornati oggi i sopravvissuti e i reduci di 18 paesi europei. Davanti al basso edificio dei forni la gente si incolonnava ordinata e commossa, mentre dall'ingresso continuava ad affluire incessante altra folla con bandiere, gonfaloni e insegne di ogni paese, d'ogni città.

Verso le 14, dopo che si era svolta l'inaugurazione ufficiale del Memoriale con la orazione commemorativa del primo ministro Otto Grotewohl e la lettura di messaggi recati da rappresentanti delle associazioni antifasciste europee, abbiamo visto entrare nel recinto il gonfalone di Bologna portato da un vigile in uniforme della nostra città partigiana e democratica. Attorno al gonfalone di Bologna erano circa 200 italiani, reduci e ex partigiani di molte nostre provincie di Novara, di Udine, di Savona e di Genova, di Ancona e di Ferrara, di Milano e perfino di Catania. Il pellegrinaggio nel campo della morte e proseguito sotto il sole per tutto il pomeriggio.

Nella mattinata, tra le 11 e le 13, si era svolta, come abbiamo detto, la solenne cerimonia per l'inaugurazione del Memoriale. Erano presenti tutte le massime autorità della R.D.T.: Otto Grotewohl, Walter Ulbricht, deputati e dirigenti politici, rappresentanti delle associazioni patriottiche, del corpo diplomatico, comandanti sovietici e migliaia di mutilati e invalidi, di ogni paese. Le folte delegazioni straniere, la nostra, quella francese, la olandese, la belga, la cecoslovacca e tutte le altre erano presenti: con le bandiere decorate della Resistenza. Alcuni rintocchi lenti della campana hanno dato il via alla cerimonia. Quindi, dal fianco del colle sono stati lanciati in cielo dei razzi da cui sono ricadute le bandiere di tutte le nazioni presenti alla celebrazione.

Portati dai paracadute i colori dei popoli europei hanno solcato il cielo di Buchenwald in ricordo di coloro che qui furono trucidati dalla barbarie. Accompagnato dal rintocco della campana della torre il primo ministro Otto Grotewohl ha letto con voce grave l'orazione ufficiale, rievocando la tragedia di Buchenwald, della Germania e dell'Europa e indicandone le cause: il nazismo, il militarismo imperialista; riaffermando infine il solenne impegno di pace della nuova Repubblica democratica tedesca. Grotewohl ha concluso il suo discorso tra gli applausi caldi e affettuosi della folla.

ORFEO VANGELISTA

Gronchi ripartito per l'Italia

RIO DE JANEIRO, 14 — Il quadrimotore I-DIMO dell'Alitalia con a bordo il Presidente della Repubblica ed il suo seguito è partito da Rio De Janeiro diretto in Italia alle ore 15.35 local.

Precipita a Tombolo un aereo a reazione

PISA, 14 — Un caccia a reazione di stanza all'aeroporto di San Giusto è precipitato alle 19.50 di questa sera andando a cadere nella macchia della pineta di Tombolo in località Coton Grosso. Il pilota dell'aereo, capitano Antonino Valvo si è salvato catapultandosi con il seggiolino e quindi scendendo a terra con il paracadute.

18 morti nel deragliamento di una cremagliera a Bonn

I vagoni sono precipitati da una collina a strapiombo sul Reno

BONN, 14 — Diciotto persone sono morte oggi in seguito ad una sciagura avvenuta alla ferrovia a cremagliera che collega la città renana di Koenigswinter alle rovine del castello medievale del Drachenfels, nota località turistica che domina il Reno. Una cifra variante dalle 40 alle 70 persone è stata ricoverata in ospedale della zona.

Il convoglio, composto di una locomotiva e tre vagoni, stava discendendo con a bordo gruppi di turisti dalla cima della scoscesa collina a strapiombo sul Reno di fronte a Bonn, in cima alla quale sono le rovine del castello, quando ad un tratto ha cominciato ad acquistare velocità sino a che, alla prima curva tortuosa, è uscito dai binari ed è precipitato lungo il dirupo. Otto persone sono morte sul colpo e altre sei dopo il loro ricovero all'ospedale. Non sono state ancora accertate le cause esatte dell'incidente.

La ferrovia a cremagliera del Drachenfels, costruita 75 anni fa, ha una pendenza media di circa il 30 per cento. La sciagura è avvenuta verso le 18 (ora italiana) in un punto in cui la pendenza è del 26 per cento. A quanto è stato dichiarato dalle autorità federali, non vi sarebbero stranieri tra le vittime.

E' nato a Pechino Luca Sarzi-Amadè

PECHINO, 14 — Il compagno Emilio Sarzi Amadè, corrispondente dell'«Unità» nella Repubblica popolare cinese, e la sua compagna, hanno avuto la gioia di un figlio, nato ieri nella capitale cinese. Al neonato — cui è stato messo il nome Luca — alla mamma e al papà l'affettuoso augurio del nostro giornale.

A Pizzinato e Treccani il «Premio Suzzara»

SUZZARA, 14. — La mostra dell'undicesimo Premio Suzzarra sul tema «Lavoro e lavoratori nell'arte» è stata inaugurata ufficialmente stamani, presenti parlamentari e autorità provinciali e comunali.

Sono stati assegnati i seguenti premi: 1) premio (un puledro) ad Armando Pizzinato, di Venezia, per l'opera «Pescatori in laguna»; 2) premio (un vitello) ad Ernesto Treccani, di Milano, per l'opera «L'attesa»; 3) premio (un maiale) a Giuseppe Matti di Milano per l'opera «Sulle rive del Po».

Il premio fotografico, che quest'anno per la prima volta è stato affiancato al Premio Suzzara, è stato diviso ex aequo tra Giorgio Maioli, di Reggio Emilia, per la foto «Notturno di guardia», e Giovanni Massara, di Biella, per la foto «La cicala» e la formica». Il premio era di lire 150 mila.

Il discorso di Bufalini all'Adriano

(Continuazione dalla 1. pagina)

democratiche sapranno trovare le vie dell'unità. Riferendosi alla recente lettera del ministro socialdemocratico Vigorelli in risposta alla lettera del compagno Ingrao sui fatti di Terni, Bufalini ha rilevato che il collega di Saragat mostra di cadere dalle nuvole, quasi ignorasse che da quando l'unità antifascista fu spezzata, i diritti costituzionali degli operai vengono sistematicamente violati e calpestati, che il grande padronato italiano non solo attua questa pratica fascista, con l'appoggio del governo, delle organizzazioni ecclesiastiche e dei sindacati scissionisti, ma ormai proclama apertamente la sua volontà di non rispettare, di respingere la Costituzione.

Vigorelli parla di «apertura sociale» del governo Fanfani: ma quali sono stati i primi passi di questo governo? La forza pubblica è stata sistematicamente impiegata, questa estate, contro i mezzadri in lotta per una più equa ripartizione del prodotto, a Bagni di Tivoli una delegazione dei 500 operai della Stacchini, da mesi senza salario, è stata caricata dalla polizia mentre si accingeva a recarsi a Roma per parlare proprio con Vigorelli. E non dica il ministro di non essere responsabile di quanto è avvenuto nelle campagne o alla Stacchini: poiché, anche se si fosse trattato di iniziative locali della forza pubblica, ciò vorrebbe dire che sotto questo governo Fanfani-Saragat lo orientamento diffuso nelle menti delle autorità e degli agenti di polizia è che gli operai sono di per se dei nemici, dei sovversivi, e che ogni cittadino il quale liberamente eserciti il proprio diritto è un elemento potenzialmente nemico.

Per le autorità di polizia la Costituzione sembra sia come una sopravvivenza di tempi passati. Qui, in concreto, si vede l'indirizzo vero, effettivo di un governo. Altro che apertura sociale! Il questore Marzano si arroga il diritto di compiere una vendetta politica alla Borgata Gordiani, una di quelle «malfamate» borgate, secondo la definizione del ministro Tambroni, in cui vivono migliaia di onesti lavoratori che da anni lottano per una casa e un livello di vita decente, e che per questo danno nella loro stragrande maggioranza il loro voto al Partito comunista; si vietano i comizi del nostro partito con le più assurde motivazioni, contestando con ciò il diritto stesso di opposizione e di critica politica, quasi che Fanfani fosse un piccolo duce che ha sempre ragione e non può essere criticato.

Queste sono le armi di cui si serve l'integralismo fanfaniano per realizzare per gradi, sotto una maschera sociale con la solita copertura socialdemocratica, il regime totalitario, e noi vorremmo che a ciò riflettessero seriamente tutti gli antifascisti, tutti i democratici: una volta che fosse accettata e acquisita questa prassi di sistematica violazione della Costituzione, tutto il regime democratico e parlamentare sarebbe ferito a morte.

In Italia come in Francia la socialdemocrazia si fa complice dei piani integralisti: qui fa cadere i comuni nelle mani dei commissari prefettizi pur di non collaborare in maggioranze unitarie e democratiche con i comunisti, in Francia, in una situazione più drammatica, dice sì a De Gaulle e alla costituzione sovvertitrice della IV Repubblica, chiudendo il varco alle speranze che erano sorte di una nuova unità antifascista, sollecitata dal P.C. francese più di ubbidire alla logica fatale dell'anticomunismo dell'antifrontismo».

Qui dunque si tocca il fondo della questione: una democrazia non può salvarsi se non si sviluppa, se non realizza un programma positivo, che assicuri al popolo il progresso, tenga aperta al popolo una prospettiva reale. Ma questo è impossibile senza l'unità operaia e democratica, senza la liquidazione dell'anticomunismo: allentate questa unità, come si è fatto in Italia negli ultimi anni, e sarà reso più difficile il cammino delle forze popolari, saranno rese più gravi le minacce della reazione, sarà frenato lo slancio popolare il quale può dare una nuova spallata che apra la strada all'avanzata, tompete, come in Francia, questa unità, e attraverso questa falla si infila il fascismo, la reazione.

Mentre denunciamo, senza ottimismi facili, la gravità della situazione attuale le minacce alla pace e alla libertà, noi sappiamo però che grandi e potenti sono le forze della democrazia, di pace e di progresso del nostro popolo e grande, solida, esperta è la forza del nostro partito, e perciò abbiamo una profonda fiducia nelle possibilità di lotta, di successi e di vittoria. Noi vediamo che è necessario e possibile passare alla iniziativa in tutti i campi, non solo per difenderci, ma per andare avanti, per sviluppare la lotta per la pace, per rilanciare e condurre avanti con tenacia il movimento rivendicativo dei lavoratori, per realizzare la legislatura operaia e aumentare in tutte le forme il potere operaio. Vogliamo e dobbiamo dare battaglia sulle questioni centrali. Ma per far questo, la forza del nostro partito è uno strumento decisivo: la campagna per l'Unità, le feste popolari, la diffusione, la sottoscrizione, ci permetteranno di allargare i nostri legami, per mobilitare forze nuove, di giovani, di donne, di operai e di intellettuali, promuovendo lo afflusso e la partecipazione all'attività del Partito a tutti i livelli. Facciamo sì che la classe operaia, forte dei legami indistruttibili che la uniscono al movimento operaio internazionale, all'Unione Sovietica e al campo socialista, prenda sempre più profonda coscienza del suo compito attuale, suscitando una nuova, profonda ondata di riscossa democratica unitaria. Il compagno Togliatti e il nostro Partito hanno visto chiaro quando fin dagli anni della lotta contro il fascismo hanno indicato la grande via della lotta per la libertà, la pace e dell'unità come la via maestra della lotta di classe, rivoluzionaria, democratica, socialista. Su questa via — ha concluso Bufalini — abbiamo combattuto con fedeltà assoluta, su questa via siamo chiamati oggi a compiere una nuova avanzata. Prendiamone impegno, esprimendogli la nostra gratitudine, davanti al compagno Togliatti.

Un lungo, intenso applauso ha accolto queste parole, e ha salutato il compagno Togliatti il quale, chiudendo la manifestazione, si è voluto congratulare con i compagni intervenuti per il loro entusiasmo che, ancora una volta, prova quale è la forza del nostro partito in questa grande città, dove noi abbiamo messo delle radici profonde che nessuno riuscirà a strappare.

Tutti coloro che conoscono qualcosa della storia del nostro paese — ha proseguito Togliatti — sanno che la forza decisiva per lo sviluppo democratico dell'Italia è stato il PCI. Hanno cercato in tutti i modi di metterci in disparte, ma non ci sono riusciti, né ci riusciranno mai. Noi, invece, siamo riusciti ad imporre i temi fondamentali del rinnovamento politico, economico e sociale del nostro paese, abbiamo lottato per questo mentre gli altri preparavano le leggi truffa, ed abbiamo avuto ragione. Dobbiamo ora continuare la nostra lotta, smascherando i soprusi e ottenendo il rispetto delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, ma non dobbiamo dimenticare la nostra funzione positiva, conducendo le lotte necessarie per il rinnovamento della società italiana in tutti i settori, per risolvere i grandi problemi del paese. Se riusciremo a fondere l'azione di denuncia con quella positiva, siate sicuri che il nostro Partito continuerà ad adempiere alla sua grande funzione per il rinnovamento della società italiana. Andate avanti, compagni romani — ha concluso Togliatti — certi che anche in Italia l'avvenire è del nostro Partito, perché è il Partito della giustizia sociale.

Un nuovo, lungo applauso si è levato dall'assemblea ed ha concluso la manifestazione ufficiale per l'apertura del Mese della stampa comunista a Roma su una nota di forza e di fiducia.

Terracini a Catania

(Continuazione dalla 1. pagina)

nettamente bollato con le loro sentenze.

Non si sarebbe dovuto parlare di Irak, di Giordania, del Libano. Ebbene — ha esclamato con forza Terracini — ammesso che volentieri ci si fosse inclinati a questa posizione illegale, lasciando libertà di gioco ai fomentatori di guerra, oggi a denunciarli nelle loro criminali imprese c'è Formosa, ci sono le flotte americane che manovrano minacciose a tre miglia dalle coste cinesi, ci sono le farneticazioni e le note di Washington che, scambiando una pulce per un elefante, vorrebbero gabellare la sconcia piccola crociata di Ciang Kai-Scek per il popolo cinese, allo scopo di dare una copertura rispettabile alla loro enesima impresa di brigantaggio internazionale.

Riferendosi alla crisi determinata nella Regione siciliana dalla illegale posizione di La Loggia, Terracini ha affermato che il governo regionale — ormai solo più governo per prepotenza, non governo di diritto — battuto in regolare votazione, non lascia il posto e continua ad esercitare fraudolentemente una autorità della quale la sovranità popolare gli ha ritirato la direzione. C'è, in Sicilia, un Commissario dello Stato che assiste impassibile allo scempio dello Istituto autonomistico indulgendovi e incoraggiandolo; c'è un ministro dell'Interno che, rispettato con gli amministratori locali che non osservano l'ultimo comma del più inutile articolo della più ignorata legge, tace di fronte a tanta impudente offesa a norme basilari di diritto costituzionale: tutto ciò esprime un programma di eversione della nostra democrazia contro il quale bisogna dare l'allarme, mobilitare i cittadini, allargare la lotta.

Ed è quanto i comunisti siciliani stanno facendo: a Sala d'Ercole e fra le popolazioni dell'Isola acquistandosi nuovo merito dinanzi alla Regione e a tutta l'opinione pubblica.

Avviandosi a concludere il compagno Terracini ha detto: «L'maudita vicenda La Loggia ammonisce infatti che lo illegalismo del regime, auspice Fanfani, investe ormai, con i diritti dei cittadini, le stesse istituzioni. In assenza di una Alta Corte di giustizia, dinanzi cui tradurre gli spergiuri della Costituzione, non manchi per essi il giudizio e la condanna del popolo espressi nelle sue lotte e sanciti nelle sue vittorie».

Pajetta a Brescia

(Continuazione dalla 1. pagina)

sta, dall'arbitrio ripetuto, dal discredito delle istituzioni e dalla complicità socialdemocratica e democristiana.

Quando il governo vuole che i cittadini considerino i diritti costituzionali come una concessione che può essere limitata e magari soppressa dall'arbitrio di un maresciallo, di un questore o di un ministro, e il principio stesso della sovranità popolare e della partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale che viene minacciato. Quando il governo vuole escludere dal dibattito pubblico i proprio i temi dell'attualità più scottante col pretesto che la politica la fanno i ministri, e l'essenza stessa della democrazia che viene negata.

Quando Saragat interviene per impedire che funzioni la Giunta di sinistra con sindaco socialdemocratico a Venezia, quando Tambroni nega le elezioni a Napoli, quando nelle fabbriche di Stato si perseguitano i comunisti, si vuole scavare più profondo il fossato che divide gli interessi monopolistici e aprire più larga la strada alle forze antidemocratiche del nuovo totalitarismo clericale.

E' questo pericolo che noi comunisti abbiamo denunciato sempre, anche quando qualcuno ha accennato a prestar fede al carattere così detto «sociale» della politica di Fanfani, e questo pericolo che deve veder reagire i democratici e i lavoratori finché si è certi di avere la forza di respingerlo. In Francia ci sono dei socialisti e dei democratici capaci di invitare ad avere fiducia nell'uomo alto che dovrebbe salvare la patria, bisogna che in Italia non ci siano dubbi sull'uomo assai piccolo che va tessendo una trama pericolosa che potrebbe essere arare se non spezzata in tempo.

Denunciare il totalitarismo, mentre se ne profila la minaccia, raccogliere gli italiani e portarli alla lotta mentre questo è possibile ancora, tenere aperta la via del rinnovamento democratico — ha concluso Pajetta — è il compito che noi comunisti ci proponiamo, forti del consenso che ci hanno dato quasi sette milioni di elettori e della coscienza di aver visto giusto in questi anni.

Comizio di Alicata a Terni

(Continuazione dalla 1. pagina)

tano un'altra prova che ciò che essi temono di più è che, attraverso questa nostra campagna, la coscienza democratica del Paese si sollevi e si unisca, opponendo ai propositi liberticidi un fronte invalicabile.

Il compagno Alicata ha proseguito il suo discorso spiegando perché il problema della libertà e della democrazia sia il problema centrale dinanzi al quale, più che mai, si trova oggi il Paese. Il nocciolo del programma di Fanfani — egli ha detto — è quello di riuscire a compiere un sostanziale passo in avanti sulla strada della trasformazione dall'interno dell'attuale regime costituzionale in un regime totalitario-clericale, magari senza condurre un attacco aperto alle istituzioni (come si tentò all'epoca della legge-truffa), ma rendendole ogni giorno più inoperanti e formalistiche. In questa luce, perciò, devono essere giudicate anche tutte le iniziative cosiddette «solcradi» del governo, non esclusa quella annunziata recentemente, che riguarda la scuola.

A parte, per quanto riguarda quest'ultima, la necessità di veder più chiaro anche nelle cifre, così vistosamente presentate da Fanfani, ancora una volta ci troviamo di fronte al metodo di sommare insieme le previsioni di spesa in un determinato settore per alcuni anni e di presentare tale somma come destinata a realizzare un piano organico che non c'è ancora, allo scopo di fare apparire come uno sforzo «eccezionale e straordinario» quello che incertabilmente arrebbe dovuto costituire il normale incremento dell'attuale bilancio della P.I. per mantenere la situazione all'attuale livello o migliorarla di poco, senza tuttavia affrontare i problemi di fondo della riforma della scuola.

Ma, oltre a questa critica, ciò che viene subito alla luce nel piano fanfaniano è il fatto che, fino a questo momento, non appare chiaro a quale indirizzo educativo generale si intendano collegare le misure previste per la espansione delle attrezzature didattiche e degli organici degli insegnanti; anzi, tutto lascia sospettare che, attraverso di essa, s'intenda accentuare il carattere di classe, antidemocratico e clericale che la scuola italiana è venuta sempre più acquistando e che costituisce oggi la sostanza della sua crisi.

Noi comunisti — ha concluso Alicata — continueremo a battere per una vera riforma della scuola, che la adegui ai principi della Costituzione. L'espansione delle attrezzature edilizie e didattiche non solo deve essere adeguata, effettivamente e non fittiziamente, alle esigenze dello sviluppo civile del Paese, ma deve costituire la base perché la scuola italiana possa realmente rinnovarsi e non diventare uno strumento ancora più pesante della clericalizzazione della società e dello Stato italiano.

Il comizio di Longo al Festival di Bologna

(Continuazione dalla 1. pagina)

guerra, viene o lontane. Il fuoco appiccato ad un angolo della terra, in un attimo può travolgere tutti. Ma è possibile che l'umanità continui a vivere sotto l'incubo permanente della catastrofe? Non è possibile allontanare dalle nostre case e dalle nostre famiglie lo spettro dello sterminio atomico? Un modo c'è: consiste nell'imporre una svolta a tutta la politica dei governi occidentali.

Questa tensione continua, l'incertezza dell'avvenire, si riflette su tutta la vita economica e sociale dei vari paesi. Battendoci per una svolta nella politica dei paesi capitalistici, ci battiamo non solo per la difesa della pace, ma anche per la difesa della libertà e del lavoro delle grandi masse.

Quando la pace è minacciata e la politica di guerra si fa più aperta, più grave è l'attacco alle libertà democratiche. Guardiamo alla Francia. Altre sono la situazione e le condizioni; ma anche i dirigenti democristiani tendono alla liquidazione delle libertà popolari. Non sarà affatto facile e semplice per costoro raggiungere lo scopo: uno schieramento di 11 milioni di voti socialisti e comunisti sbarrano la strada. Di fronte a precisi attacchi alle libertà popolari, questo schieramento trascinerà al suo seguito altre forze democratiche, non esclusa parte della stessa base popolare democristiana.

L'unità operaia, l'unità e la collaborazione fraterna tra socialisti e comunisti è l'elemento che decide.

Fanfani è stretto tra le esigenze dei gruppi reazionari, l'esigenza nazionale di rinnovamento e le rivendicazioni delle masse. Le vaghe affermazioni di «socialità», di «moralizzazione», di pseudo riformismo, si vanificheranno presto di fronte alle esigenze concrete delle masse. Già ha rinunciato ad ogni velleitarismo neo-atlantico. Ha mandato Pacciardi, il più ottuso avversario del movimento arabo, in missione presso i paesi arabi: una provocazione.

Non basteranno i «piani» di Fanfani a coprire il vuoto sociale della sua politica. L'anticomunismo resta alla base di tutta l'azione del governo di Fanfani. Ma non vi può essere politica sociale, se non si appoggia su tutte le forze popolari. Mantenere e rafforzare di approfondire la divisione delle masse popolari non può avere che uno scopo: impedire ogni alternativa democratica.

Nei primi mesi di esistenza, il governo Fanfani ha calpestato i più gelosi diritti democratici e costituzionali: con il pretesto degli avvenimenti del Medio Oriente ha compiuto soprusi e arbitrii di ogni genere contro gli amici della pace, contro i democratici, contro i lavoratori. Si è voluto dare inizio ad una pratica: dare poteri sempre più vasti agli organi amministrativi per defraudare i cittadini dei loro diritti.

Noi abbiamo richiamato l'attenzione del Presidente della Repubblica su questi fatti: un'assemblea solenne di eletti comunisti denunciava a Roma l'insopportabilità del fatto, la battaglia per la libertà dei cittadini e degli operai sarà portata in Parlamento, nel paese e nei luoghi di lavoro.

Passando a trattare della Anonima Bonifiche, il compagno Longo si è chiesto, di chi servono le operazioni, di questa banca senza sportelli? La risposta è facile. Il grave non è che ci siano degli imbroglioni, arditi che hanno potuto osare e degli uomini che credevano alla stoltezza di ogni cosa. E' l'ambiente creato dall'invadenza clericale e dalla capitolazione dello Stato di fronte a questa invadenza che hanno preparato il terreno. L'ambiente adatto all'imbroglio e alla credulità dei semplici. Non si tratta di problema morale o di onestà personale di ministri: si tratta di un problema politico. Bisogna infrangere il regime clericale, spezzare il nodo di interessi e di complicità da cui germogliano la corruzione e l'imbroglio.

Longo ha terminato denunciando l'accaparramento da parte della DC dei maggiori organi e strumenti di informazione e il controllo ideologico, ciò che offre la possibilità alla DC di coprire le malefatte e il malcostume. La stampa comunista è perciò lo strumento di informazione e di battaglia più efficace per rompere il cerchio di omertà e di complicità e far sentire la voce e le esigenze dei lavoratori e dei democratici. Ma l'Unità non ha fondi segreti: vive dell'appoggio dei lavoratori. Anche quest'anno è stata chiesta a suoi amici la somma di 500 milioni. La somma è grande, ma i bisogni sono maggiori. Bisogna quindi dare i mezzi, per fare un giornale sempre più grande, più ricco di notizie, di orientamenti e di combattività.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Fulvio Trevisani direttore responsabile
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — ROMA